

Progetto “Statistiche sui processi di integrazione dei cittadini non comunitari”: accordo di programma per gli anni 2018 e 2019, ex art. 15 L. 241/1990 tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Istat

**REPORT sulle attività svolte nel 2018 dalle
iscritte al “Registro delle associazioni, degli
enti e degli organismi privati che operano a
favore degli immigrati” del Ministero del
Lavoro e delle Politiche Sociali**

INDICE

Premessa	2
Introduzione	4
PARTE PRIMA - Il profilo degli enti attivi nel 2018	8
1.1 La distribuzione territoriale	9
1.2 La forma giuridica	11
1.3 L'iscrizione ad altri registri	11
1.4 L'anno di fondazione	12
1.5 Orientamento delle attività	13
1.6 Le sedi operative	15
1.7 L'estensione territoriale delle attività	15
1.8 Il rappresentante legale	16
PARTE SECONDA - I progetti realizzati nel 2018	17
2.1 Il coinvolgimento a livello territoriale	18
2.2 La responsabilità dei progetti	20
2.3 La forma giuridica dell'ente	22
2.4 La continuità temporale del progetto	22
2.5 Le attività svolte	23
2.5.1 <i>Gli ambiti</i>	23
2.5.2 <i>Le attività specifiche</i>	26
2.6 Le risorse a disposizione	31
2.6.1 <i>Le risorse finanziarie</i>	31
2.6.2 <i>Le risorse umane</i>	34
2.7 I beneficiari dei progetti	43
2.7.1 <i>I beneficiari finali</i>	43
2.7.2 <i>I beneficiari professionisti</i>	51
2.8 Strumenti di comunicazione e criticità	54
PARTE TERZA – Appendice metodologica	57
3.1 Target di indagine e sua organizzazione	58
3.2 Le informazioni richieste	59
3.3 L'andamento della rilevazione	61
3.4 Il trattamento dei dati	63

Premessa

Il presente rapporto costituisce il prodotto finale di parte delle attività condotte dall'Istat nell'ambito dell'accordo "Statistiche sui processi di integrazione dei cittadini non comunitari" sottoscritto tra la Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali e la Direzione centrale per le statistiche sociali e il censimento della popolazione dell'Istat, stipulato il 29 Dicembre 2017 e prorogato con atto aggiuntivo il 29 gennaio 2019.

I risultati qui riportati fanno riferimento, nello specifico, alla linea di attività condotte in stretta collaborazione tra Ministero e Istat, inerenti lo studio del "Ruolo che l'associazionismo riveste rispetto all'integrazione dei cittadini migranti", attraverso l'implementazione di un nuovo applicativo online per la raccolta delle relazioni sulle attività svolte dalle iscritte al "Registro delle associazioni, degli enti e degli organismi privati che operano a favore degli immigrati". Il Testo Unico sull'immigrazione (art. 42, d.lgs. n. 286/1998) attribuisce, infatti, la gestione del Registro al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, il quale è anche tenuto a chiedere annualmente (entro il 30 gennaio) la relazione sulle attività svolte durante l'anno precedente (art. 54, comma 3 del DPR 394/1999). In una fase preliminare, il Ministero ha anche la responsabilità dell'iscrizione al Registro delle associazioni che ne fanno richiesta, attraverso una procedura messa in pratica dall'ufficio competente e che ha l'obiettivo di verificare se la richiedente possiede o meno i requisiti di legge necessari per l'ammissione (articolo 52, comma 1 del DPR 394/1999)¹. Il Registro è istituito presso il Ministero dal 1999 e si articola in due sezioni distinte:

- la **prima sezione** a cui possono iscriversi enti ed associazioni che svolgono attività a favore dell'integrazione sociale degli stranieri, come previsto dall'art. 42 del Testo Unico sull'immigrazione - D.Lgs. del 25.07.1998 n.286;
- la **seconda sezione** a cui possono iscriversi enti ed associazioni che svolgono programmi di assistenza e protezione sociale disciplinati dall'articolo 18 del Testo Unico sull'immigrazione (D.Lgs. del 25.07.1998 n.286).

Le associazioni che si occupano sia di integrazione sia di assistenza e protezione sociale sono iscritte ad entrambe le Sezioni.

¹ Le richieste di iscrizione possono essere presentate da associazioni, enti o altri organismi che non hanno finalità di lucro. Per entrambe le sezioni la forma giuridica del soggetto richiedente deve essere compatibile con i fini sociali e di solidarietà desumibili dall'atto costitutivo o dallo statuto in cui devono essere espressamente previsti l'assenza di fini di lucro, il carattere democratico dell'ordinamento interno, l'elettività delle cariche associative, i criteri di ammissione degli aderenti, i loro obblighi e diritti. Dal bilancio o dal rendiconto devono risultare i beni, i contributi o le donazioni, nonché le modalità di approvazione dello stesso da parte dell'assemblea degli aderenti. L'associazione/ente deve avere sede legale in Italia e deve dimostrare esperienza almeno biennale nel settore specifico della sezione. I richiedenti iscrizione alla prima sezione devono, nello specifico, provare, con riferimenti circostanziati e documentati, le attività svolte nell'ambito: dell'educazione interculturale, della valorizzazione delle diverse espressioni culturali/ricreative/sociali/religiose/artistiche, della formazione, dell'assistenza e dell'accoglienza degli stranieri. I richiedenti iscrizione alla seconda sezione, a loro volta, devono certificare l'esperienza pregressa nella prestazione di servizi in materia di violenza contro le donne, prostituzione, tratta, violenza e abusi sui minori, assistenza ai lavoratori in condizioni di grave sfruttamento, con particolare riferimento al lavoro minorile. Per l'iscrizione alla seconda sezione, sono previsti, inoltre, ulteriori requisiti specifici, come ad esempio: la disponibilità di operatori competenti nelle aree psicologica, sanitaria, educativa e dell'assistenza sociale, di strutture alloggiative adeguate all'accoglienza e l'adozione di procedure per la tutela dei dati personali.

Nel corso del primo anno di accordo, l'Istat ha collaborato, quindi, alla rimodulazione del questionario per la raccolta delle relazioni sulle attività svolte a favore dei migranti da parte degli enti iscritti ad entrambe le sezioni del Registro e ha partecipato all'implementazione della piattaforma online attraverso cui accedere alla versione elettronica del questionario stesso, definendone modalità di accesso e flusso di navigazione. Durante il secondo anno di collaborazione, l'Istat ha seguito il monitoraggio della raccolta dei dati presso le associazioni ed è stato incaricato della fase di controllo e correzione dei dati collezionati.

Se l'applicativo online ha l'obiettivo di raccogliere le relazioni annuali che, per legge, le associazioni iscritte al Registro devono inviare al Ministero, l'implementazione del nuovo sistema ha avuto gli ulteriori obiettivi di:

- informatizzare la raccolta delle relazioni per le associazioni della seconda sezione;
- garantire una maggiore riservatezza dei dati trasmessi grazie all'utilizzo di protocolli di sicurezza ad hoc;
- rinnovare e ampliare il set di informazioni richieste a tutte le iscritte;
- standardizzarne la raccolta secondo classificazioni ufficiali.

Fino al 2017, infatti, la raccolta delle relazioni avveniva attraverso due modalità differenti a seconda della sezione del Registro di appartenenza dell'associazione: chi apparteneva alla prima sezione utilizzava un applicativo online realizzato all'incirca 10 anni fa, mentre le associazioni della seconda sezione provvedevano all'invio della Relazione in formato cartaceo o digitale via corriere o posta elettronica.

Nel presente rapporto si presentano le prime elaborazioni delle informazioni raccolte nel 2019, sulle attività svolte nell'anno precedente dalle associazioni, enti e organismi privati (in seguito "enti") che operano a favore dei migranti e iscritti alla prima e/o alla seconda sezione del Registro.

Introduzione

Nell'ambito dell'accordo interistituzionale tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e l'Istat, nel corso del 2018 è stato implementato un nuovo applicativo online con cui il Ministero, a partire dal 2019, raccoglie annualmente le informazioni sulle attività svolte dagli iscritti alla sezione 1ª e sezione 2ª del "Registro delle associazioni, degli enti e degli organismi privati che operano a favore degli immigrati", istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'art. 42 del Testo Unico sull'Immigrazione.

Gli enti attivi nel 2018

Dai dati raccolti nel primo anno di attivazione dell'applicativo, nel corso del 2018 risultano attivi 741 enti iscritti alla prima sezione - enti, associazioni e altri organismi privati che svolgono attività a favore dell'integrazione sociale degli stranieri - e 143 enti iscritti alla seconda sezione - enti ed associazioni che svolgono programmi di assistenza e protezione sociale disciplinati dall'art. 18 del Testo Unico sull'Immigrazione.

- Tenendo conto della collocazione geografica della sede legale dell'ente, la quota più alta di iscritti attivi si registra, per la sezione 1, nel Lazio (21%), in Lombardia (15%) e in Sicilia e Piemonte (11% circa); per quanto riguarda la sezione 2, in Lombardia ed Emilia-Romagna (13% circa) e nel Lazio (11,2%).
- Per entrambe le sezioni, le forme giuridiche più diffuse tra gli enti attivi sono quelle dell'Associazione (44% circa), riconosciuta o meno, e della Cooperativa sociale (33% per la sezione 1 e 50% per la sezione 2). Gli Enti Ecclesiastici risultano essere, in proporzione, più presenti tra gli enti che svolgono programmi di assistenza e protezione sociale: il 10,5% contro l'1,8% registrato tra le iscritte alla sezione 1.
- Pochi gli enti che dichiarano di occuparsi "unicamente" dell'assistenza e integrazione degli stranieri: neanche il 10%. Se ne occupano, invece, "in pari misura con altre attività" il 44% degli iscritti alla prima sezione e il 48% circa di quelli della seconda e in modo 'prevalente' il 37% degli enti di entrambe le sezioni.
- Per quanto riguarda l'estensione territoriale delle attività svolte dagli enti iscritti al Registro, l'ambito prevalente è quello locale: comunale o provinciale per le iscritte alla sezione 1 (39%), regionale per le iscritte alla sezione 2 (41%). Meno frequenti le attività svolte su un ambito territoriale più ampio: operano su tutto il territorio nazionale il 14% circa degli enti di entrambe le sezioni e superano i confini italiani il 20% e il 13% degli enti iscritti, rispettivamente alla prima e seconda sezione.
- Tra gli enti rispondenti la quota dei rappresentanti legali con cittadinanza straniera è particolarmente bassa: il 10% per quanto riguarda la prima sezione e il 7% per la seconda.

I progetti realizzati nel 2018

I progetti realizzati nel corso del 2018 sono risultati: 3.916 quelli a favore dell'integrazione sociale degli stranieri e 244 quelli afferenti a programmi di assistenza e protezione sociale. Dei progetti della

prima sezione la quota più elevata è stata realizzata da enti con sede legale nel Centro (oltre il 34%) e da enti con sede nel Nord-ovest (27%). Anche per la seconda sezione un numero inferiore di progetti risultano realizzati da enti con sede legale nel Mezzogiorno, mentre gli enti del Nord-ovest ne realizzano la quota più elevata (38%) seguiti a una considerevole distanza dagli enti del Nord-est (22,5%) e del Centro (20,5%).

- Ogni ente della prima sezione risulta gestire mediamente 5,3 progetti, mentre gli iscritti alla seconda sezione gestiscono in media meno di 2 progetti per ente.
- Mentre per la prima sezione la maggiore quota di progetti (56%) è stata realizzata da un unico ente che ne aveva la piena titolarità e ne ha curato completamente l'esecuzione, per la seconda sezione la maggior parte dei progetti (58%) è stata realizzata grazie alla collaborazione e alla sinergia tra più organizzazioni (iscritte o non iscritte al Registro).
- Quasi i tre quarti dei progetti della prima sezione realizzati nel 2018 sono la continuazione di un progetto già avviato; quota che sale all'84% nel caso della seconda sezione.
- Coerentemente con l'esperienza richiesta in fase di iscrizione al Registro, gli ambiti entro cui maggiormente si sono svolte le attività messe in campo dai progetti afferenti alla prima sezione sono stati quelli della "integrazione socio-culturale" e della "integrazione scolastica, dell'istruzione e ricerca", che raccolgono, rispettivamente, il 60% e il 58% dei progetti. A seguire, poco più del 50% dei progetti si è occupato della "assistenza sociale" e delle attività legate al mondo del lavoro.
- Diversa la graduatoria degli ambiti delle attività se si considerano i progetti della seconda sezione: d'altronde gli enti iscritti a questa sezione sono, per requisito, chiamati a realizzare programmi di assistenza e protezione sociale che nella maggioranza dei casi comportano la gestione di strutture di accoglienza. La macro area di attività più dichiarata è, per l'appunto, quella della "assistenza sociale" (86% circa), seguita da quella dei "servizi legali e di tutela dei diritti" (75%), della "assistenza sanitaria" (73%), della "integrazione socio-culturale" (72%), del "lavoro" (68%) e della "integrazione scolastica, istruzione e ricerca" (63%).
- I progetti di seconda sezione attengono più frequentemente a molteplici ambiti di attività. Infatti, se nella prima sezione prevalgono progetti svolti da enti dichiarano di svolgere le proprie attività in un solo ambito (32,6%) o in due ambiti (14,6%), per i progetti di seconda sezione, le quote più elevate si hanno tra chi svolge le attività contemporaneamente in 9 (28,3%) o 8 (15,6%) macro aree.
- Relativamente all'entità dei finanziamenti, il 43% dei progetti di prima sezione viene finanziato fino ad un massimo di 100 mila euro, contro il 36% dei progetti di seconda sezione; per contro, per il 32% di questi ultimi viene dichiarato un finanziamento complessivo che va oltre 1 milione di euro vs il 12% dei progetti di prima sezione.
- I fondi pubblici nazionali e l'autofinanziamento sono le due tipologie di finanziamento più diffuse tra i progetti della prima sezione: permettono la realizzazione del 34% dei progetti. A seguire si hanno i fondi pubblici erogati da amministrazioni locali (il 27%), i fondi pubblici europei (19%), i finanziamenti privati (15%) e, infine, quelli pubblici regionali (10%). Il ricorso alle varie fonti di finanziamento da parte dei progetti della seconda sezione segue, perlopiù, lo stesso ordine di importanza, seppure con intensità diverse: maggiore è il ricorso ai fondi pubblici locali e nazionali, ancora meno frequente, rispetto alla prima sezione, la tipologia dei fondi europei.

- I fondi pubblici nazionali, quando vi si ricorre, mediamente concorrono a definire la totalità del finanziamento. Nel caso dell'autofinanziamento, invece, per la metà circa dei progetti concorre per un massimo del 25% del finanziamento complessivo.
- I lavoratori coinvolti come dipendenti (con contratto a tempo indeterminato o a termine, a tempo pieno o parziale) o collaboratori (coordinati e continuativi, a progetto, prestatori d'opera occasionale) per ciascun progetto della prima sezione sono mediamente pari a circa 10; diventano 7, invece, per ogni progetto di seconda sezione. L'ammontare dei volontari è quasi pari a quello registrato per i lavoratori, tanto da rilevare un rapporto di 11/12 dipendenti ogni 10 volontari a progetto. Più contenuto il ricorso ai consulenti esterni che risultano meno di 2 a progetto in entrambe le sezioni.
- Le risorse umane impiegate nella realizzazione dei progetti sono, nella quasi totalità, cittadini italiani: oltre l'80% dei lavoratori e circa il 90% dei volontari.
- La categoria professionale maggiormente diffusa tra i progetti è quella degli operatori sociali (inclusi gli operatori di comunità, a domicilio, socio-assistenziali, socio-sanitari): il 20% e oltre per i progetti di entrambe le sezioni. A seguire la categoria dei docenti (incluso i tutor, gli orientatori, i formatori, i facilitatori d'apprendimento, gli educatori professionali, gli insegnanti di scuola), ma con una quota maggiore tra i progetti della prima sezione (18% vs 9% dei progetti di seconda sezione).
- Il personale amministrativo a cui si ricorre per la realizzazione dei progetti è composto quasi esclusivamente da personale dipendente, così come i coordinatori e i mediatori linguistico-culturali. I volontari, invece, costituiscono oltre la metà delle risorse umane impiegate nelle categorie degli addetti alla comunicazione o all'ufficio stampa, degli operatori interculturali (incluso l'animatore, il pedagogo, l'assistente all'infanzia), del personale ausiliario e degli operatori medico-infermieristici. Gli esperti sono più numerosi tra gli avvocati e gli psicologi.
- Mediamente, per ogni progetto della prima sezione, sono stati coinvolti 705 beneficiari, contro un valore decisamente più basso per i progetti di seconda sezione: 200 per progetto.
- La maggior parte dei beneficiari proviene da un paese extra UE: il 68% per i progetti di prima sezione e il 58% per quelli di seconda. Una quota di circa il 27% ha, invece, la cittadinanza italiana in entrambe le sezioni, mentre una quota residuale del 5% e del 15% dei destinatari, rispettivamente per la prima e seconda sezione, ha una cittadinanza straniera individuabile all'interno dei confini dell'Unione Europea.
- I progetti che si occupano di integrazione degli stranieri si rivolgono ad una platea molto diversificata: 177 diverse cittadinanze, tra cui primeggiano i beneficiari che provengono dal Marocco (12,4% degli stranieri) seguiti da quelli della Nigeria (7,6%), della Cina (5,4%), del Bangladesh (5,1%) e dell'Albania (5,0%). I progetti afferenti alla seconda sezione, invece, sono stati indirizzati ad un pubblico straniero meno differenziato dal punto di vista delle provenienze. Delle 100 cittadinanze dichiarate, quella nigeriana raccoglie quasi la metà dei beneficiari stranieri (46%), mentre provengono dalla Romania il 21% dei beneficiari, e il 4,6% e il 4,4% rispettivamente dall'Albania e dal Brasile.
- Se per i progetti della prima sezione la presenza femminile tra i beneficiari non raggiunge mai la quota del 50% per nessuna cittadinanza, i beneficiari stranieri dei progetti della seconda sezione, al

contrario, sono donne in più dell'80% dei casi (97% tra i cittadini dell'UE e 80% tra gli extra UE), mentre tra gli italiani questa quota scende al 26%.

- Tra i progetti di prima sezione le categorie dei “Minori stranieri non accompagnati” e dei “Ragazzi a rischio di dispersione scolastica” sono quelle che coinvolgono più beneficiari minorenni: 23 e 21, rispettivamente, ogni 1.000 beneficiari totali dichiarati. A seguire, con 15 beneficiari su 1.000 si hanno i “Richiedenti asilo, rifugiati, in protezione umanitaria, profughi”. Quest’ultima categoria è quella, invece, che tra gli adulti ha visto partecipare ai progetti della prima sezione più persone: 92 su 1.000 beneficiari. Anche le categorie di “Persone in difficoltà economica/abitativa”, di “Persone disoccupate” e di “Persone di particolari categorie lavorative” hanno registrato tra le più elevate quote di utenti: circa, rispettivamente, 41, 25 e 22 ogni 1.000.
- Considerando i minori beneficiari dei programmi della seconda sezione, le tipologie di utenti più rappresentate sono state quelle dei “Richiedenti asilo, rifugiati, in protezione umanitaria, profughi” (18 su 1.000) e delle “Persone vittime di sfruttamento sessuale” (17). Quest’ultima categoria è quella che richiama la quota maggiore di beneficiari adulti: 539 ogni 1.000. Subito dopo, con una quota di 87 fruitori, ci sono i richiedenti asilo, rifugiati, in protezione umanitaria, profughi.
- Per quanto riguarda le criticità rilevate dagli enti iscritti, per il 49% dei progetti di prima sezione e il 55% di seconda, sono legate alle difficoltà e alle tempistiche degli adempimenti amministrativi. Meno diffusa, ma pur sempre ricorrente, in particolare tra i progetti di seconda sezione, la problematicità legata al reperimento delle risorse economiche, dichiarata per il 26% dei progetti dagli enti della prima sezione e per il 39% dei progetti della seconda. Per poco meno di un quarto dei progetti viene anche sollevata la difficoltà di tenere vivo l’interesse dei beneficiari lungo l’arco dell’intero progetto (22% per i progetti della prima e 23% dei progetti della seconda sezione).

PARTE PRIMA - Il profilo degli enti attivi nel 2018

1.1 La distribuzione territoriale

Le associazioni o enti iscritti alle due sezioni del Registro gestito dal Ministero del Lavoro e delle Politiche pubbliche che entro maggio 2019 hanno dichiarato di aver svolto attività nel corso del 2018, sono state: 741 (Prospetto 1.1) quelle che hanno realizzato progetti per l'integrazione sociale degli immigrati (iscritte alla prima sezione) e 143 quelle che hanno dedicato le proprie attività all'assistenza e protezione sociale degli stranieri (iscritte alla seconda sezione).

Diversificata la loro distribuzione territoriale, analizzata tenendo conto della collocazione geografica della sede legale dell'ente. Per quanto riguarda la prima sezione, il numero più alto di enti attivi si registra nel Lazio (155, pari al 21% circa del totale), in Lombardia (110 enti pari al 15%) e in Sicilia e Piemonte (82 e 80 enti per un peso pari all'11% circa). Gli enti che nel corso del 2018 hanno realizzato progetti della Seconda Sezione, in generale molto meno numerosi anche perché svolgono attività più specifiche inerenti l'accoglienza degli stranieri, si collocano nel 13,3% dei casi in Lombardia (19 enti), nel 12,6% in Emilia-Romagna (18) e nell'11,2% nel Lazio (16).

Prospetto 1.1: Enti per sezione del Registro, regione e ripartizione geografica della sede legale
(valori assoluti e percentuali)

	Sezione 1		Sezione 2	
	V.a.	%	V.a.	%
Regione				
Piemonte	80	10.8	13	9.1
Valle d'Aosta	3	0.4	-	-
Lombardia	110	14.8	19	13.3
Trentino-Alto Adige	6	0.8	3	2.1
Veneto	40	5.4	10	7.0
Friuli-Venezia Giulia	11	1.5	4	2.8
Liguria	29	3.9	9	6.3
Emilia-Romagna	36	4.9	18	12.6
Toscana	25	3.4	12	8.4
Umbria	18	2.4	5	3.5
Marche	12	1.6	1	0.7
Lazio	155	20.9	16	11.2
Abruzzo	11	1.5	2	1.4
Molise	2	0.3	-	-
Campania	49	6.6	9	6.3
Puglia	31	4.2	9	6.3
Basilicata	4	0.5	1	0.7
Calabria	33	4.5	5	3.5
Sicilia	82	11.1	6	4.2
Sardegna	4	0.5	1	0.7
Ripartizione geografica				
Nord-Ovest	222	30.0	41	28.7
Nord-Est	93	12.6	35	24.5
Centro	210	28.3	34	23.8
Sud	130	17.5	26	18.2
Isole	86	11.6	7	4.9
Totale	741	100.0	143	100.0

In appendice il dettaglio per provincia.

Le richieste di iscrizione al Registro possono essere presentate esclusivamente da associazioni, enti o altri organismi che perseguono fini sociali e di solidarietà senza finalità di lucro. Per questo motivo sembra utile confrontare la loro presenza sul territorio con quella dell'insieme delle istituzioni non profit rilevate nell'ultimo censimento permanente Istat del 2017.2

Prospetto 1.2: Incidenza degli enti iscritti al Registro rispetto all'insieme delle istituzioni non profit del 2017 e istituzioni non profit del 2017 per regione e ripartizione geografica (valori percentuali)

	Enti del Registro ogni 1.000 istituzioni non profit del 2017	Istituzioni non profit censite nel 2017
Regione		
Piemonte	2.9	8.5
Valle d'Aosta	2.2	0.4
Lombardia	2.1	16.1
Trentino-Alto Adige	0.6	3.4
Veneto	1.5	8.7
Friuli-Venezia Giulia	1.2	3.1
Liguria	2.9	3.1
Emilia-Romagna	1.7	7.8
Toscana	1.2	7.9
Umbria	2.9	2.0
Marche	1.1	3.3
Lazio	4.9	9.2
Abruzzo	1.5	2.3
Molise	1.0	0.6
Campania	2.6	6.0
Puglia	2.0	4.9
Basilicata	1.4	1.0
Calabria	3.6	2.7
Sicilia	3.8	6.2
Sardegna	0.5	3.0
Ripartizione geografica		
Nord-Ovest	2.4	28.1
Nord-Est	1.4	23.0
Centro	2.9	22.3
Sud	2.3	17.5
Isole	2.8	9.2
Totale	2.3	100.0

In generale, ogni mille istituzioni non profit rilevate in Italia nel 2017, il Registro accoglie 2,3 enti (Prospetto 1.2). Nel Lazio, la seconda regione in termini di presenza di istituzioni non profit, si ha il maggior numero di enti iscritti al Registro ogni 1.000 istituzioni che operano nella regione senza fini di lucro (4,9). In Lombardia, invece, nonostante sia la regione con la quota più elevata di istituzioni non profit, gli enti iscritti al Registro sono solo 2 ogni 1.000 di esse. Le regioni quali il Piemonte, il Veneto, l'Emilia Romagna e la Toscana, note per una presenza fitta di istituzioni non profit, risultano

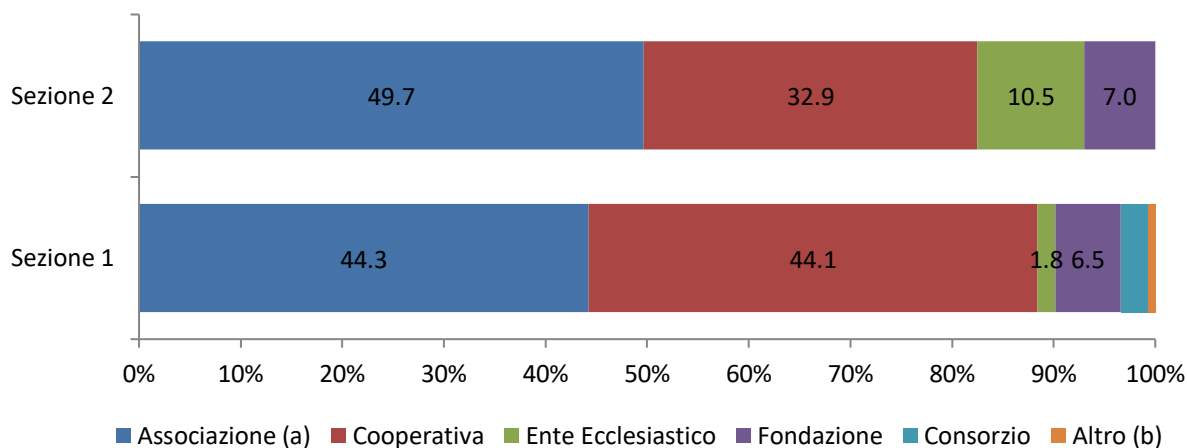
² Si veda il comunicato stampa "Struttura e profili del settore non profit – Censimenti permanenti: L'Italia giorno, dopo giorno" dell'11 ottobre 2019.; <https://www.istat.it/it/archivio/234269>. Gli ultimi dati disponibili si riferiscono all'anno 2017.

avere un numero medio di iscritte al Registro meno rappresentativo. Per contro gli enti con sede legale nel Mezzogiorno risultano, in proporzione, avere una rappresentanza più cospicua all'interno del Registro, in particolare in Calabria (3,6) e in Sicilia (3,8).

1.2 La forma giuridica

Per entrambe le sezioni del Registro, le forme giuridiche più diffuse tra i propri iscritti attivi nel corso del 2018 sono quelle dell'Associazione (riconosciuta o meno) e della Cooperativa: pari al 44% circa per entrambe le tipologie degli enti della prima sezione e, rispettivamente, al 50% e 33% circa tra le iscritte alla seconda sezione (Figura 1.1). Gli Enti Ecclesiastici risultano essere, in proporzione, più presenti tra gli enti che si occupano di assistenza e protezione sociale: il 10,5% contro l'1,8% registrato tra le iscritte alla prima sezione. La forma giuridica della Fondazione ha, invece, lo stesso peso: il 7% circa degli enti sia della prima che della seconda sezione.

Figura 1.1: Enti per sezione del Registro e forma giuridica (valori percentuali)



(a) Comprendono le associazioni riconosciute e non riconosciute.

(b) Sono inclusi, per esempio, gli istituti scolastici, sanitari, le strutture socio-assistenziali, le università, le ex-IPAB e le imprese sociali con forma giuridica di società.

1.3 L'iscrizione ad altri registri

Diffusa è l'iscrizione in contemporanea a più registri, anche perché, spesso, questo equivale a possedere qualifiche o status acquisiti in virtù di leggi speciali, come nel caso dello status di Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale (ONLUS), di Organizzazione di Volontariato o di Organizzazione Non Governativa (ONG).

L'iscrizione al Registro delle cooperative sociali è la più diffusa, soprattutto tra gli enti iscritti alla prima sezione: il 41% e il 31% degli enti iscritti, rispettivamente, alla prima e seconda sezione (Prospetto 1.3). Il 40% circa degli enti, e anche più per quelli della seconda sezione (44%), è iscritto, invece all'elenco delle Organizzazioni della Società civile (OSC) che dal 2016 ha sostituito l'idoneità come Organizzazione non governativa (ONG). Anche la presenza nell'Anagrafe delle Organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) risulta elevata: il 30% per gli enti della prima sezione e il 37%

per quelle della seconda sezione. Ancora residuali le iscrizioni ai registri attinenti alle Organizzazioni di Volontariato o di Promozione sociale.

Non aderisce ad una o più altre tipologie di elenchi solo una quota residuale delle iscritte al Registro: meno del 10% per entrambe le sezioni.

Prospetto 1.3: Enti per sezione del Registro e iscrizione ad altri Registri (valori assoluti e percentuali)

	Sezione 1		Sezione 2	
	N. enti	N. enti per 100	N. enti	N. enti per 100
Anagrafe Onlus	222	30.0	53	37.1
Registro delle ONG	35	4.7	-	-
Elenco delle Organizzazioni della Società civile (L. 125/2014)	291	39.3	63	44.1
Registro Regionale/Provinciale delle Organizzazioni di Volontariato	120	16.2	34	23.8
Registro Nazionale delle Associazioni di promozione sociale	21	2.8	2	1.4
Registro Regionale/Provinciale delle Associazioni di promozione sociale	83	11.2	13	9.1
Registro delle Imprese - Sezione imprese sociali	146	19.7	23	16.1
Registro delle cooperative sociali	306	41.3	45	31.5
Registro delle associazioni sportive dilettantistiche	2	0.3	-	-
Registro Ufficio Nazionale antidiscriminazione (UNAR)	66	8.9	19	13.3
Altro	158	21.3	23	16.1

1.4 L'anno di fondazione

Interessante l'analisi per anno di fondazione delle iscritte al Registro: sono circa un terzo (e anche di più per la seconda sezione) gli enti di più lunga esperienza istituite prima degli anni Novanta, un altro terzo sono state fondate nei soli anni Novanta e il restante a partire dagli anni Duemila, con una bassa incidenza degli enti di nuova costituzione (Prospetto 1.4). Gli anni Novanta costituiscono, quindi, un periodo di fermento lungo tutto il territorio italiano, ma in modo particolare per il Mezzogiorno: Sono gli anni questi, infatti, in cui si concentra la costituzione di enti con sede legale nel Mezzogiorno, in modo particolare se si considerano le iscritte alla seconda sezione del Registro (51% vs il 33,3% degli enti della prima sezione). Gli anni Novanta, d'altronde, sono gli anni di fermento normativo in ambito di non profit che ha visto approvare, ad esempio, la legge nazionale n. 381/91 che disciplina le cooperative sociali.

Prospetto 1.4: Enti per periodo di costituzione, sezione del Registro e ripartizione geografica della sede legale (valori percentuali)

	fino al 1979	1980 - 1989	1990 - 1999	2000 – 2009	2010 - 2018	Totale
SEZIONE 1						
Nord-ovest	12.2	18.0	33.8	25.2	10.8	100.0
Nord-est	12.9	18.3	40.9	23.7	4.3	100.0
Centro	16.2	23.8	31.4	22.9	5.7	100.0
Mezzogiorno	3.2	16.2	33.3	37.5	9.7	100.0
Italia	10.8	19.2	33.9	27.9	8.2	100.0
SEZIONE 2						
Nord-ovest	22.0	19.5	29.3	22.0	7.3	100.0
Nord-est	22.9	20.0	34.3	20.0	2.9	100.0
Centro	23.5	26.5	23.5	23.5	2.9	100.0
Mezzogiorno	-	21.2	51.5	18.2	9.1	100.0
Italia	17.5	21.7	34.3	21.0	5.6	100.0

1.5 Orientamento delle attività

Le attività prevalenti svolte dagli enti nel corso del 2018, anche al di fuori dei progetti strettamente legati ai temi riconosciuti dal Registro, sono state rilevate ricorrendo alla classificazione utilizzata dall'Istat nel censimento permanente delle istituzioni non profit 2015, che recepisce, a sua volta la *International classification of non profit organizations*³.

Secondo i 12 settori che compongono la classificazione, gli enti iscritti al Registro sembrano avere una formazione decisamente mirata ad attività inerenti la protezione e l'assistenza sociale, che sono le attività strettamente legate a quelli che sono gli scopi dei programmi richiamati dalla legge che ha istituito il Registro gestito dal Ministero. Infatti dichiarano di aver svolto prevalentemente attività legate all'assistenza sociale e alla protezione civile⁴ il 72% e ben il 91% circa degli enti, rispettivamente della prima e seconda sezione (Prospetto 1.5). A gran distanza si hanno – per gli enti della prima sezione – le attività inerenti “Istruzione e ricerca⁵” (30,8%) e “Cultura, sport e

³ *International classification of non profit organizations* (ICNPO), in United Nations, Department of Economic and Social Affairs - Statistics Division, Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, Studies in methods, Series F., No. 91, New York, 2003. Si tratta della classificazione internazionale delle attività svolte dalle istituzioni non profit, elaborata dalla *Johns Hopkins University* (US, Baltimora) nell'ambito di un progetto di ricerca sulle istituzioni non profit avviato all'inizio degli anni Novanta. La classificazione comprende 28 classi raggruppate in 11 settori, più un settore “Altro” per quanto non incluso nei precedenti.

⁴ In tale voce vengono comprese tutte le attività inerenti: la gestione di strutture socio-educative, di centri diurni, di strutture socio-assistenziali, di sportelli di accoglienza/orientamento/ascolto tematico; di assistenza domiciliare non sanitaria; di interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli/a rischio (incluse le misure alternative alla detenzione)/vittime di reati; di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati; di sostegno socio-educativo scolastico (territoriale e domiciliare); di mediazione e integrazione interculturale; di mensa sociale; trasporto sociale; protezione civile e assistenza nelle emergenze; di erogazione di contributi monetari, raccolta e distribuzione di vestiario/medicinali/alimenti.

⁵ In tale voce vengono comprese tutte le attività svolte nelle scuole e nelle Università e riguardanti la formazione professionale e permanente degli adulti, la ricerca.

ricreazione⁶ (25,2%) e – per le iscritte alla seconda sezione – “Sanità⁷” (27,3%) e “Tutela dei diritti e attività politica⁸” (21%).

Prospetto 1.5: Enti per sezione del Registro e attività prevalente svolta nel corso del 2018^(a) (valori percentuali)

	Sezione 1	Sezione 2
Assistenza sociale e protezione civile	71.5	90.9
Istruzione e ricerca	30.8	10.5
Cultura, sport e ricreazione	25.2	14.0
Sanità	19.6	27.3
Sviluppo economico e coesione sociale	18.4	14.7
Cooperazione e solidarietà internazionale	17.9	11.2
Tutela dei diritti e attività politica	15.4	21.0
Altro	14.6	9.1
Filantropia e promozione del volontariato	9.6	13.3
Ambiente	1.6	-
Attività di religione e culto	1.3	5.6
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	1.1	-

(a) Ciascun ente poteva indicare al massimo 3 ambiti di attività.

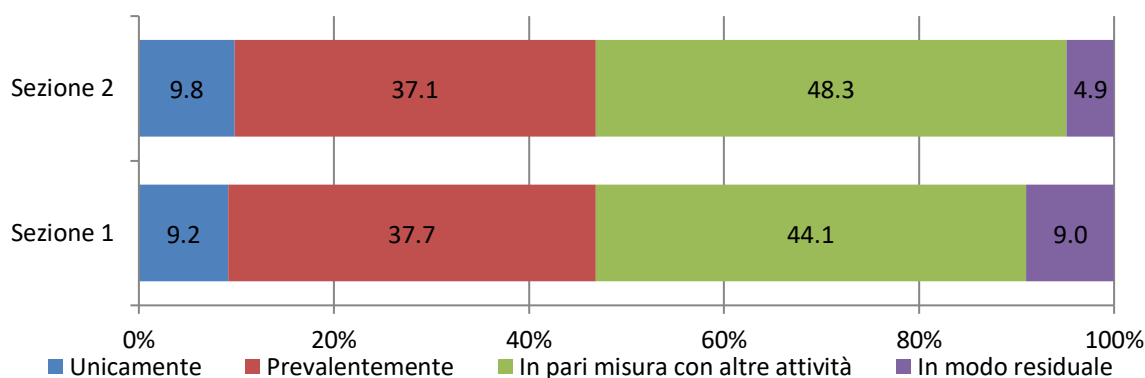
D'altronde circa il 37% degli enti, sia della prima che della seconda sezione, dichiarano di svolgere in modo 'prevalente' attività orientate all'assistenza, protezione e integrazione sociale della popolazione straniera o al massimo, comunque, in pari misura con altre attività aventi finalità differenti (il 44% per le iscritte alla prima sezione e il 48% circa per quelle della seconda) (Figura 1.2).

Figura 1.2: Enti per sezione del Registro e livello di orientamento delle attività rispetto all'assistenza e integrazione della popolazione straniera (valori percentuali)

⁶ In tale voce vengono comprese tutte le attività culturali, artistiche, sportive, ricreative e di socializzazione.

⁷ In tale voce vengono comprese tutte le attività inerenti i servizi ospedalieri, sanitari residenziali, psichiatrici; i servizi sanitari a domicilio; i servizi di soccorso e trasporto sanitario; la donazione di sangue/organi; i servizi di accoglienza e/o orientamento ai servizi sanitari; la promozione della salute.

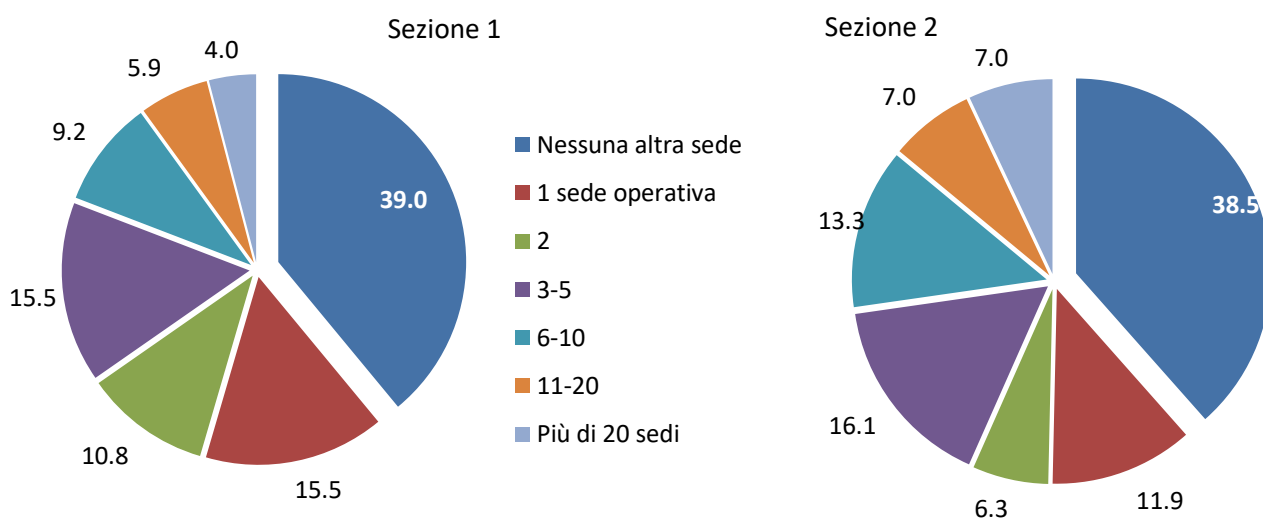
⁸ In tale voce vengono comprese tutte le attività inerenti: la presentazione di reclami a tutela dei consumatori, gli interventi per la salvaguardia dei diritti, la promozione della legalità, i corsi di educazione civica; i servizi legali di promozione/informazione/assistenza; i servizi di organizzazione dell'attività politica come campagne di tesseramento e formazione politica, campagne di advocacy.



1.6 Le sedi operative

Per svolgere le proprie attività, il 40% circa degli enti - sia di prima sia di seconda sezione - non si avvale di ulteriori sedi oltre quella legale, il 16% (prima sezione) e 12% circa (seconda sezione) ne utilizza al massimo un'altra, mentre arriva ad usarne più di 10, rispettivamente il 10% e il 14% (Figura 1.3).

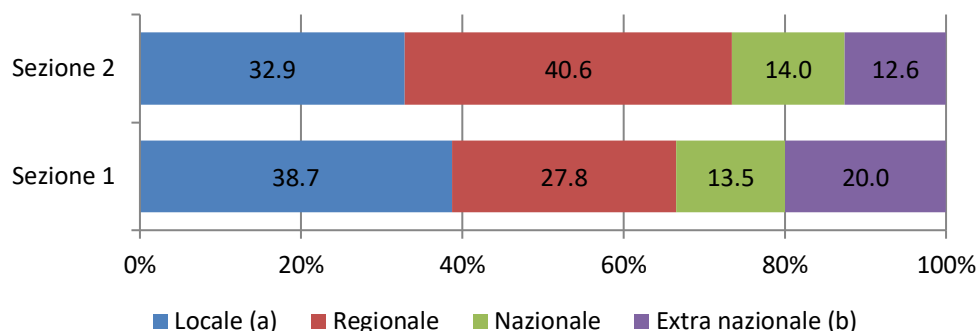
Figura 1.3: Enti per sezione del Registro e numero di sedi operative (valori percentuali)



1.7 L'estensione territoriale delle attività

Il ricorso moderato ad un numero elevato di sedi operative potrebbe essere anche la ragione per cui, tendenzialmente, la più elevata estensione territoriale delle attività svolte in generale dagli enti iscritti al Registro è di livello locale (comunale o provinciale), per le iscritte alla prima sezione (39%), o di livello regionale, per le iscritte alla seconda sezione (41%) (Figura 1.4). Ridotte le attività di livello più ampio: operano su tutto il territorio nazionale il 14% circa degli enti di entrambe le sezioni e superano i confini italiani il 20% e il 13% degli enti iscritti, rispettivamente alla prima e seconda sezione.

Figura 1.4: Enti sezione del Registro ed estensione territoriale massima dichiarata (valori percentuali)



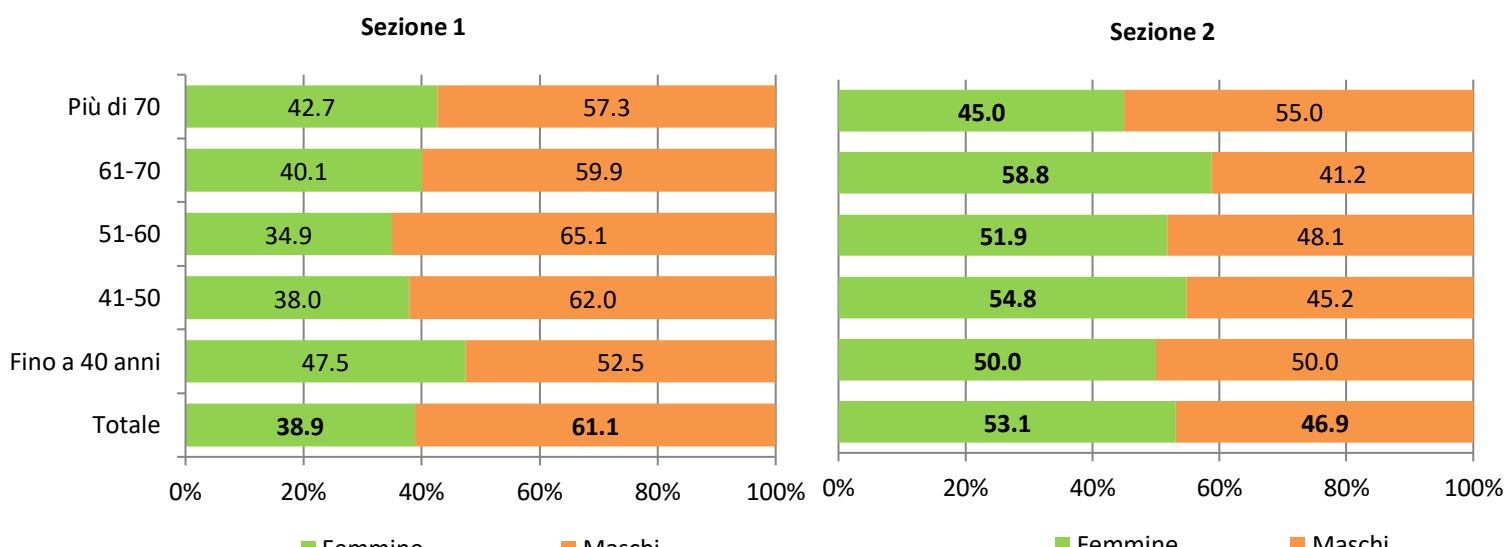
(a) Include il livello comunale e provinciale; (b) Include il livello europeo ed extraeuropeo.

1.8 Il rappresentante legale

Al Legale Rappresentante di un'associazione o ente o organismo privato spetta la direzione dell'ente stesso e il compito di realizzare e dirigere le attività previste. Contrariamente a quanto ci si poteva attendere, la quota di rappresentanti legali di cittadinanza straniera è particolarmente bassa: il 10% tra gli enti della prima sezione e il 7% della seconda. Nonostante si stiano prendendo in considerazione enti che, come visto, mostrano una buona e prevalente propensione a trattare temi inerenti l'inclusione, la protezione e l'assistenza sociale degli stranieri, il coinvolgimento di questi ultimi in veste di referente del progetto rimane, tra le iscritte al Registro, ancora molto limitato. Tra l'altro, laddove il rappresentante legale ha cittadinanza straniera, questa non trova corrispondenza con quelle che sono le maggiori cittadinanze dei beneficiari dei progetti considerati.

Invece, tra gli enti delle due sezioni del Registro, è possibile rilevare una diversa incidenza di rappresentati donne. Queste sono più della metà nel caso degli enti della seconda sezione, in virtù, probabilmente anche delle specifiche attività portate avanti e che spesso li vedono impegnati in progetti rivolti a persone vittime di sfruttamento sessuale: 53 donne ogni 100 rappresentanti legali, contro 39 circa nel caso degli enti della prima sezione (Figura 1.5). L'incidenza aumenta se si considerano le fasce di età più elevate: quasi il 60% dei responsabili tra i 60 e i 70 anni è donna. Tra gli enti della prima sezione la quota delle rappresentanti legali donne si avvicina al 50% solo nella fascia di età più giovane.

Figura 1.5: Rappresentanti legali degli enti per sezione del Registro, classi di età e sesso (valori percentuali)



PARTE SECONDA - I progetti realizzati nel 2018

2.1 Il coinvolgimento a livello territoriale

Gli enti iscritti alla prima sezione del Registro, attivi nel corso del 2018, hanno realizzato 3.916 progetti a favore dell'integrazione sociale degli stranieri; 244 sono, invece, i progetti attinenti alla protezione e assistenza sociale della popolazione migrante realizzati dagli enti appartenenti alla seconda sezione.

Dei progetti della prima sezione, oltre il 34% è stato realizzato da enti con sede legale nel Centro, il 27% da enti con sede nel Nord-ovest, il 17% nel Nord-est, il 13% nel Sud e l'8% nelle Isole (Prospetto 2.1). Nel dettaglio regionale un quarto dei progetti è stato realizzato da enti con sede legale nel Lazio, il 14% circa da quelli con sede in Lombardia e il 9% in Piemonte. Le associazioni con sede in Sicilia contribuiscono a realizzare il 7,5% dei progetti, una quota di poco al di sopra di quella registrata dagli enti radicati in Emilia-Romagna (6,7%).

Seppure per il 35% dei progetti è stato dichiarato espressamente di svolgere le attività all'interno dei confini comunali della sede legale, questi vengono superati dal 18% rimanendo però nella stessa provincia, dall'11% circa operando comunque all'interno della stessa regione, mentre per il 12% dei progetti le attività si realizzano anche in altre regioni. Il superamento dei confini regionali della sede legale è più frequente proprio tra i numerosi progetti realizzati dagli enti con sede nel Lazio: le attività sono state, infatti, realizzate anche in luoghi ubicati al di fuori della regione Lazio per il 32% dei progetti. Pure tra i progetti con sede legale in Umbria, Veneto, Abruzzo e Valle d'Aosta l'estensione delle attività in altre regioni è più usuale: viene dichiarato dal 20% circa dei progetti realizzati nelle prime tre regioni e da oltre il 40% dei 19 progetti con sede in Valle D'Aosta.

La distribuzione territoriale dei progetti per sede giuridica dell'ente rispecchia abbastanza fedelmente quella degli enti vista in precedenza, fatte alcune eccezioni che emergono analizzando il numero medio di progetti per ente. In questo caso, infatti, si evidenziano le situazioni di sovraccarico degli enti con sede in Friuli-Venezia Giulia (con 18 progetti per ente), Marche (8,3) e Trentino-Alto Adige (8,2) che registrano valori al di sopra di quello medio nazionale di 5,3 progetti per ente.

I progetti della seconda sezione risultano pochi tra gli enti con sede legale nel Mezzogiorno (nel Sud e nelle Isole gli enti non arrivano a realizzare neanche 50 progetti, per una quota pari al 19% circa del totale), mentre gli enti del Nord-ovest ne realizzano la quota più elevata (38%) che scende quasi della metà tra quanti hanno sede nel Nord-est (22,5%) e nel Centro (20,5%) (Prospetto 2.2). La quota più elevata di progetti si riscontra tra gli enti ubicati giuridicamente in Lombardia (20,5%), Emilia-Romagna (14,3%), Piemonte (11,9%) e Lazio (11,5%), mentre la Valle d'Aosta e il Molise, non presentando enti iscritti al Registro, non ne realizzano, dunque, nessuno.

Quasi la metà dei progetti di seconda sezione viene realizzata all'interno dell'area comunale della sede legale, il 13,5% della stessa provincia e l'8% circa della stessa regione. Solo il 5,3% dei progetti oltrepassa anche i confini della regione di riferimento, valore, quest'ultimo decisamente più elevato nel caso dei pochi progetti con sede in Abruzzo e in Sicilia che registrano il 50% e il 12,5% di progetti la cui esecuzione avviene in altra regione.

Per gli enti della seconda sezione il carico dei progetti è ben diverso rispetto a quello rilevato per le iscritte alla prima sezione: mediamente ogni ente si trova a dover gestire neanche 2 progetti; si

trovano a doverne coordinare 2 o poco più solo gli enti con sede legale in Lombardia (2,6), Piemonte (2,2) e Abruzzo (2).

Prospetto 2.1: Numero di progetti, area di realizzazione, numero medio per ente per regione e ripartizione geografica – Sezione 1 del Registro (valori assoluti e percentuali)

	V.a.	%	Area di realizzazione rispetto la sede legale dell'ente					N. medio per ente
			Non dichiarato	Stesso comune	Stessa provincia	Stessa regione	Altra regione	
Regione								
Piemonte	362	9.2	37.8	44.2	17.7	4.1	4.4	4.5
Valle d'Aosta	19	0.5	26.3	10.5	31.6	-	42.1	6.3
Lombardia	560	14.3	38.4	37.5	23.9	8.0	2.0	5.1
Trentino-Alto Adige	49	1.3	14.3	51.0	46.9	-	6.1	8.2
Veneto	160	4.1	26.3	40.6	21.3	11.3	18.1	4.0
Friuli-Venezia Giulia	201	5.1	11.4	10.0	3.5	78.6	-	18.3
Liguria	127	3.2	22.8	55.9	27.6	3.9	1.6	4.4
Emilia-Romagna	263	6.7	31.6	39.5	22.8	9.5	5.7	7.3
Toscana	154	3.9	49.4	31.8	17.5	13.0	2.6	6.2
Umbria	118	3.0	20.3	44.9	28.0	11.9	20.3	6.6
Marche	100	2.6	65.0	25.0	10.0	3.0	1.0	8.3
Lazio	976	24.9	34.9	28.1	5.0	3.7	32.1	6.3
Abruzzo	40	1.0	45.0	17.5	12.5	12.5	20.0	3.6
Molise	7	0.2	0.0	14.3	85.7	-	-	3.5
Campania	176	4.5	31.8	36.4	32.4	6.3	2.3	3.6
Puglia	121	3.1	37.2	40.5	20.7	15.7	4.1	3.9
Basilicata	31	0.8	29.0	54.8	19.4	9.7	9.7	7.8
Calabria	138	3.5	17.4	43.5	42.0	10.9	3.6	4.2
Sicilia	293	7.5	29.0	39.6	26.3	8.5	6.5	3.6
Sardegna	21	0.5	47.6	28.6	23.8	4.8	-	5.3
Ripartizione geografica								
Nord-Ovest	1,068	27.3	36.1	41.5	22.4	6.1	3.5	4.8
Nord-Est	673	17.2	23.0	31.8	18.4	29.9	7.0	7.2
Centro	1,348	34.4	37.5	29.7	8.8	5.4	25.4	6.4
Sud	513	13.1	29.6	38.6	30.6	10.3	4.9	3.9
Isole	314	8.0	30.3	38.9	26.1	8.3	6.1	3.7
Totale	3,916	100.0	33.0	35.2	18.4	10.7	12.0	5.3

In appendice il dettaglio per provincia.

Prospetto 2.2: Numero di progetti, area di realizzazione, numero medio per ente per regione e ripartizione geografica – Sezione 2 del Registro (valori assoluti e percentuali)

	V.a.	%	Area di realizzazione rispetto la sede legale dell'ente					N. medio per ente
			Non dichiarato	Stesso comune	Stessa provincia	Stessa regione	Altra regione	
Regione								
Piemonte	29	11.9	37.9	58.6	-	-	6.9	2.2
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	50	20.5	62.0	30.0	12.0	4.0	8.0	2.6
Trentino-Alto Adige	3	1.2	-	100.0	-	-	-	1.0
Veneto	13	5.3	30.8	61.5	15.4	7.7	-	1.3
Friuli-Venezia Giulia	4	1.6	75.0	25.0	25.0	-	-	1.0
Liguria	14	5.7	14.3	71.4	-	7.1	7.1	1.6
Emilia-Romagna	35	14.3	42.9	42.9	11.4	8.6	-	1.9
Toscana	16	6.6	18.8	75.0	18.8	12.5	-	1.3
Umbria	5	2.0	60.0	40.0	-	-	-	1.0
Marche	1	0.4	-	100.0	-	-	-	1.0
Lazio	28	11.5	35.7	46.4	10.7	7.1	7.1	1.8
Abruzzo	4	1.6	25.0	25.0	50.0	25.0	50.0	2.0
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-
Campania	15	6.1	46.7	33.3	20.0	6.7	-	1.7
Puglia	11	4.5	27.3	63.6	18.2	18.2	9.1	1.2
Basilicata	1	0.4	-	100.0	100.0	100.0	-	1.0
Calabria	6	2.5	50.0	50.0	33.3	16.7	-	1.2
Sicilia	8	3.3	37.5	37.5	37.5	25.0	12.5	1.3
Sardegna	1	0.4	-	-	100.0	100.0	-	1.0
Ripartizione geografica								
Nord-Ovest	93	38.1	47.3	45.2	6.5	3.2	7.5	2.3
Nord-Est	55	22.5	40.0	49.1	12.7	7.3	-	1.6
Centro	50	20.5	32.0	56.0	12.0	8.0	4.0	1.5
Sud	37	15.2	37.8	45.9	27.0	16.2	8.1	1.4
Isole	9	3.7	33.3	33.3	44.4	33.3	11.1	1.3
Totale	244	100.0	40.6	48.0	13.5	8.2	5.3	1.7

In appendice il dettaglio per provincia.

2.2 La responsabilità dei progetti

Mentre per la prima sezione del Registro la maggiore quota di progetti (56%) è stata realizzata da un unico ente che ne aveva la piena titolarità e ne ha curato completamente l'esecuzione, per la seconda sezione la maggior parte dei progetti (58%) è stata realizzata grazie alla collaborazione e alla sinergia tra più enti (iscritti o non iscritti al Registro) o organismi (Prospetto 2.3). In particolare, gli enti dei progetti svolti in partenariato all'interno della seconda sezione, nel 13% dei casi (15% per la prima sezione) hanno avuto il ruolo di capofila e nel 45% (29%) quello di partner.

Tra i progetti della prima sezione del Registro si ricorre al partenariato più spesso nel Mezzogiorno, ma anche in Umbria, Toscana ed Emilia-Romagna circa il 60% dei progetti sono stati realizzati in collaborazione; in Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e Marche, invece, oltre il 75% dei progetti vengono messi in essere da un unico ente come solo esecutore. Proprio in queste regioni i pochi progetti della seconda sezione, che hanno qui la loro sede legale, al contrario, vengono realizzati unicamente in partenariato, pur rimanendo, comunque, tale forma di collaborazione, una peculiarità dei progetti realizzati dagli enti con sede nel Centro, aventi perlopiù il ruolo di partner.

Il numero medio di partner coinvolti nella realizzazione dei progetti risulta essere pari a 8 per quelli di seconda sezione e la metà per i progetti di prima sezione.

Prospetto 2.3: progetti per tipo di ruolo dell'ente, sezione del Registro, regione e ripartizione geografica (valori percentuali)

	Titolare unico esecutore	In Partenariato			Totale	Titolare unico esecutore	In Partenariato			Totale
		Capofila	Partner	Totale			Capofila	Partner	Totale	
	Sezione 1					Sezione 2				
Regione										
Piemonte	59.7	13.8	26.5	40.3	100.0	55.2	13.8	31.0	44.8	100.0
Valle D'Aosta	63.2	10.5	26.3	36.8	100.0	-	-	-	-	-
Lombardia	55.0	13.6	31.4	45.0	100.0	56.0	6.0	38.0	44.0	100.0
Trentino-A.A.	83.7	10.2	6.1	16.3	100.0	-	33.3	66.7	100.0	100.0
Veneto	48.1	12.5	39.4	51.9	100.0	23.1	7.7	69.2	76.9	100.0
Friuli-V. G.	86.1	3.5	10.4	13.9	100.0	-	-	100.0	100.0	100.0
Liguria	53.5	18.9	27.6	46.5	100.0	42.9	21.4	35.7	57.1	100.0
Emilia Romagna	41.8	17.9	40.3	58.2	100.0	48.6	8.6	42.9	51.4	100.0
Toscana	40.9	22.7	36.4	59.1	100.0	6.3	6.3	87.5	93.8	100.0
Umbria	38.1	15.3	46.6	61.9	100.0	40.0	-	60.0	60.0	100.0
Marche	74.0	10.0	16.0	26.0	100.0	-	-	100.0	100.0	100.0
Lazio	58.9	16.0	25.1	41.1	100.0	32.1	10.7	57.1	67.9	100.0
Abruzzo	45.0	5.0	50.0	55.0	100.0	25.0	50.0	25.0	75.0	100.0
Molise	57.1	14.3	28.6	42.9	100.0	-	-	-	-	-
Campania	50.6	22.7	26.7	49.4	100.0	46.7	40.0	13.3	53.3	100.0
Puglia	60.3	15.7	24.0	39.7	100.0	36.4	27.3	36.4	63.6	100.0
Basilicata	51.6	3.2	45.2	48.4	100.0	100.0	-	-	-	100.0
Calabria	50.7	16.7	32.6	49.3	100.0	16.7	-	83.3	83.3	100.0
Sicilia	52.2	15.0	32.8	47.8	100.0	62.5	12.5	25.0	37.5	100.0
Sardegna	47.6	14.3	38.1	52.4	100.0	100.0	-	-	-	100.0
Ripartizione geografica										
Nord-Ovest	56.6	14.2	29.2	43.4	100.0	53.8	10.8	35.5	46.2	100.0
Nord-Est	59.6	11.7	28.7	40.4	100.0	36.4	9.1	54.5	63.6	100.0
Centro	56.2	16.2	27.6	43.8	100.0	24.0	8.0	68.0	76.0	100.0
Sud	52.6	16.8	30.6	47.4	100.0	37.8	29.7	32.4	62.2	100.0
Isole	51.9	15.0	33.1	48.1	100.0	66.7	11.1	22.2	33.3	100.0
Totale	56.1	14.9	29.1	43.9	100.0	41.8	12.7	45.5	58.2	100.0

2.3 La forma giuridica dell'ente

In modo coerente con la distribuzione degli enti per forma giuridica, anche i progetti vengono realizzati più che altro dalle associazioni (45% per la prima sezione e 49% per la seconda) e dalle cooperative (44% e 29%), anche se queste ultime risultano molto meno partecipi nella realizzazione dei progetti della seconda sezione, per i quali gli enti ecclesiastici e le fondazioni sono, in proporzione, più presenti, mentre i consorzi e le altre tipologie di organismi risultano completamente assenti (Prospetto 2.4).

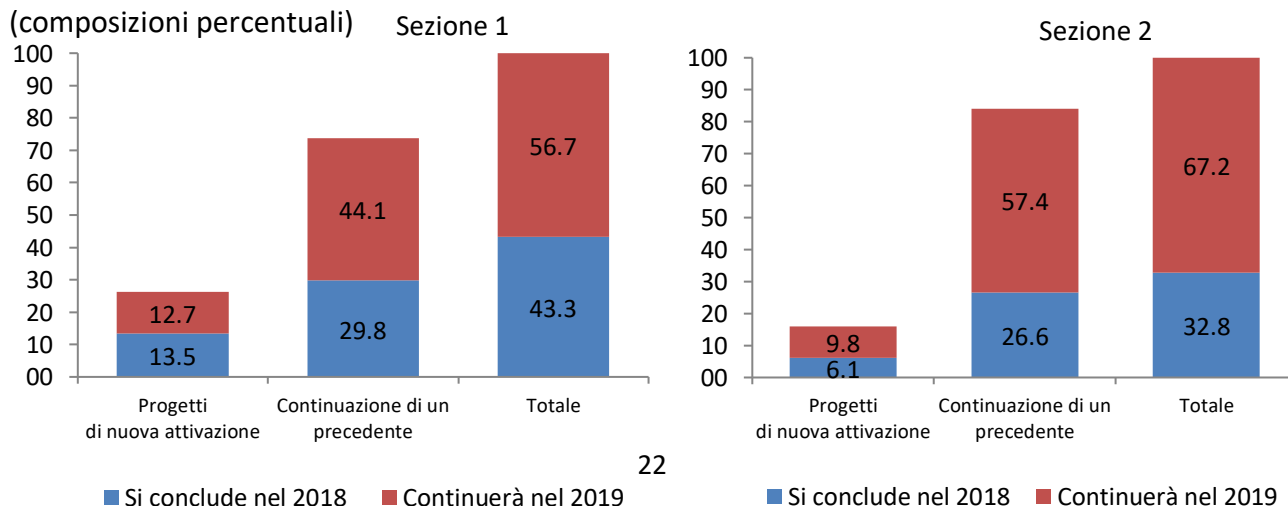
Prospetto 2.4: progetti per sezione del Registro, forma giuridica dell'ente e periodo di attivazione
(valori assoluti e percentuali)

	Sezione 1		Sezione 2	
	V.a.	%	V.a.	%
Forma giuridica dell'ente				
Associazione	1,742	44.5	119	48.8
Cooperativa/coop. sociale	1,710	43.7	71	29.1
Ente ecclesiastico	71	1.8	26	10.7
Fondazione	235	6.0	28	11.5
Consorzio	83	2.1	-	-
Altro	75	1.9	-	-
Periodo di attivazione				
Anno di rilevazione: 2018	1,025	26.2	39	16.0
Anni precedenti	2,891	73.8	205	84.0
Totale	3,916	100.0	244	100.0

2.4 La continuità temporale del progetto

Quasi i tre quarti dei progetti della prima sezione svolti nel corso del 2018 sono la continuazione di un progetto precedente, che diventano l'84% nel caso della seconda sezione (Figura 2.1). Questi progetti, in generale più strutturati e di più lunga durata, comunque termineranno nel corso del 2019 in poco meno del 30% dei casi (per entrambe le sezioni). Per i meno numerosi progetti avviati nel corso del 2018, per circa la metà - nel caso della prima sezione, meno per la seconda (40% circa) - finiranno nello stesso anno di attivazione.

Figura 2.1: Progetti per sezione del Registro, periodo di attivazione e conclusione degli stessi
(composizioni percentuali)



2.5 Le attività svolte

Le attività svolte all'interno di ciascun progetto sono state raccolte ricorrendo ad una classificazione gerarchica in cui le attività specifiche sono state suddivise in 9 ambiti o macro aree entro cui gli enti del Registro possono operare. La classificazione, pur ispirandosi a quella ufficiale utilizzata dall'Istat nell'ambito del censimento permanente delle istituzioni non profit⁹, è stata adattata al contesto dei progetti specifici inerenti l'integrazione, l'assistenza e la protezione degli stranieri, attraverso anche una attenta analisi dei dati raccolti in passato dal Ministero.

Per ciascun progetto è possibile selezionare più attività specifiche all'interno della stessa macro area o tra macro aree diverse e, nel caso di attività non presenti in elenco, specificarla in "Altro", presente per ciascun ambito. Le attività specifiche previste, inoltre, possono essere peculiari della macro area oppure afferire a più ambiti nel caso siano caratterizzate da trasversalità, come, ad esempio, nel caso della mediazione e dei corsi di aggiornamento.

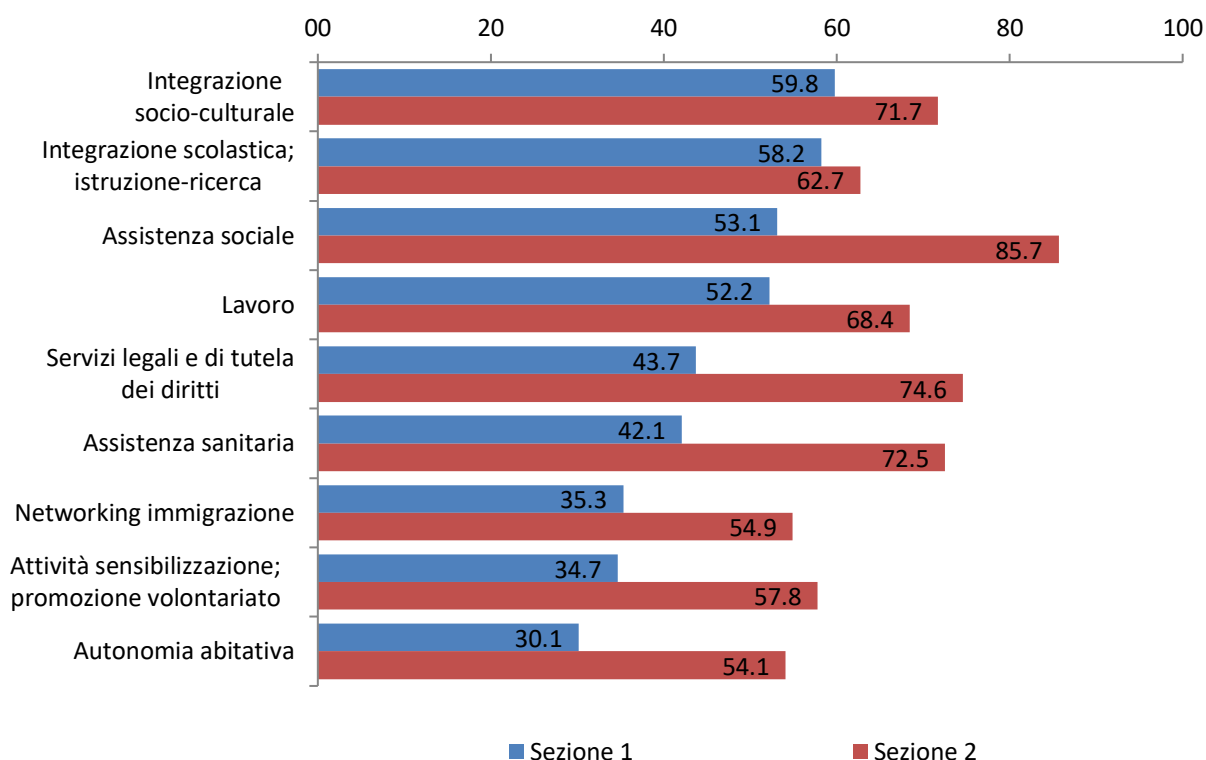
2.5.1 Gli ambiti

Coerentemente con l'esperienza richiesta in fase di iscrizione al Registro, gli ambiti entro cui maggiormente si sono svolte le attività messe in campo dai progetti afferenti alla prima sezione sono stati quelli della "integrazione socio-culturale" e della "integrazione scolastica, dell'istruzione e ricerca", che raccolgono, rispettivamente, il 60% e il 58% dei progetti (Figura 2.2). Per il primo ambito si tratta di tutte quelle attività che favoriscono l'apprendimento e l'informazione in contesti extra scolastici e gli scambi culturali attraverso momenti ludici, ivi inclusa la gestione di centri di aggregazione culturale (biblioteche, centri interculturali, ludoteche, ...) e la mediazione; il secondo ambito comprende, invece, tutte le attività che si possono svolgere all'interno delle scuole in veste di percorsi integrativi o extra curricolari, compreso il sostegno da parte di specialisti, la mediazione e tutte le forme di studio e ricerca.

A seguire, per il 53% dei progetti è stata scelta la macro area della "assistenza sociale" che attiene alle attività di orientamento, ascolto e consulenza ai servizi sociali, all'accoglienza residenziale (e non) per soggetti vulnerabili, inclusi gli interventi specifici di supporto e di emergenza e la mediazione. Poco più della metà dei progetti della prima sezione (il 52,2%) svolge, inoltre, attività legate al mondo del lavoro come, ad esempio, quelle di orientamento e accompagnamento, di supporto al reimpiego, alla formazione, compreso gli interventi alle vittime di sfruttamento lavorativo e la mediazione. Il 44% dei progetti mette in campo attività inerenti l'orientamento, l'accompagnamento e la consulenza ai "servizi legali e di tutela dei diritti" e il 42% ai "servizi sanitari" presso strutture mediche, incluse l'assistenza a domicilio, la mediazione e l'educazione sanitaria. Le meno coinvolte sono le macro aree del "networking immigrazione" (promozione e supporto alla costituzione di network e sua gestione), della "attività di sensibilizzazione e promozione al volontariato" (campagne di informazione e sensibilizzazione al fenomeno migratorio, raccolta fondi e orientamento e accompagnamento al volontariato) e della "autonomia abitativa" (supporto alla ricerca di alloggio e sostegno finanziario) che raccolgono, per le prime due, il 35% dei progetti e l'ultima il 30%.

⁹ *International classification of non profit organizations* (ICNPO), in United Nations, Department of Economic and Social Affairs - Statistics Division, Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, Studies in methods, Series F., No. 91, New York, 2003.

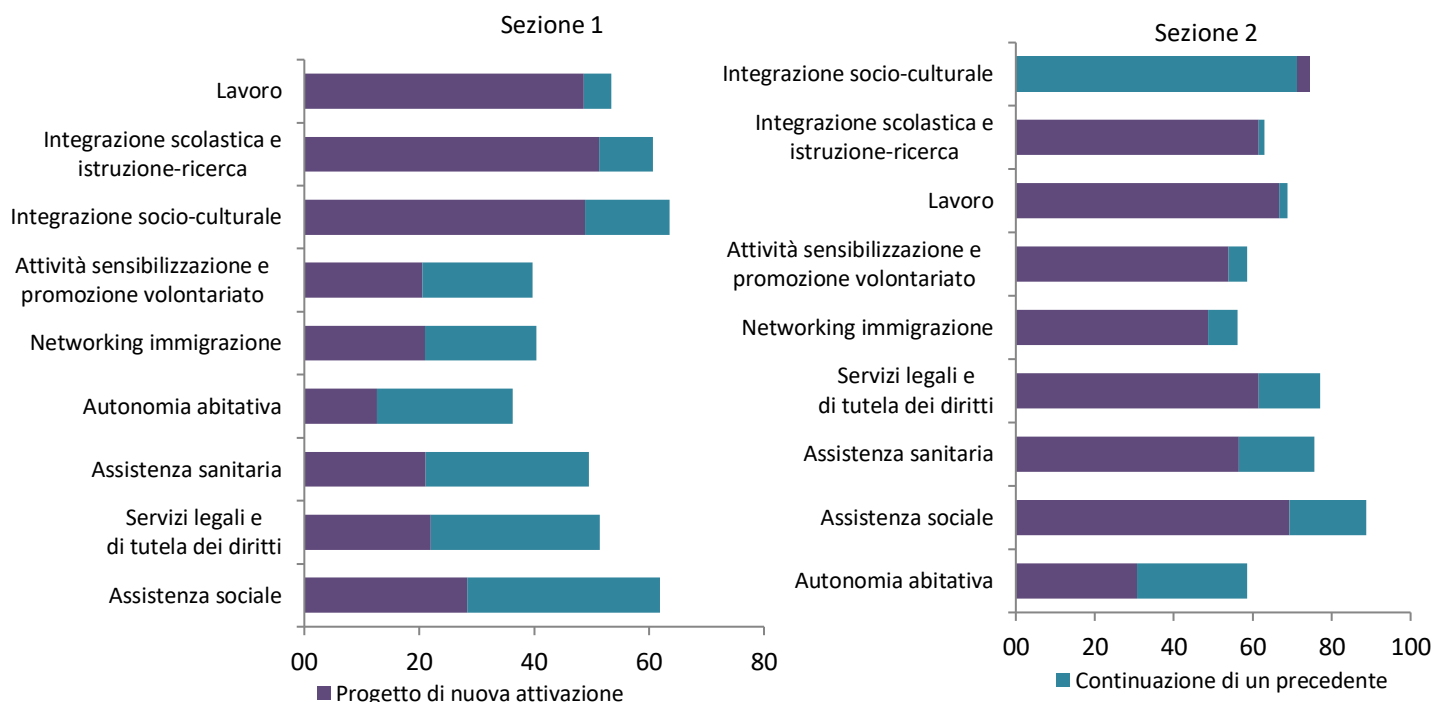
Figura 2.2: Progetti per macro aree a cui afferiscono le attività svolte per sezione del Registro (per 100 progetti totali)



Diversa la graduatoria delle macro aree se si considerano i progetti della seconda sezione: d'altronde questi sono, per requisito, chiamati a rispondere ad attività di assistenza e protezione degli stranieri che nella maggioranza dei casi si realizzano nella gestione di strutture di accoglienza. La macro area più selezionata è, per l'appunto, quella della "assistenza sociale": l'86% circa dei progetti svolge le proprie attività in tale ambito. A seguire si hanno gli ambiti dei "servizi legali e di tutela dei diritti" (75%), la "assistenza sanitaria" (73%), la "integrazione socio-culturale" (72%), il "lavoro" (68%), la "integrazione scolastica, istruzione e ricerca" (63%) e, anche in questo caso per ultime, la "attività di sensibilizzazione e promozione al volontariato" (58%), il "networking immigrazione" (55%) e la "autonomia abitativa" (54%).

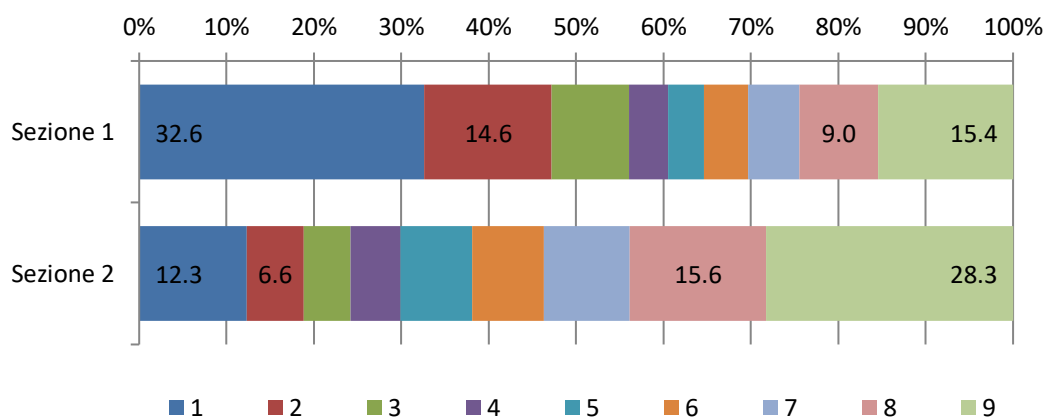
Se si considera il periodo di avvio delle attività nell'analisi delle macro aree, si può evidenziare come per i progetti attivati solo da alcuni mesi, gli ambiti delle attività inerenti l'assistenza sociale e sanitaria, l'autonomia abitativa e i servizi legali, vengono, invece, coinvolti molto meno, rispetto a quanto succede per i progetti avviati da più lungo tempo, in entrambe le sezioni del Registro (Figura 2.3). Solo i nuovi progetti della seconda sezione risultano operare più frequentemente dei progetti avviati da tempo nell'ambito dell'integrazione socio-culturale.

Figura 2.3: Progetti per macro aree a cui afferiscono le attività svolte per sezione del Registro e periodo di attivazione (per 100 progetti di nuova attivazione o di attivazione in anni precedenti)



Nel confronto dell'intensità nella scelta degli ambiti tra i progetti di prima e di seconda sezione, quello che colpisce è come, per tutte le nove macro aree, le quote dei progetti di seconda sezione siano sempre molto più elevate, a testimonianza del fatto che tali enti svolgono le loro attività più frequentemente in più ambiti differenti. Infatti, contando le macro aree selezionate per progetto si osserva che, per la prima sezione del Registro, la quota più elevata si ha tra quanti hanno dichiarato di svolgere le proprie attività in un solo ambito (32,6%) o in due ambiti (14,6%), all'opposto, per i progetti di seconda sezione, le quote più elevate si hanno tra chi svolge le attività contemporaneamente in 9 (28,3%) o 8 (15,6%) macro aree (Figura 2.4).

Figura 2.4: Progetti per sezione del Registro e numero di macro aree a cui afferiscono le attività svolte (composizioni percentuali)



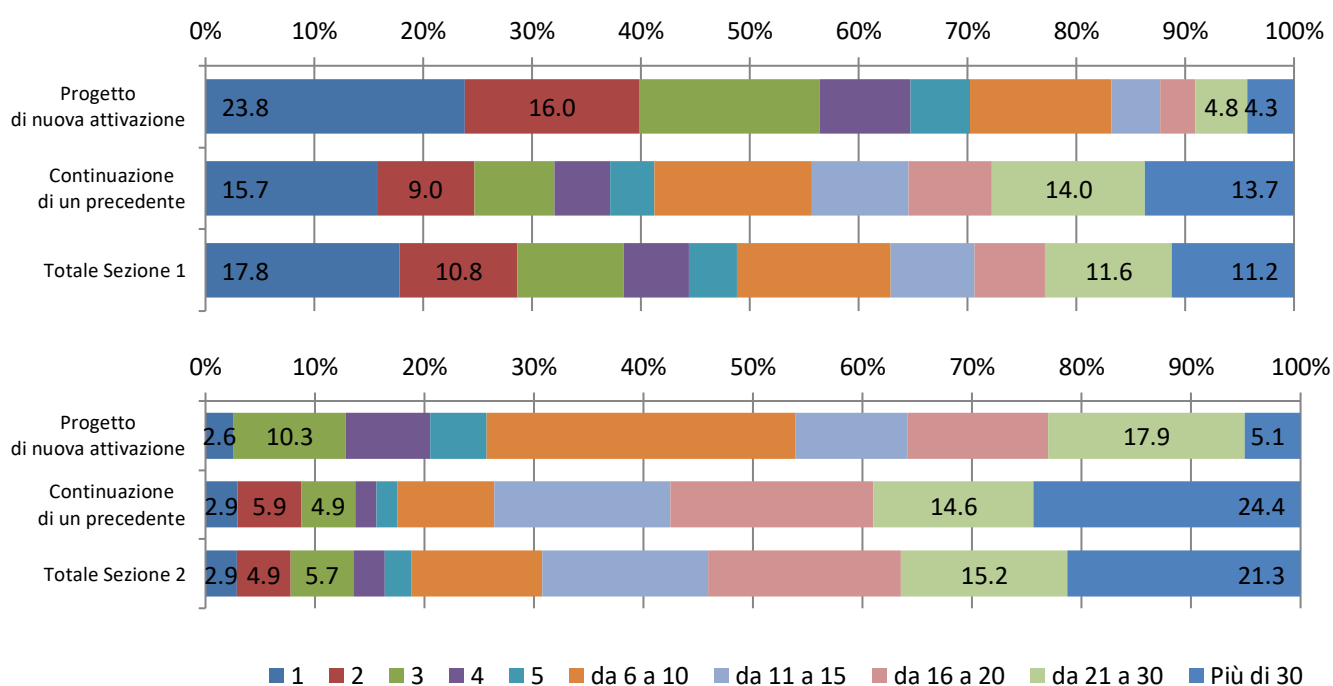
Considerando il numero di ambiti entro cui gli enti operano per svolgere i propri progetti come una proxy del livello di specializzazione delle attività, si può quindi affermare che i progetti di prima sezione sono maggiormente specializzati verso determinati ambiti, al contrario di quanto accade per quelli di seconda sezione. L'elevato livello di concentrazione delle attività si amplifica tra i progetti di nuova attivazione.

2.5.2 Le attività specifiche

Le attività specifiche previste dalla classificazione sono 68, inclusa la voce "Altro" per ognuna delle nove macro aree. Le attività di carattere trasversale vengono ripetute in tutti gli ambiti di pertinenza: si tratta della mediazione linguistico-culturale, della formazione linguistica, dei servizi di orientamento e di consulenza/accompagnamento alla particolare area, dei corsi di formazione o aggiornamento degli operatori dello specifico settore. Molte altre sono invece le attività prettamente specifiche del singolo settore.

Se il numero di macro aree selezionate può dare una idea del livello di specializzazione dell'operato degli enti, il numero delle attività specifiche può aiutare a comprendere il grado di impegno - in termini di risorse e tempo - necessario per la realizzazione dei progetti. Ancora una volta, quindi, è possibile evidenziare il maggiore carico degli enti della seconda sezione che mediamente hanno dichiarato di svolgere circa 19 attività specifiche, contro le 12 della prima sezione. Infatti, affermano di svolgere al massimo 5 attività, circa il 50% dei progetti che si occupano di integrazione degli stranieri, contro quasi il 20% di quelli che si occupano di protezione e assistenza; all'opposto, svolgono più di 20 attività il 23% dei progetti della prima e il 37% della seconda (Figura 2.5).

Figura 2.5: Progetti per numero di attività specifiche svolte per sezione del Registro e periodo di attivazione (composizioni percentuali)



Coerentemente con quanto già emerso, anche nell'analisi delle attività specifiche, i progetti avviati da pochi mesi si contraddistinguono per svolgerne un numero limitato, anche nel caso dei progetti della seconda sezione.

Dall'analisi delle singole attività all'interno di ciascuna macro area, è possibile evidenziare come, in realtà, l'importanza di esse sia simile a prescindere dalla tipologia di progetto. Infatti, per quasi tutti gli ambiti e a meno di poche peculiarità, l'ordine delle attività specifiche è molto simile, se non identico, all'interno di ciascun ambito, sia che si tratti di un progetto di prima che di seconda sezione.

Nella macro area dell'integrazione scolastica l'attività principale è senza dubbio quella della formazione linguistica, seppure, tra i progetti di prima sezione, le attività extra scolastiche mostrano una importanza maggiore rispetto a quelli di seconda sezione (Figura 2.6).

Nell'ambito lavorativo, l'orientamento al lavoro attraverso servizi di tutoraggio o di consulenze specialistiche per definire, ad esempio, il bilancio delle competenze, il curriculum vitae o per avviare le pratiche per il riconoscimento del titolo di studio, costituisce, in assoluto, l'attività specifica per cui gli enti si attivano maggiormente; a seguire si ha l'attività di accompagnamento al lavoro attraverso tirocini, stage, borse lavoro e apprendistato. Nel caso specifico, poi, dei progetti che si occupano di protezione e assistenza, l'attività inerente gli interventi di supporto alle vittime di sfruttamento lavorativo trova più diffusione. Così come, nell'ambito dell'assistenza sociale, gli enti di seconda sezione si impegnano maggiormente nell'accoglienza in strutture dedicate a categorie protette, quali le donne, i minori, i rifugiati, i richiedenti asilo o i minori stranieri non accompagnati.

Nelle aree dell'assistenza sanitaria, sociale o dei servizi legali e di tutela dei diritti, è possibile evidenziare una generale maggiore propensione, in tutte le tipologie di progetti, alle attività di consulenza e accompagnamento ai servizi e di mediazione linguistico-culturale.

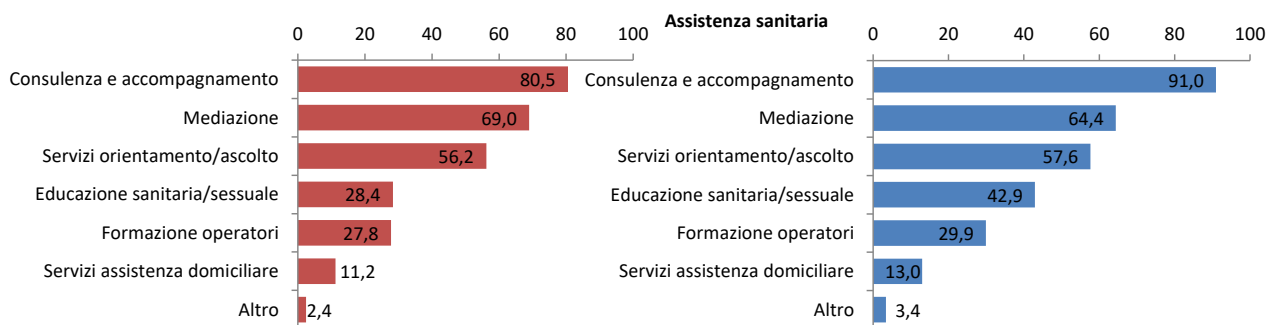
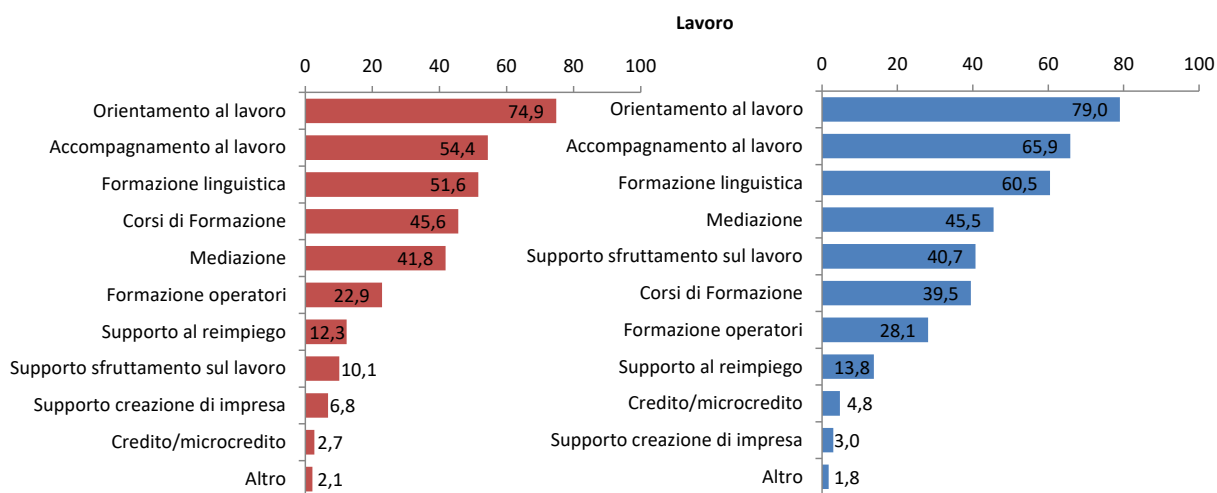
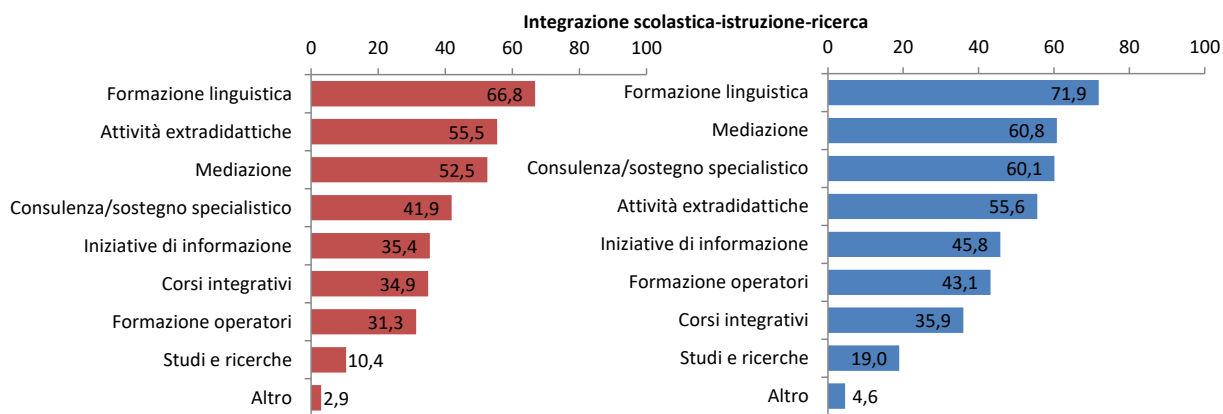
Nell'ambito dell'integrazione culturale di rilievo, invece, le attività legate all'attivazione di corsi e laboratori che facilitano la socializzazione, insieme, anche qui, alla formazione linguistica. In tale ambito è possibile notare una maggiore attenzione da parte dei progetti di prima sezione alle iniziative di animazione sociale rivolte agli stranieri, mentre tra i progetti di seconda alle iniziative di informazione sul tema delle migrazioni attraverso convegni, seminari e altro.

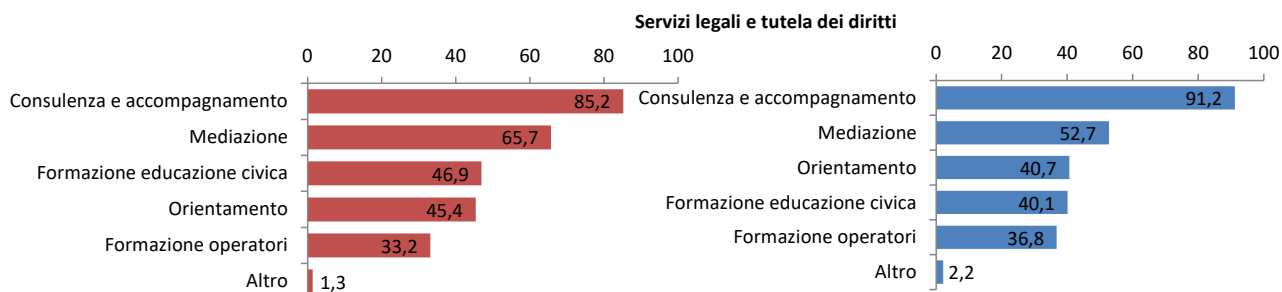
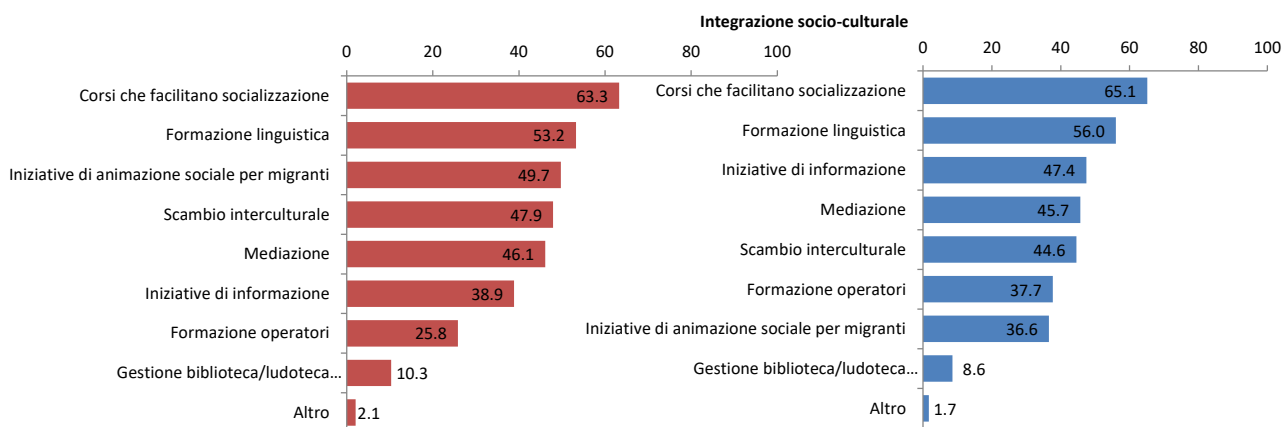
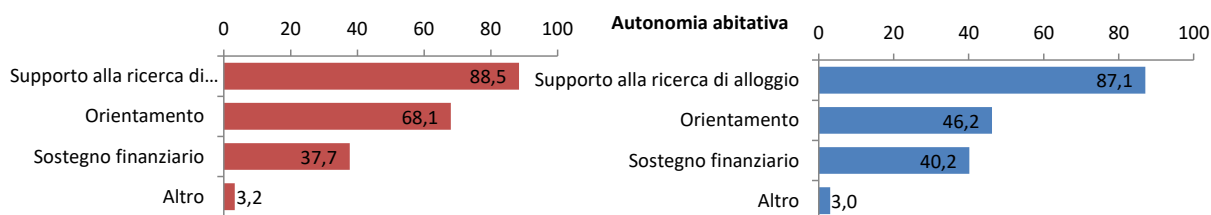
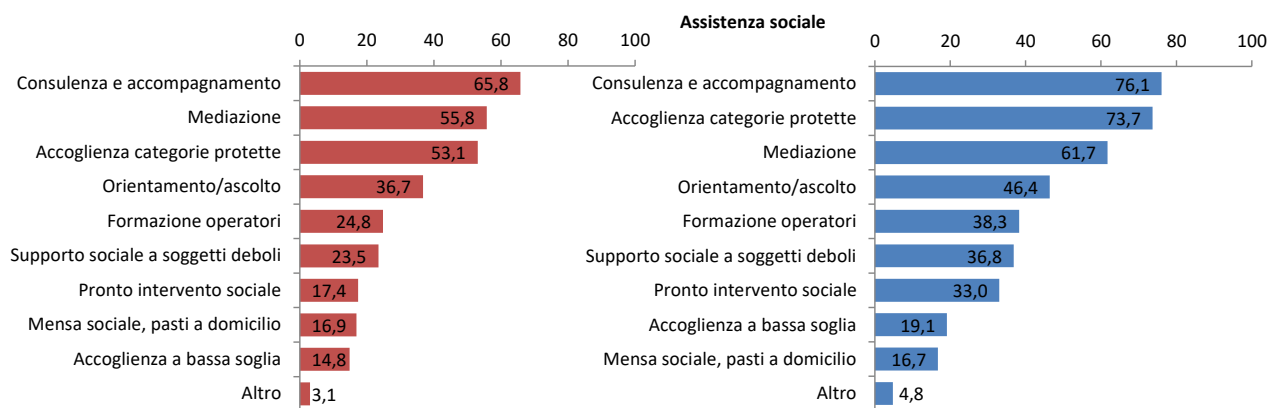
Anche nell'ambito della sensibilizzazione e promozione al volontariato è predominante l'attività di informazione al fenomeno migratorio, insieme anche però, più per i progetti di seconda sezione, alle iniziative di sensibilizzazione al volontariato.

Nel caso, infine, dell'area attinente al networking, la gestione dei rapporti di rete con le istituzioni del territorio è in assoluto la prima attività specifica per i progetti sia di prima sia di seconda sezione.

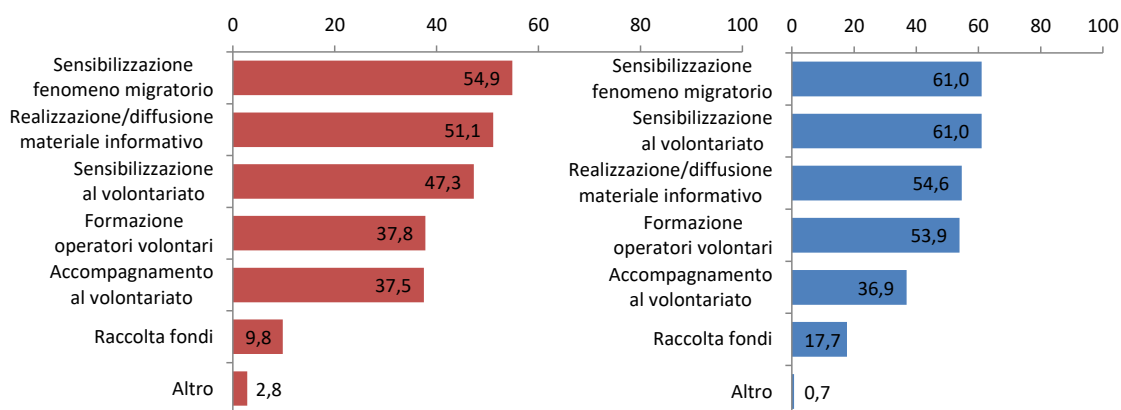
La formazione degli addetti ai lavori attraverso corsi specifici o di aggiornamento, è in generale tra le attività specifiche meno diffuse.

Figura 2.6: progetti per sezione del Registro, macro area e attività specifica all'interno della macro area (valori percentuali)

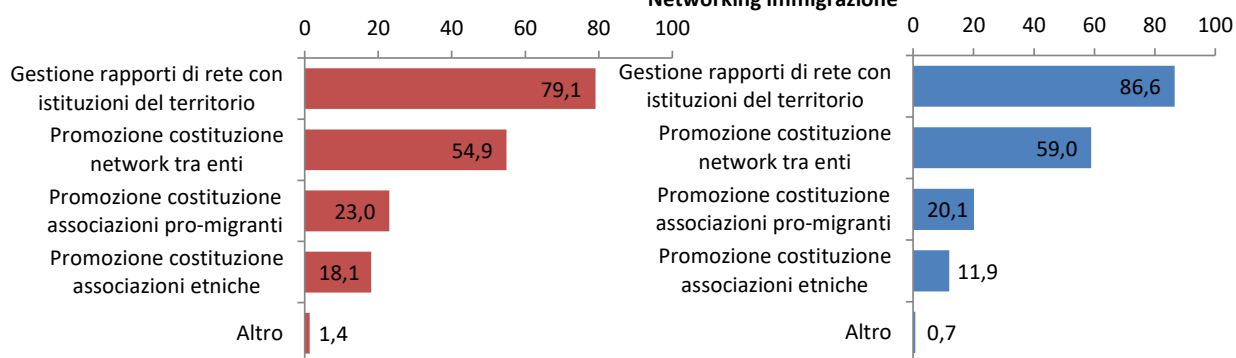




Attività di sensibilizzazione e promozione volontariato



Networking immigrazione



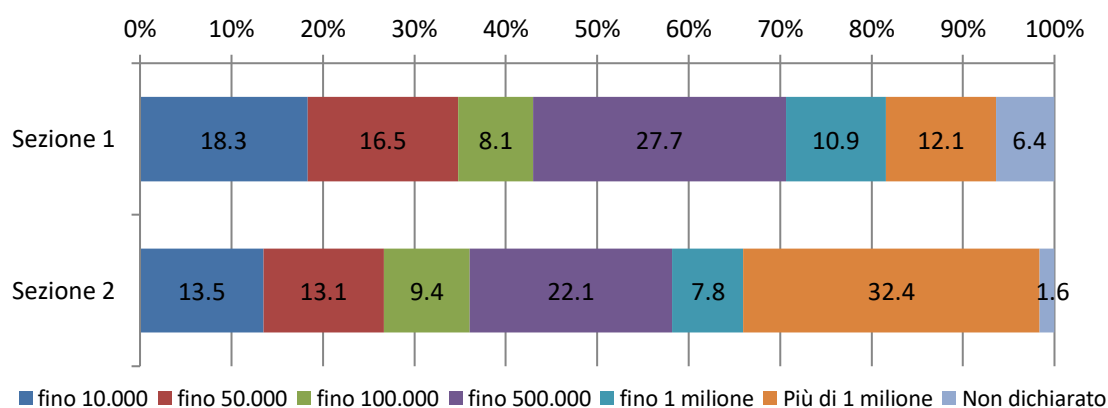
In appendice le graduatorie delle attività specifiche per le due sezioni del Registro.

2.6 Le risorse a disposizione

2.6.1 Le risorse finanziarie

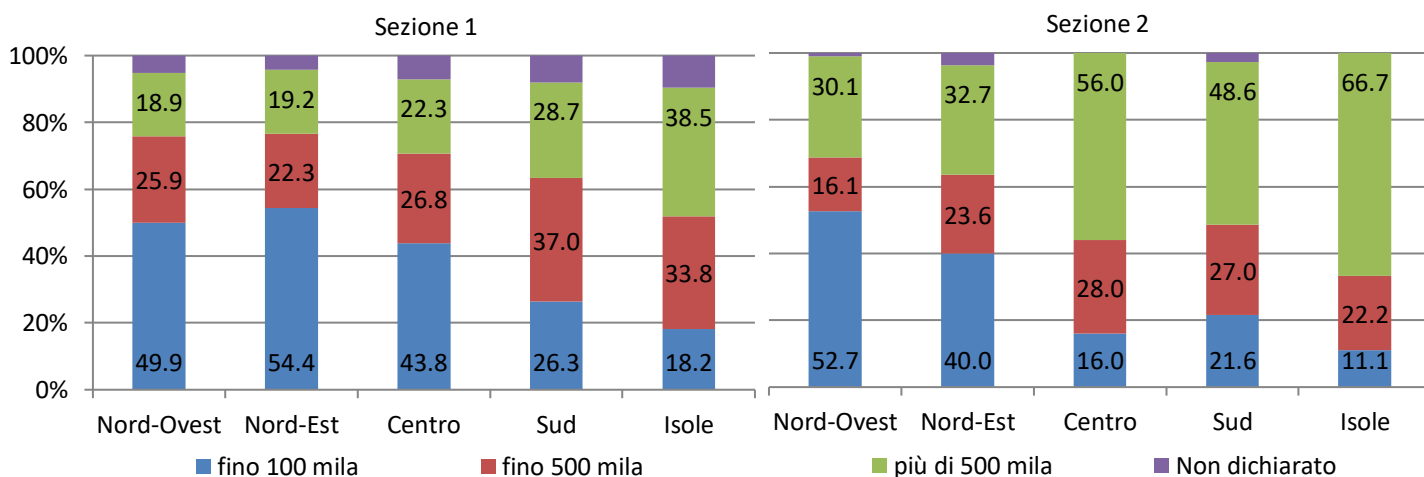
Per la realizzazione dei progetti gli enti hanno avuto a disposizione un finanziamento complessivo che si aggirava: fino ai 100 mila euro per il 43% e il 36%, rispettivamente, della prima e seconda sezione, dai 100 ai 500 mila per il 28% e il 22%, oltre i 500 mila per il 23% e il 40% (Figura 2.7). I progetti della prima sezione si caratterizzano, quindi, per un ammontare di finanziamento medio-basso, medio-alto, invece, i progetti della seconda sezione.

Figura 2.7: progetti per sezione del Registro e classi di risorse finanziarie complessive a disposizione (valori percentuali)



I progetti con sede legale al Nord sono quelli con la quota più elevata di finanziamenti che non vanno oltre i 100 mila euro, mentre i progetti del Sud sono quelli con la quota più elevata nella classe estrema che va oltre i 500 mila euro: ciò accade in modo ancor più evidente tra i progetti della seconda sezione (Figura 2.8).

Figura 2.8: progetti per sezione del Registro, classi di risorse finanziarie complessive a disposizione e ripartizione geografica della sede legale (valori percentuali)



Tenendo conto della forma giuridica dell'ente, è possibile notare come, nel caso delle associazioni e delle cooperative si registrino situazioni opposte a seconda che si considerino i progetti della prima o della seconda sezione. Se nella prima, infatti, le due strutture giuridiche gestiscono un ammontare complessivo di finanziamento medio-basso (fino ai 100 mila euro, rispettivamente per il 50% e 40% dei progetti), nella seconda oltre il 40% dei progetti, per entrambe le forme giuridiche, ha a disposizione più di 500 mila euro (Prospetto 2.5). Le fondazioni della seconda sezione si trovano più spesso ad amministrare importi meno rilevanti (oltre il 60% gestisce al massimo 100 mila euro, contro il 32% dei progetti di prima sezione); i consorzi, presenti unicamente tra i progetti di prima sezione, coordinano, invece, cifre che vanno oltre i 500 mila euro nel 50% dei casi.

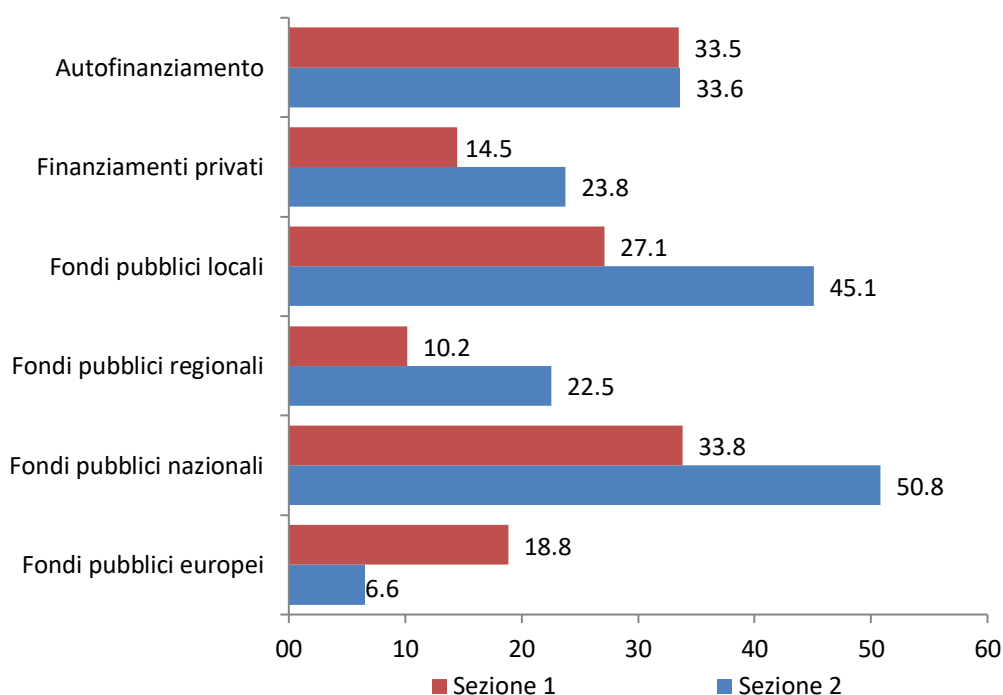
I progetti di nuova attivazione usufruiscono, inoltre, di un ammontare di finanziamento normalmente più basso rispetto ai progetti attivati in anni precedenti: viene dichiarato al massimo un finanziamento fino a 50 mila euro in oltre il 50% dei nuovi progetti, contro il 28% registrato tra quelli più datati.

Prospetto 2.5: Progetti per classi di risorse finanziarie complessive a disposizione, sezione del Registro, forma giuridica dell'ente e periodo di attivazione del progetto (valori percentuali)

	fino 10 mila	fino 50 mila	fino 100 mila	fino 500 mila	fino 1 milione	più di 1 milione	non dichiarato	Totale
SEZIONE 1								
Forma giuridica								
Associazione	22.5	18.4	7.5	24.4	9.3	9.2	8.7	100.0
Cooperativa/coop. sociale	17.1	15.0	7.7	29.4	12.5	14.3	4.0	100.0
Ente ecclesiastico	2.8	14.1	11.3	38.0	9.9	18.3	5.6	100.0
Fondazione	8.1	14.9	9.4	33.2	12.3	10.6	11.5	100.0
Consorzio	1.2	8.4	6.0	34.9	13.3	36.1	-	100.0
Altro	14.7	21.3	29.3	29.3	5.3	-	-	100.0
Periodo di attivazione								
Progetto di nuova attivazione	32.4	20.7	8.3	17.8	8.1	6.8	6.0	100.0
Continuazione di un precedente	13.4	15.0	8.1	31.2	11.9	13.9	6.5	100.0
Totale	18.3	16.5	8.1	27.7	10.9	12.1	6.4	100.0
SEZIONE 2								
Forma giuridica								
Associazione	11.8	13.4	10.1	21.0	11.8	30.3	1.7	100.0
Cooperativa/coop. sociale	1.4	9.9	11.3	26.8	4.2	45.1	1.4	100.0
Ente ecclesiastico	11.5	30.8	3.8	23.1	3.8	26.9	-	100.0
Fondazione	53.6	3.6	7.1	14.3	3.6	14.3	3.6	100.0
Consorzio	-	-	-	-	-	-	-	-
Altro	-	-	-	-	-	-	-	-
Periodo di attivazione								
Anno di rilevazione: 2018	25.6	23.1	5.1	20.5	-	20.5	-	100.0
Anni precedenti	11.2	11.2	10.2	22.4	8.8	34.6	1.5	100.0
Totale	13.5	13.1	9.4	22.1	7.8	32.4	1.6	100.0

I fondi pubblici nazionali e l'autofinanziamento sono le due tipologie di finanziamento più diffuse tra i progetti della prima sezione: il 34% vi ricorre per realizzare i propri progetti (Figura 2.9). A seguire si hanno i fondi pubblici erogati da amministrazioni locali (il 27%), i fondi pubblici europei (19%), i finanziamenti privati (15%) e, infine, quelli pubblici regionali (10%). Il ricorso alle varie fonti di finanziamento da parte dei progetti della seconda sezione segue, perlopiù, lo stesso ordine di importanza, seppure con intensità diverse: maggiore è il ricorso ai fondi pubblici locali e nazionali, minore ai fondi europei, già marginalmente utilizzati dai progetti della prima sezione.

Figura 2.9: Progetti per tipologia di finanziamento e sezione del Registro (valori percentuali)



Il ricorso ai fondi pubblici nazionali è ancora più evidente se si considerano i progetti con sede legale nel Mezzogiorno: il 53% dei progetti di prima sezione e il 63% di seconda; per contro la quota di finanziamenti privati qui diminuisce sensibilmente per tutte le tipologie di progetto: 7% e 11%, rispettivamente, per la prima e seconda sezione. Sempre nel Mezzogiorno, l'autofinanziamento, se si attesta sui valori di livello nazionale tra i progetti di prima sezione (32%), si mostra, invece, largamente usato tra quelli di seconda (57%).

Ma quanto contribuiscono, le varie tipologie di finanziamento a definire l'ammontare complessivo di cui si dispone per la realizzazione delle attività previste?

I fondi pubblici nazionali, quando vi si ricorre, mediamente concorrono a definire la totalità del finanziamento e cioè, per l'82% dei progetti di prima sezione (79% per la seconda) contribuiscono per il 100% (Prospetto 2.6). Diversa la situazione per l'autofinanziamento: per il 45% e il 57% circa dei progetti, rispettivamente di prima e seconda sezione, concorre per un massimo del 25% del finanziamento complessivo, contro il 41% e il 23% dei progetti per cui pesa per il 100%. Si hanno modalità abbastanza differenti tra le due sezioni del Registro per le altre tipologie. I fondi pubblici

locali, quelli europei e i finanziamenti privati usati per la realizzazione dei progetti di prima sezione contribuiscono tutti, per oltre il 60% dei progetti, a definire l'intera somma a disposizione.

Prospetto 2.6: progetti per peso percentuale delle diverse tipologie di finanziamento per sezione del Registro (valori percentuali)

	Fondi pubblici europei	Fondi pubblici nazionali	Fondi pubblici regionali	Fondi pubblici locali	Finanziamenti privati	Auto-finanziamento
SEZIONE 1						
25%	1.2	2.9	33.6	30.0	13.9	44.6
50%	24.5	13.0	14.0	5.1	11.1	11.1
75%	2.0	2.0	3.8	4.8	15.0	3.4
100%	72.2	82.0	48.6	60.1	60.0	40.8
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
Media	81.1	87.6	62.5	66.2	73.4	51.8
SEZIONE 2						
25%	31.3	4.8	56.4	50.9	46.6	57.3
50%	12.5	4.8	12.7	10.9	20.7	14.6
75%	0.0	11.3	7.3	6.4	3.4	4.9
100%	56.3	79.0	23.6	31.8	29.3	23.2
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
Media	61.4	84.3	37.2	42.6	41.1	37.2

2.6.2 Le risorse umane

I lavoratori in organico

Sono circa 38 mila i lavoratori in organico inquadrati come dipendenti (con contratto a tempo indeterminato o a termine, a tempo pieno o parziale), collaboratori coordinati e continuativi o a progetto o prestatori d'opera occasionale impiegati nei progetti della prima sezione del Registro. Di questi il numero maggiore lavora per progetti con sede legale al Centro e al Nord-ovest. Queste ultime sono anche le aree con il maggior numero di progetti, da cui ne risulta un numero medio di dipendenti per progetto più contenuto o uguale alla media nazionale: rispettivamente 9 e 9,5 dipendenti per progetto contro il 9,7 a livello nazionale (Prospetto 2.7).

Il 43% dei progetti di prima sezione risulta avere al massimo 5 dipendenti (incluso i collaboratori e le prestazioni occasionali): la quota sale al 46% se si considerano i progetti con sede legale nel Lazio e Umbria, ma oltrepassa il 50% in Piemonte, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia. Un altro 40% circa di progetti risulta avere alle dipendenze dai 6 ad un massimo di 15 lavoratori: in questo caso la quota sale se si considerano i progetti del Sud e delle Isole. Residuali le quote di progetti con 16-30 o più di 31 dipendenti: il 12% e 5%.

Prospetto 2.7: progetti per classi di lavoratori in organico, numero di lavoratori e numero medio per progetto per ripartizione geografica - Sezione 1 del Registro (valori assoluti e percentuali)

	da 1 a 5	da 6 a 15	da 16 a 30	Più di 30	Totale	N. lavoratori	N. medio per progetto
Nord-Ovest	46.9	37.4	11.7	4.1	100.00	10,129	9.5
Nord-Est	50.0	36.8	7.8	5.	100.00	6,827	10.1
Centro	45.6	36.8	12.3	5.3	100.00	12,143	9.0
Sud	30.9	51.0	11.3	6.8	100.00	5,260	10.3
Isole	21.3	49.6	23.5	5.5	100.00	3,607	11.5
Totale	43.0	39.8	12.0	5.2	100.0	37,966	9.7

I lavoratori impegnati nel 2018 nella realizzazione dei progetti appartenenti alla seconda sezione del Registro, sono, invece poco più di 1.700: mediamente 7 per ognuno dei 244 progetti. Anche in questo caso il numero medio di lavoratori/collaboratori per progetto è più elevato nel Mezzogiorno (Prospetto 2.8).

Pure per la seconda sezione del Registro, la quota di progetti con al massimo 5 lavoratori risulta tra le più elevate: il 47% circa (la quota raggiunge il 60% nelle regioni del Nord) e il 40% (fino al 60% nelle regioni del Sud) afferma di operare con l'ausilio di 6-15 lavoratori in organico. Solo il 12% dei progetti dichiara dai 16 ai 30 lavoratori e l'1,4% più di 30.

Prospetto 2.8: progetti per classi di lavoratori in organico, numero di lavoratori e numero medio per progetto per ripartizione geografica - Sezione 2 del Registro (valori assoluti e percentuali)

	da 1 a 5	da 6 a 15	da 16 a 30	Più di 30	Totale	N. lavoratori	N. medio per progetto
Nord-Ovest	57.7	34.6	6.4	1.3	100.0	537	5.8
Nord-Est	64.6	29.2	6.3	-	100.0	276	5.0
Centro	32.6	50.0	15.2	2.2	100.0	444	8.9
Sud	20.0	62.9	17.1	-	100.0	334	9.0
Isole	16.7	-	66.7	16.7	100.0	124	13.8
Totale	46.5	40.4	11.7	1.4	100.0	1,715	7.0

Se si analizza la distribuzione dei lavoratori in organico guardando la forma giuridica dell'ente che realizza il progetto, è possibile evidenziare come le associazioni e le fondazioni si caratterizzano per un impiego di massimo 5 di essi (in circa il 50% dei casi), mentre gli enti ecclesiastici (nel caso della prima sezione), i consorzi e le cooperative registrano la quota più elevata di progetti tra quanti hanno dichiarato di occuparne da 6 a 15 (Prospetto 2.9).

Il ricorso ad un massimo di 5 dipendenti o collaboratori è ancora più evidente tra i progetti avviati da pochi mesi (il 60% circa per entrambe le sezioni).

Prospetto 2.9: progetti per classi di lavoratori in organico, sezione del Registro, forma giuridica dell'ente e periodo di attivazione (valori percentuali)

	da 1 a 5	da 6 a 15	da 16 a 30	Più di 30	Totale
SEZIONE 1					
Forma giuridica					
Associazione	51.1	36.7	8.0	4.2	100.0
Cooperativa/coop. sociale	36.4	42.0	15.6	6.1	100.0
Ente ecclesiastico	35.9	53.1	6.3	4.7	100.0
Fondazione	49.1	38.2	6.1	6.6	100.0
Consorzio	23.2	48.8	22.0	6.1	100.0
Altro	45.9	32.4	21.6	-	100.0
Periodo di attivazione					
Anno di rilevazione: 2018	59.6	32.5	5.2	2.8	100.0
Anni precedenti	37.1	42.4	14.5	6.0	100.0
Totale	43.0	39.8	12.0	5.2	100.0
SEZIONE 2					
Forma giuridica					
Associazione	45.0	43.1	11.9	-	100.0
Cooperativa/coop. sociale	37.3	44.8	13.4	4.5	100.0
Ente ecclesiastico	76.2	14.3	9.5	-	100.0
Fondazione	56.3	37.5	6.3	-	100.0
Consorzio	-	-	-	-	-
Altro	-	-	-	-	-
Periodo di attivazione					
Anno di rilevazione: 2018	64.5	32.3	-	3.2	100.0
Anni precedenti	43.4	41.8	13.7	1.1	100.0
Totale	46.5	40.4	11.7	1.4	100.0

Oltre l'80% dei lavoratori in organico ha la cittadinanza italiana, il 18% - e meno per i progetti della seconda sezione (13%) – proviene, invece, da un Paese al di fuori dell'Unione Europea (Prospetto 2.10). Se le donne rappresentano il 59% dei lavoratori occupati in progetti della prima sezione, tra quelli di seconda la quota sale all'83%, in virtù, probabilmente dei tanti progetti che si dedicano al recupero delle vittime di sfruttamento sessuale. Per entrambe le sezioni la quota di donne diminuisce sensibilmente nel caso di dipendenti/collaboratori con cittadinanza straniera: fino al 46% per la prima e al 77% per la seconda. Tra i lavoratori in organico, oltre il 70% ha un contratto da dipendente (a termine o meno), i collaboratori sono meno del 30% in entrambe le sezioni del Registro.

Prospetto 2.10: progetti per sezione del Registro, incidenza di donne per cittadinanza e posizione lavorativa dei lavoratori in organico (valori percentuali)

	Sezione 1		Sezione 2	
	%	di cui femmine	%	di cui femmine
Cittadinanza				
Italiana	80.2	61.9	84.1	84.0
Comunitaria	1.9	66.4	3.0	86.5
Extra comunitaria	17.9	46.2	12.9	76.9
Posizione lavorativa				
Dipendenti (indeterminati e a termine)	72.7	57.4	73.4	83.9
Collaborazioni (CoCo, CoPro, Prestazioni occasionali)	27.3	63.7	26.6	81.4
Totale	100.0	59.1	100.0	83.2

I volontari

Gli enti senza scopo di lucro spesso si avvalgono anche del lavoro dei volontari per poter svolgere le proprie attività. I volontari sono coloro che prestano la propria opera, anche saltuariamente, senza ricevere alcun corrispettivo, indipendentemente dal fatto che siano o meno anche soci/associati dell'ente. Il carattere di volontario è incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo, tanto che il volontario non può essere retribuito per la propria prestazione in alcun modo.

Prospetto 2.11: Progetti per presenza o meno dei volontari per sezione del Registro, ripartizione geografica, forma giuridica dell'ente e periodo di attivazione (valori percentuali)

	Sezione 1			Sezione 2		
	No	Sì	Totale	No	Sì	Totale
Ripartizione geografica						
Nord-Ovest	59.1	40.9	100.0	40.9	59.1	100.0
Nord-Est	64.6	35.4	100.0	20.0	80.0	100.0
Centro	59.2	40.8	100.0	60.0	40.0	100.0
Sud	62.0	38.0	100.0	40.5	59.5	100.0
Isole	68.8	31.2	100.0	55.6	44.4	100.0
Forma giuridica						
Associazione	44.7	55.3	100.0	35.3	64.7	100.0
Cooperativa/coop. sociale	77.5	22.5	100.0	70.4	29.6	100.0
Ente ecclesiastico	35.2	64.8	100.0	7.7	92.3	100.0
Fondazione	51.5	48.5	100.0	17.9	82.1	100.0
Consorzio	89.2	10.8	100.0	-	-	-
Altro	98.7	1.3	100.0	-	-	-
Periodo di attivazione						
Anno di rilevazione: 2018	72.0	28.0	100.0	46.2	53.8	100.0
Anni precedenti	57.4	42.6	100.0	39.5	60.5	100.0
Totale	61.2	38.8	100.0	40.6	59.4	100.0

Gli enti iscritti al Registro ricorrono al lavoro volontario con una quota differente a secondo dei progetti considerati: quelli della prima sezione li impiegano per la realizzazione del 39% dei progetti, nella seconda sezione per oltre la metà, il 59% (Prospetto 2.1). Se per i primi non si evidenziano forti differenze territoriali nell'utilizzo del lavoro volontario, per i secondi il ricorso ad esso si fa più marcato nel Nord-est (80% dei progetti). La forma giuridica dell'ente sembrerebbe influenzare l'impiego dei volontari: gli enti ecclesiastici e le associazioni vi ricorrono, rispettivamente, per il 65% e 55% dei progetti di prima sezione, quote queste che salgono al 92% e 65% se si considerano i progetti di seconda, per i quali anche l'82% dei progetti condotti da fondazioni dichiarano di impiegare volontari.

I progetti appena avviati e quelli attivi da più anni mostrano una tendenza opposta solo per quelli di prima sezione: il 28% dei nuovi progetti ricorrono ai volontari, contro il 43% dei progetti iniziati da tempo.

Il numero totale di volontari è quasi pari al numero di dipendenti: circa 34.600 impiegati nei progetti della prima sezione e 1.400 nella seconda, per un rapporto di 11/12 dipendenti ogni 10 volontari (Prospetto 2.12). Tra i progetti di prima sezione, la loro presenza è decisamente più elevata tra gli enti con sede legale nel Centro, dove sono più numerosi dei dipendenti stessi (6 ogni 10 volontari) e molto meno cospicua, invece, nel Mezzogiorno (10 volontari per 34/44 lavoratori in organico). Tra i progetti di seconda sezione, come già evidenziato, si ricorre al lavoro volontario in particolare nel Nord del Paese, tanto da avere 8 dipendenti ogni 10, mentre per i progetti svolti da enti con sede legale nel Centro si registrano il doppio dei dipendenti (quasi 25 ogni 10 volontari). La presenza dei volontari per ciascun progetto è pari, mediamente, a circa 9 e 6, rispettivamente, per la prima e seconda sezione del Registro. Tenendo conto, però, dei soli progetti che dichiarano di ricorrere al contributo dei volontari, questi risultano mediamente molto più presenti: 23 e 10 per progetto, rispettivamente, di prima e seconda sezione.

Prospetto 2.12: Progetti per classi di volontari, numero di volontari, numero medio per progetto, dipendenti per 10 volontari per sezione del Registro e ripartizione geografica della sede legale (valori assoluti e percentuali)

	da 1 a 5	da 6 a 15	da 16 a 30	Più di 30	Totale	N. volontari	N. medio per progetto	Dipendenti per 10 volontari
Sezione 1								
Nord-Ovest	47.1	28.4	14.2	10.3	100.0	6,478	6.1	15.6
Nord-Est	47.1	32.4	10.9	9.7	100.0	4,803	7.1	14.2
Centro	54.9	25.3	10.2	9.6	100.0	20,930	15.5	5.8
Sud	65.1	26.2	5.1	3.6	100.0	1,558	3.0	33.8
Isole	55.1	30.6	10.2	4.1	100.0	822	2.6	43.9
Totale	52.8	27.7	10.8	8.7	100.0	34,591	8.8	11.0
Sezione 2								
Nord-Ovest	54.5	27.3	12.7	5.5	100.0	631	6.8	8.5
Nord-Est	45.5	43.2	11.4	-	100.0	327	5.9	8.4
Centro	55.0	35.0	5.0	5.0	100.0	182	3.6	24.4
Sud	54.5	27.3	13.6	4.5	100.0	254	6.9	13.1
Isole	50.0	50.0	-	-	100.0	23	2.6	53.9
Totale	51.7	33.8	11.0	3.4	100.0	1,417	5.8	12.1

Come per i dipendenti/collaboratori, per entrambe le sezioni, sono abbastanza rari i progetti che coinvolgono più di 15 volontari, mentre oltre il 50% dei progetti ricorrono al massimo a 5 volontari e tra i 6 e i 15 il 30% circa.

Tra i volontari, ancor più che tra i lavoratori in organico, è esigua la presenza straniera: circa il 90% ha la cittadinanza italiana (Prospetto 2.13). Anche per la presenza femminile non si notano differenze rilevanti con i lavoratori in organico, ad eccezione di una minore incidenza tra i volontari italiani dei progetti della seconda sezione: 67% contro l'84% che si registra tra i dipendenti. Per entrambe le tipologie di progetti, la quota maggiore di volontari si ha nella fascia di età 30-54 anni, in particolare per i progetti di seconda sezione (44% vs 39%). La partecipazione delle donne è maggiore tra i più anziani volontari nei progetti di prima sezione e, al contrario, tra i più giovani di seconda sezione.

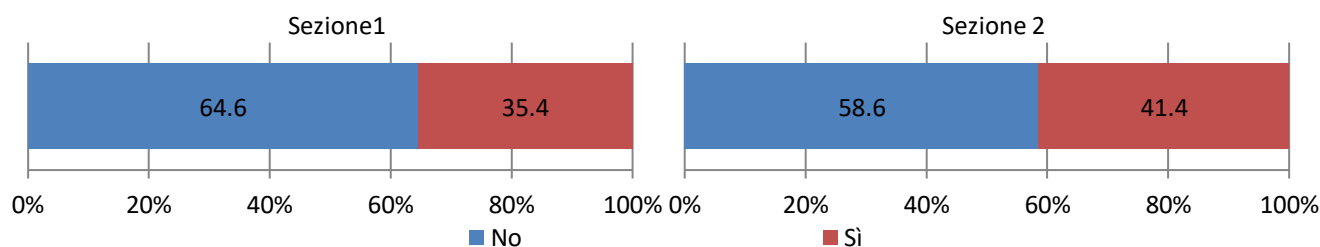
Prospetto 2.13: progetti per sezione del Registro, incidenza di donne per cittadinanza e classe di età dei volontari (valori percentuali)

	Sezione 1		Sezione 2	
	%	di cui femmine	%	di cui femmine
Cittadinanza				
Italiana	87.6	58.9	91.0	68.9
Comunitaria	2.3	62.2	5.0	85.9
Extra comunitaria	10.1	48.7	4.0	85.7
Classe di età				
Fino a 18 anni	5.3	56.1	0.4	100.0
da 19 a 29	31.5	57.7	29.9	74.1
da 30 a 54	39.3	57.0	44.3	70.1
da 55 a 64	16.7	57.2	19.3	64.2
oltre 64 anni	7.1	66.7	6.0	72.9
Totale	100.0	57.9	100.0	70.4

Gli esperti esterni

Per la realizzazione dei progetti è possibile che gli enti si rivolgano a esperti esterni, cioè a professionalità che non fanno parte dell'organico dell'ente stesso, per lo svolgimento a termine di attività occasionali o specifiche per le quali percepiscono una remunerazione. Ricorrono a tali figure professionali il 35% e il 41% dei progetti, rispettivamente, di prima e seconda sezione (Figura 2.10).

Figura 2.10: progetti per sezione del Registro e ricorso o meno a esperti esterni (valori percentuali)



I consulenti esterni sono più presenti tra i progetti di prima sezione svolti da enti con sede legale nel Nord-est (42%) e da enti nel Centro (60%) per i progetti di seconda. Gli enti ecclesiastici, in

generale, sono quelli che, tra le varie tipologie di forme giuridiche, meno si avvalgono di tali professionalità (28% e 23%).

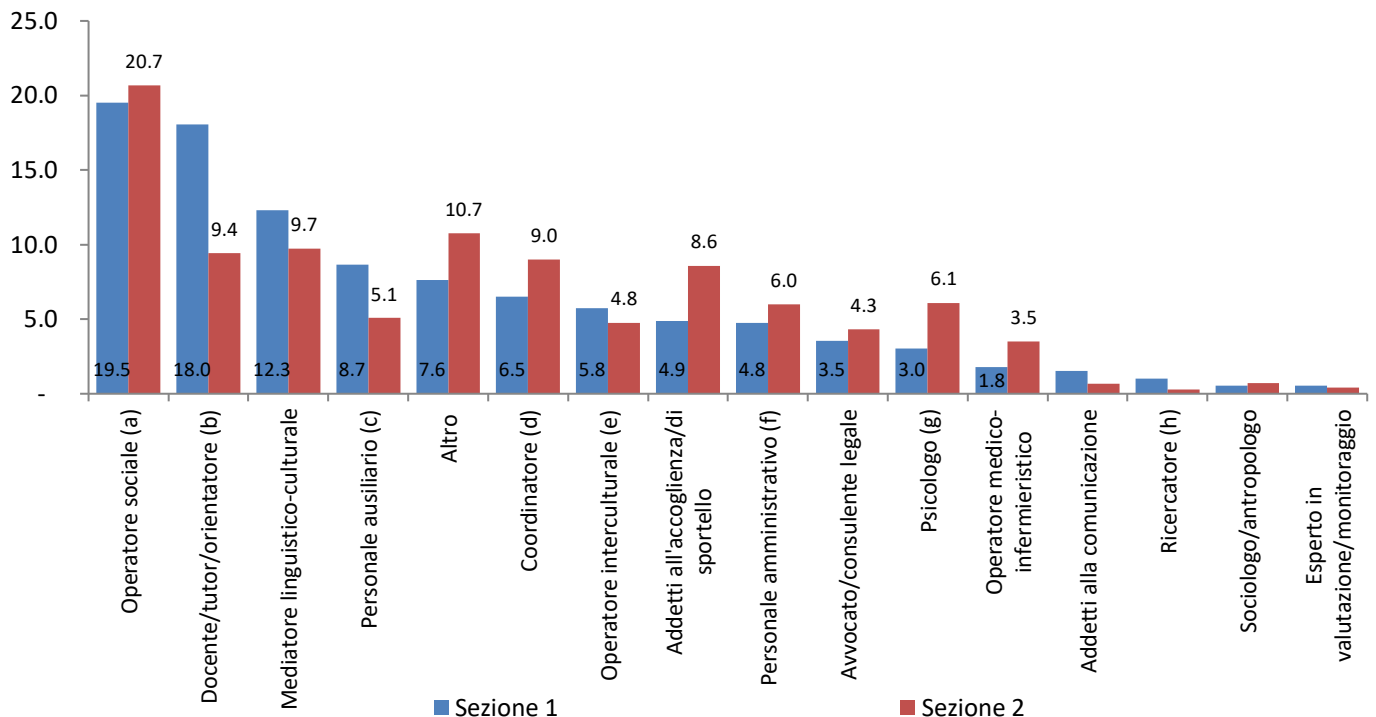
Prospetto 2.14: progetti per ripartizione geografica e sezione del Registro per classi di esperti esterni coinvolti, numero di esperti e numero medio per progetto (valori assoluti e percentuali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	Italia
SEZIONE 1						
1	30.4	41.3	22.0	20.3	30.4	28.5
2	17.7	18.9	23.5	28.5	19.6	21.4
3	12.7	8.9	15.6	16.9	11.6	13.3
da 4 a 5	13.8	12.1	12.6	16.9	21.4	14.0
da 6 a 10	12.4	11.7	16.2	15.1	9.8	13.7
da 11 a 15	7.0	3.2	5.6	0.6	4.5	4.8
Più di 15	5.9	3.9	4.5	1.7	2.7	4.3
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
N. esperti	1,754	1,211	2,201	657	424	6,247
N. medio per progetto	1.6	1.8	1.6	1.3	1.4	1.6
SEZIONE 2						
1	31.6	35.3	10.0	15.4	33.3	23.8
2	28.9	17.6	33.3	23.1	-	26.7
3	7.9	35.3	26.7	15.4	-	18.8
da 4 a 5	28.9	-	10.0	15.4	66.7	17.8
da 6 a 10	2.6	5.9	13.3	15.4	-	7.9
da 11 a 15	-	5.9	6.7	15.4	-	5.0
Più di 15	-	-	-	-	-	-
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
N. esperti	96	53	111	61	9	330
N. medio per progetto	1.0	1.0	2.2	1.6	1.0	1.4

Il numero complessivo di consulenti coinvolti nella realizzazione dei progetti svolti nel 2018 dagli enti iscritti al Registro sono stati: 6.200 circa per quelli di prima sezione e 330 per quelli di seconda, per un apporto medio per progetto di meno di 2 (Prospetto 2.14). Per il 50% circa dei progetti è stato dichiarato di averne coinvolti al massimo 2 (29%-24% per 1 solo esperto e il 21%-27% per 2 esperti), mentre si sono avvalsi tra i 3 e i 10 esperti poco più del 40% dei progetti.

Nello specifico della professione svolta dall'insieme delle risorse umane coinvolte, quella con una quota maggiore di occupati è la categoria delle professioni di operatori sociali, di comunità, a domicilio, socio-assistenziali, socio-sanitari: il 20% e oltre per i progetti di entrambe le sezioni, anche se, tra quelli che si occupano di protezione e assistenza sociale, predomina su tutte le altre categorie (Figura 2.11). Subito dopo si ha la categoria dei docenti, tutor, orientatori, formatori, facilitatori d'apprendimento, educatori professionali, alfabetizzatori, insegnanti di scuola, ma con una quota maggiore tra i progetti che si occupano di integrazione (18% vs 9% dei progetti di seconda sezione).

Figura 2.11: risorse umane per professione svolta e sezione del Registro (valori percentuali)



(a) Incluso l'operatore di comunità, domiciliare, socio-assistenziale, socio-sanitario; (b) Incluso il formatore, facilitatore d'apprendimento, educatore professionale, alfabetizzatore, insegnante di scuola; (c) Incluso il personale addetto alla gestione della cucina, delle pulizie, ai trasporti, alla custodia, della manutenzione; (d) Incluso i responsabile progetto e supervisori; (e) Incluso l'animatore, il pedagoga, l'assistente all'infanzia; (f) Come addetti alla segreteria, alla contabilità; (g) Incluso lo psicopedagogo, psichiatra, etnopsicologo, etnopsichiatra; (h) Incluso il rilevatore, operatore di banca dati, operatore esperto in statistica.

La quota della categoria dei mediatori linguistico-culturali segue con il 12% e il 10% circa delle risorse umane impiegate, rispettivamente, nei progetti di prima e seconda sezione. Gli addetti allo sportello e all'accoglienza e la categoria degli psicologi (incluso psicopedagogisti, psichiatri, etnopsicologi, etnopsichiatri), hanno una quota quasi doppia tra i progetti di seconda sezione, rispetto a quelli di prima. Le professioni che svolgono, con ogni probabilità, mansioni più di contorno, come l'esperto in valutazione e monitoraggio, il sociologo, lo studioso dei fenomeni migratori, sono presenti con quote molto meno rilevanti.

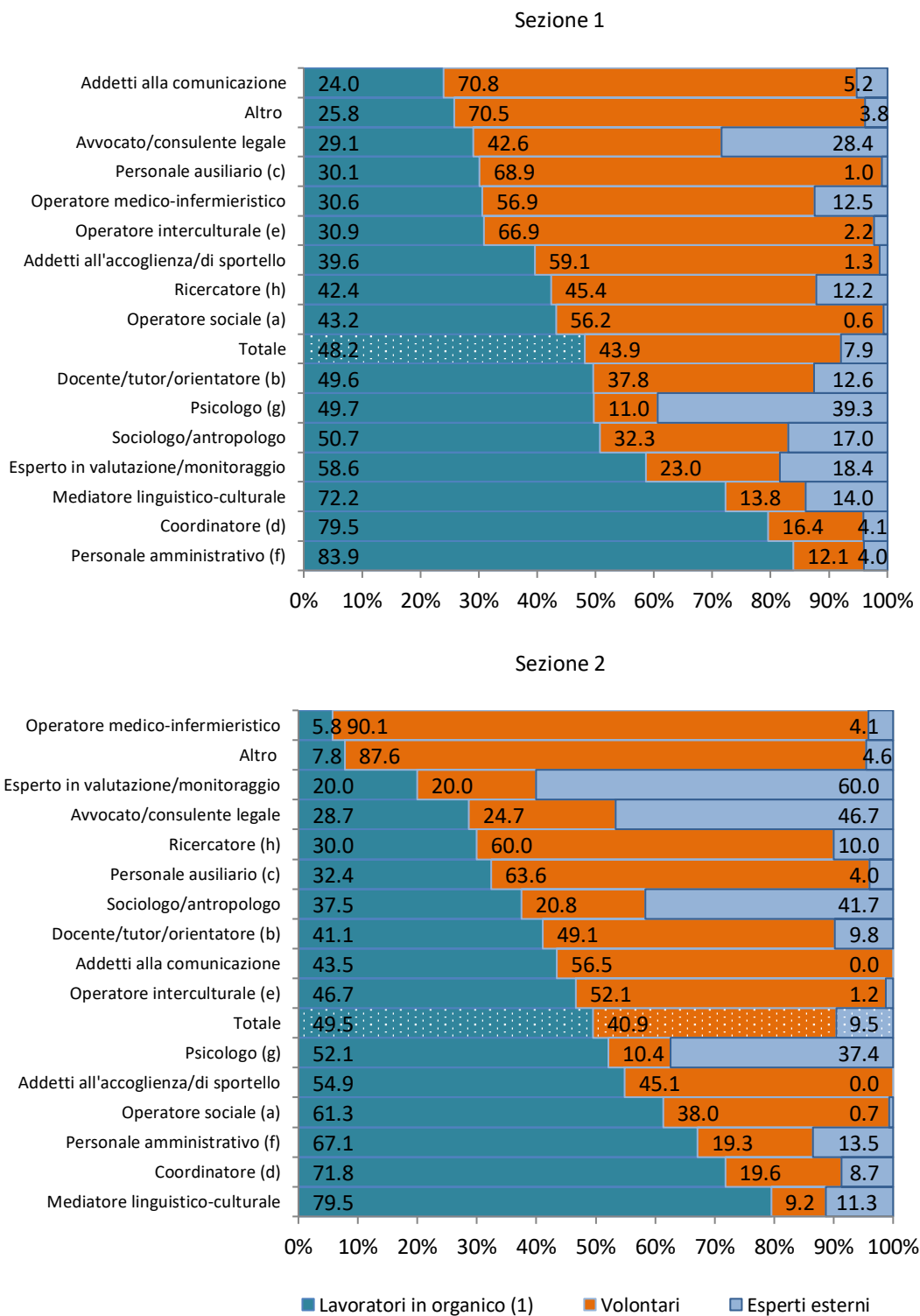
Analizzando, poi, le categorie delle professioni svolte per tipologia di rapporto tenuto con l'ente, è interessante vedere come la suddivisione tra i lavoratori in organico, i volontari e gli esperti esterni determini l'individuazione di specifiche categorie professionali.

Il personale amministrativo, infatti, è perlopiù composto quasi esclusivamente da personale dipendente, così come il coordinatore e il mediatore linguistico-culturale; la quota dei lavoratori in organico è elevata anche tra gli operatori sociali, in particolare per i progetti di seconda sezione (Figura 2.12). L'esperto in valutazione e monitoraggio e il sociologo, nonostante ne siano coinvolti, in proporzione, pochi, per i progetti di prima sono inquadrati, per la maggior parte, tra i dipendenti; come anche, per i progetti di seconda sezione, gli addetti all'accoglienza e allo sportello e gli psicologi. Probabilmente il tipo di contratto è influenzato dalla necessità di avere in pianta stabile delle professionalità fortemente legate alla tipologia dei progetti da realizzare.

I volontari, invece, costituiscono oltre la metà delle risorse umane impiegate nelle categorie degli addetti alla comunicazione o all'ufficio stampa, degli operatori interculturali (incluso l'animatore, il pedagoga, l'assistente all'infanzia), del personale ausiliario, degli operatori medico-infermieristici e, solo nel caso dei progetti di prima sezione, degli addetti allo sportello e degli operatori sociali.

Gli esperti sono più rilevanti tra gli avvocati e la categoria degli psicologi e, solo nel caso dei progetti di seconda sezione, tra gli esperti in valutazione e tra i sociologi.

Figura 2.12: totale risorse umane per sezione del Registro, professione svolta, tipo di posizione contrattuale (valori percentuali)



(1) Comprende sia i dipendenti sia i collaboratori; per le altre note si veda figura 2.11.

2.7 I beneficiari dei progetti

I progetti realizzati dagli enti iscritti al Registro, come già precisato, perseguono principalmente la finalità di favorire l'integrazione, l'assistenza e la protezione, nello specifico, degli stranieri, ma possono essere rivolti alla più ampia platea degli individui appartenenti a categorie vulnerabili (italiani o stranieri che siano). In questi casi i beneficiari possono essere costituiti, ad esempio, dalle persone che si recano ad uno sportello informativo presso un tribunale per assistenza nell'assolvimento di procedure burocratiche o ad un consultorio per visite mediche o ad uno sportello di orientamento al lavoro per individuare il giusto percorso di inserimento; da individui che frequentano un corso di apprendimento di lingua italiana o di formazione professionale; da persone alloggiate in centri residenziali di accoglienza; da persone che frequentano un centro polifunzionale per seguire attività di promozione e confronto interculturale o ludico-ricreative; da individui che si recano ad un banco alimentare; da persone intercettate dalle unità di strada e così via. Gli utenti dei progetti possono essere costituiti, inoltre, anche da semplici cittadini per i quali si mettono in campo campagne di sensibilizzazione o di informazione su temi legati all'immigrazione: questi i casi, ad esempio, degli individui che leggono o si recano alla presentazione di ricerche sul tema o che visitano un sito web o un blog informativo su argomenti legati all'integrazione o all'assistenza degli stranieri.

Le attività di alcuni progetti si rivolgono, inoltre, anche ai cosiddetti beneficiari intermedi. Questi sono costituiti da operatori, professionisti, volontari (ad esempio operatori sociali e sanitari, operatori scolastici e insegnanti, dipendenti di enti locali, avvocati, operatori di polizia) che, nell'ambito delle proprie attività professionali (o di volontariato), si trovano a contatto con individui in situazioni di disagio sociale e che per meglio operare necessitano dell'acquisizione di specifiche competenze o di aggiornamento.

2.7.1 I beneficiari finali

Il 76% dei progetti di prima sezione risultano aver avuto, nel corso del 2018, fino ad un massimo di 200 beneficiari, perlopiù equidistribuiti tra le classi fino a 20 beneficiari, da 21 a 50 e da 51 a 200 (Prospetto 2.15). Le quote di progetti con un numero di beneficiari più elevato si assottigliano: a 14% circa dai 201 ai 1.000 fruitori dei servizi resi e a 7% circa oltre i 1.000 beneficiari.

Mediamente, per ogni progetto della prima sezione realizzato nel 2018, sono stati coinvolti 705 individui, ma questi raddoppiano se si considerano i progetti con sede legale nel Centro, mentre scendono a 111 con sede legale nel Sud e a 160 nelle Isole, contro i progetti del Nord-est e il Nord-ovest che raccolgono mediamente 441 e 347 beneficiari.

Per i progetti della prima sezione del Registro gestiti da un unico ente che ne è stato il solo esecutore, il numero medio dei fruitori dei servizi erogati per progetto è più elevato: 931 che diventano 770 se l'ente svolge il ruolo di capofila e 235 se è un partner¹⁰.

¹⁰ Nel caso un progetto venga svolto in partenariato, le informazioni acquisite possono essere inviate al Ministero da più soggetti se questi sono iscritti al Registro (si parla del 44% e 58% dei progetti di prima e seconda sezione). Pur avendo sottolineato, in fase di raccolta delle informazioni, di dichiarare esclusivamente le informazioni inerenti le attività svolte dall'ente rispondente, è possibile avere delle duplicazioni nelle risposte fornite.

Secondo la struttura organizzativa dell'ente, il numero medio più elevato di fruitori per progetto si riscontra tra le associazioni (942); le cooperative e le fondazioni si aggirano intorno ai 500, mentre gli enti ecclesiastici e i consorzi si distinguono per un valore tra i più bassi: 80 e 87 individui, rispettivamente, per progetto.

In accordo con gli aspetti fin qui analizzati per cui i progetti avviati da pochi mesi hanno a disposizione meno fondi e meno risorse umane, anche i beneficiari a cui si sono rivolti sono meno numerosi: 571 fruitori per progetto contro 752 per i progetti avviati da tempo.

Prospetto 2.15: progetti per classi di beneficiari finali, numero medio per progetto per ripartizione geografica, ruolo dell'ente, forma giuridica e periodo di attivazione – Sezione 1 del Registro (valori assoluti e percentuali)

	non disponibile ⁽¹⁾	fino a 20	fino a 50	fino a 200	fino a 1.000	Più di 1.000	Totale	N. medio per progetto
Ripartizioni geografiche								
Nord-Ovest	3.8	24.9	21.4	27.2	16.2	6.5	100.0	347
Nord-Est	1.9	35.7	20.2	22.3	12.3	7.6	100.0	441
Centro	6.2	22.6	22.8	25.1	14.6	8.6	100.0	1,472
Sud	3.3	40.4	28.5	17.7	9.0	1.2	100.0	111
Isole	4.5	23.2	28.7	30.3	9.9	3.5	100.0	160
Ruolo								
Titolare unico esecutore	2.9	30.9	23.1	21.9	14.0	7.2	100.0	931
Capofila	4.6	22.3	21.1	29.0	14.2	8.7	100.0	770
Partner	6.9	24.8	24.4	27.8	12.3	3.8	100.0	235
Forma giuridica								
Associazione	5.3	22.9	23.2	23.8	17.2	7.6	100.0	942
Cooperativa/coop. sociale	3.0	31.9	23.5	24.7	11.1	5.8	100.0	572
Ente ecclesiastico	2.8	16.9	43.7	28.2	8.5	-	100.0	80
Fondazione	7.7	27.2	17.0	28.1	11.5	8.5	100.0	525
Consorzio	6.0	31.3	28.9	25.3	7.2	1.2	100.0	87
Altro	1.3	57.3	10.7	28.0	2.7	-	100.0	44
Periodo di attivazione								
Anno di rilevazione: 2018	6,8	42,4	20,9	16,4	9,2	4,3	100,0	571
Anni precedenti	3,4	22,7	24,0	27,6	15,1	7,2	100,0	752
Totale	4.3	27.8	23.2	24.6	13.5	6.5	100.0	705

(1) Include i progetti per cui non è possibile quantificare il numero di beneficiari per via della particolare attività svolta (es. campagne di diffusione e/o di sensibilizzazione).

I singoli progetti della seconda sezione coinvolgono, in generale, un numero decisamente più basso di beneficiari (Prospetto 2.16). Per il 44% dei progetti, infatti, il numero massimo di fruitori dei servizi erogati è 20, per il 16% ne risultano dai 21 ai 50, per il 20% dai 51 ai 200, per il 14% dai 201 ai 1.000, più di 1.000 beneficiari solo per il 5% circa dei progetti.

Da qui un numero medio per progetto che supera di poco i 200 beneficiari. I progetti con sede legale dell'ente nel Centro sono sempre quelli che attirano un numero medio di beneficiari più elevato (312), con il Nord che si allinea sul valore medio nazionale e un Mezzogiorno che si caratterizza sempre per valori bassi (poco oltre i 110 beneficiari per progetto).

Fatta eccezione per i progetti intrapresi da poco - che registrano un numero medio di fruitori di molto inferiore a quello riscontrato tra i progetti iniziati da più anni - il numero medio di beneficiari per progetto analizzato secondo la struttura organizzativa dell'ente e il ruolo da questo rivestito, risulta avere un andamento molto diverso rispetto a quanto riportato per i progetti di prima sezione. In questo caso sono le fondazioni ad aver registrato un numero medio di beneficiari più elevato: 487 fruitori per progetto contro i 260 delle cooperative, i 192 degli enti ecclesiastici e i 126 delle associazioni. Per ruolo svolto dall'ente, inoltre, non si evidenziano differenze evidenti tra unico esecutore (232), capofila (220) o partner (194).

Prospetto 2.16: progetti per classi di beneficiari finali, numero medio per progetto per ripartizione geografica, ruolo dell'ente, forma giuridica e periodo di attivazione – Sezione 2 del Registro (valori assoluti e percentuali)

	non disponibile ⁽¹⁾	fino a 20	fino a 50	fino a 200	fino a 1.000	Più di 1.000	Totale	N. medio per progetto
Ripartizioni geografiche								
Nord-Ovest	1.1	49.5	16.1	20.4	10.8	2.2	100.0	220
Nord-Est	1.8	43.6	14.5	14.5	20.0	5.5	100.0	197
Centro	2.0	32.0	14.0	28.0	12.0	12.0	100.0	312
Sud	-	45.9	21.6	16.2	16.2	-	100.0	113
Isole	-	44.4	11.1	22.2	22.2	-	100.0	116
Ruolo								
Titolare unico esecutore	2.0	46.1	15.7	19.6	13.7	2.9	100.0	232
Capofila	0.0	48.4	12.9	19.4	16.1	3.2	100.0	220
Partner	0.9	40.5	17.1	20.7	14.4	6.3	100.0	194
Forma giuridica								
Associazione	0.8	37.0	17.6	26.9	16.0	1.7	100.0	126
Cooperativa/coop. sociale	2.8	47.9	14.1	15.5	9.9	9.9	100.0	260
Ente ecclesiastico	-	65.4	3.8	3.8	23.1	3.8	100.0	192
Fondazione	-	42.9	25.0	17.9	10.7	3.6	100.0	487
Consorzio	-	-	-	-	-	-	-	-
Altro	-	-	-	-	-	-	-	-
Periodo di attivazione								
Anno di rilevazione: 2018	-	56,4	12,8	20,5	10,3	-	100,0	89
Anni precedenti	1,5	41,5	16,6	20,0	15,1	5,4	100,0	237
Totale	1.2	43.9	16.0	20.1	14.3	4.5	100.0	213

(1) Include i progetti per cui non è possibile quantificare il numero di beneficiari per via della particolare attività svolta (es. campagne di diffusione e/o di sensibilizzazione).

Guardando più da vicino le caratteristiche dei beneficiari diretti delle attività svolte, è possibile evidenziare come i progetti presi in esame abbiano, effettivamente, come target principale di destinatari quello degli stranieri. La maggior parte dei beneficiari, infatti, proviene da un paese extra comunitario: il 68% per i progetti di prima sezione e il 58% per quelli di seconda (Figure 2.13 e 2.14). Una quota di circa il 27% ha, invece, la cittadinanza italiana in entrambe le sezioni, mentre una quota residuale del 5% e del 15% dei destinatari, rispettivamente per la prima e seconda sezione, ha una cittadinanza straniera individuabile all'interno dei confini dell'Unione Europea.

Tra i progetti che si occupano esclusivamente di integrazione, la quota degli stranieri extra comunitari si fa più consistente tra quelli realizzati dagli enti con sede legale nel Nord-est (78%) e

nelle Isole (73,6%) e con forma giuridica di consorzio (82%) e associazione (81%); le cooperative si rivolgono, in compenso, più di tutte le altre tipologie giuridiche, agli italiani (44% vs il 27% registrato in totale).

Anche tra i progetti della seconda sezione sono quelli realizzati dagli enti con sede legale nel Nord-est ad attirare la maggiore quota di extra-comunitari (78%), così come anche quelli attivati dagli enti con sede legale nel Sud (82%). Per la seconda sezione, poi, i progetti realizzati dagli enti ecclesiastici sono rivolti quasi esclusivamente agli stranieri (il 91%), laddove, invece, le fondazioni, sembrerebbero rivolgersi più che altro ad italiani (76%).

Figura 2.13: beneficiari finali per regione della sede legale e forma giuridica dell'ente – Sezione 1 del Registro (valori percentuali)

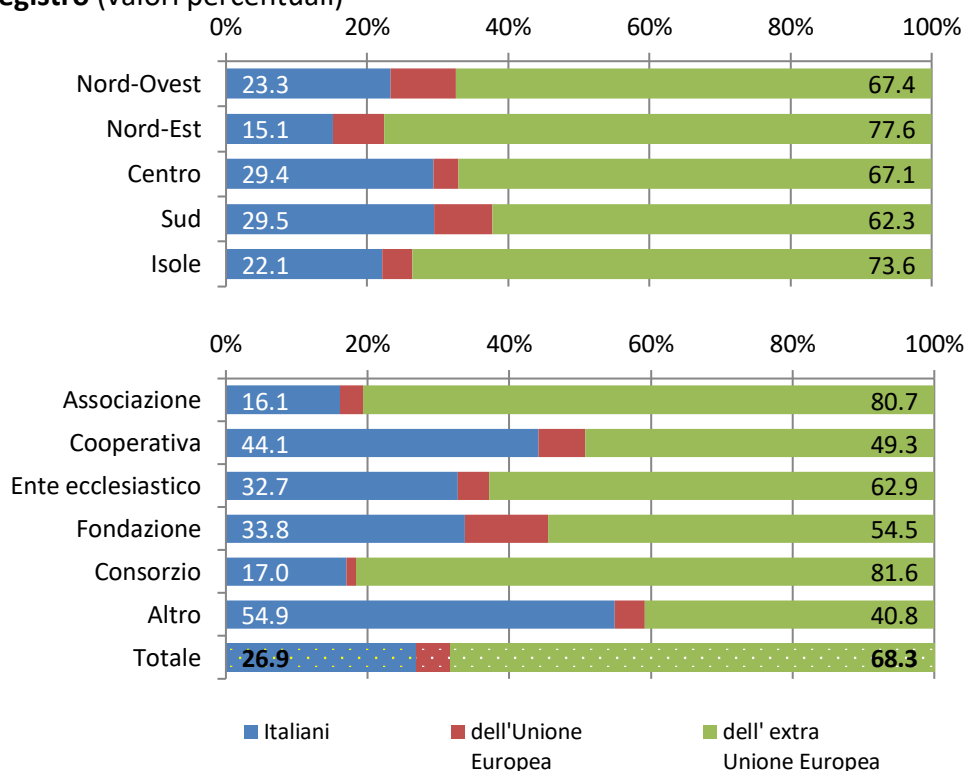
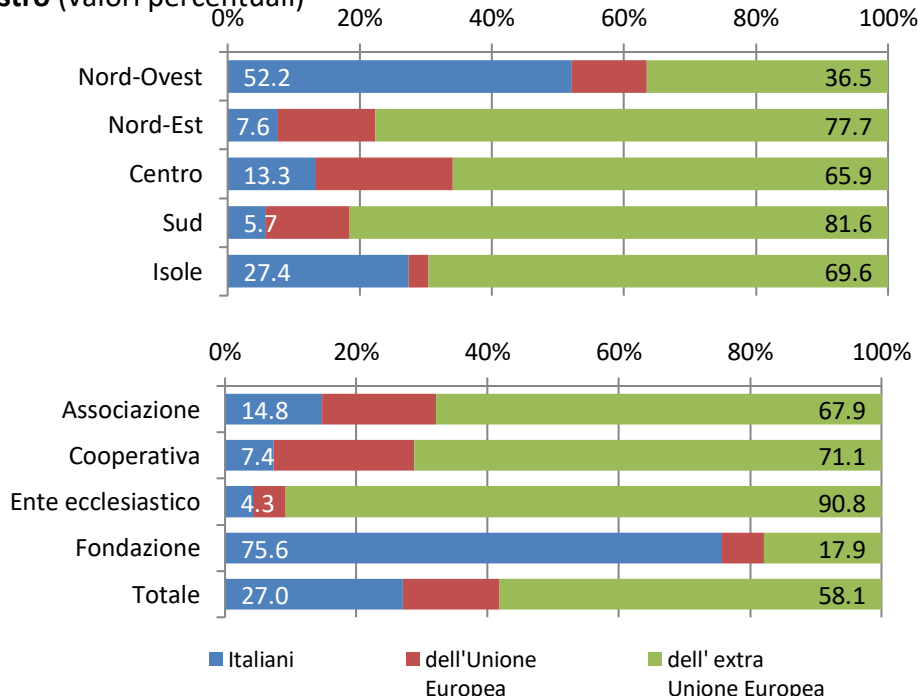


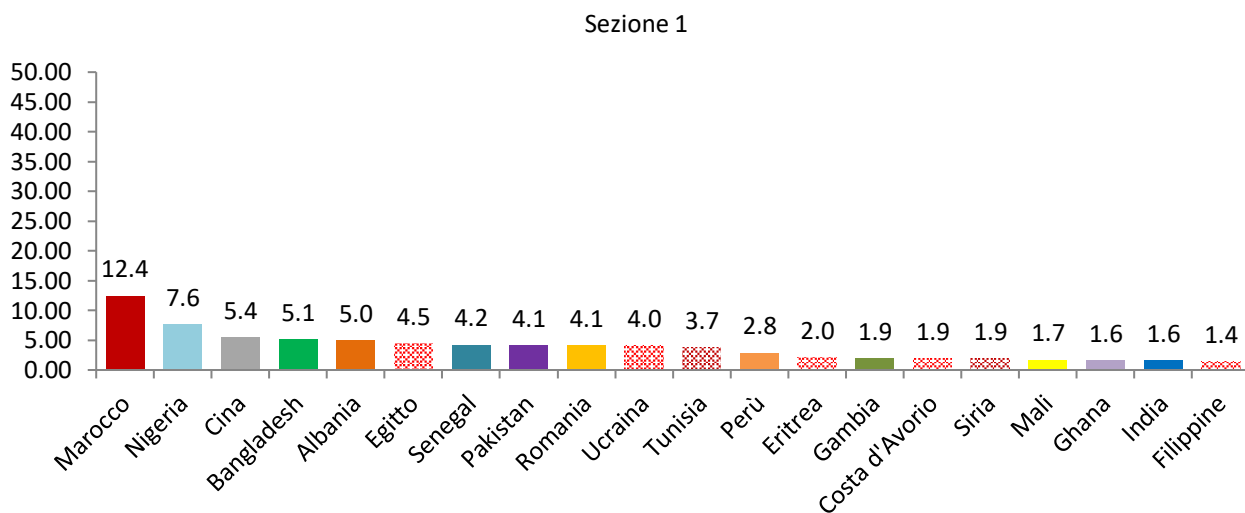
Figura 2.14: beneficiari finali per regione della sede legale e forma giuridica dell'ente – Sezione 2 del Registro (valori percentuali)

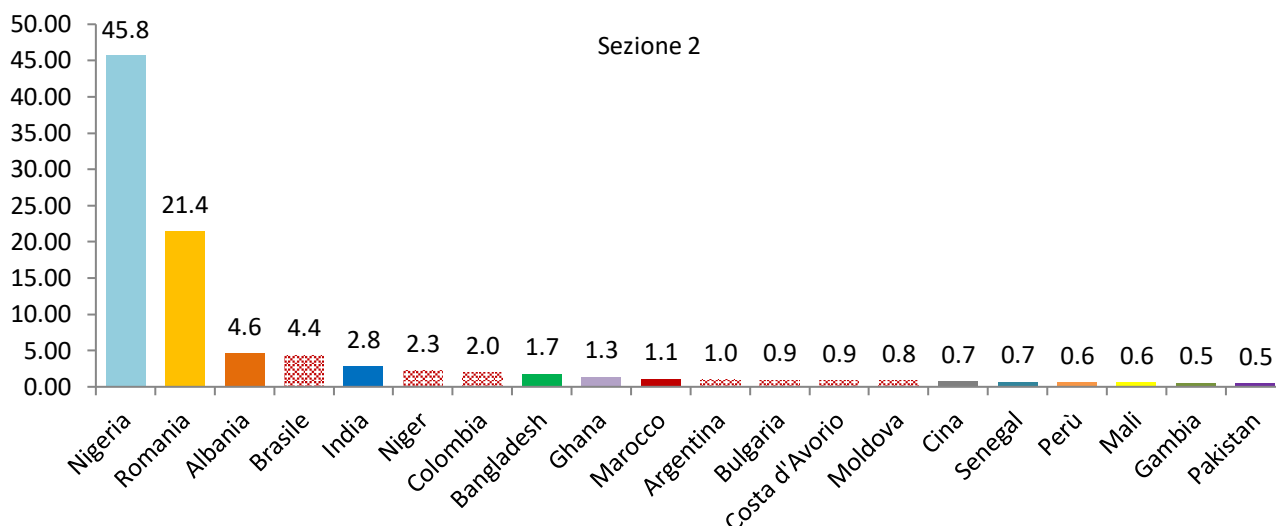


La provenienza degli stranieri è molto differenziata sia all'interno di ogni singolo progetto, sia confrontando le due sezioni del Registro.

In particolare, sono i progetti che si occupano di integrazione degli stranieri a rivolgersi ad una platea molto diversificata: 177 diverse cittadinanze, tra cui primeggiano i beneficiari che provengono dal Marocco (12,4% degli stranieri) (Figura 2.15). In ordine di importanza, poi, i beneficiari dei progetti di prima sezione provengono dalla Nigeria (nel 7,6% dei casi), dalla Cina (5,4%), dal Bangladesh (5,1%) e dall'Albania (5,0%). I progetti che trattano, invece, di assistenza e protezione sociale si sono rivolti, nel corso del 2018, ad un pubblico straniero meno variegato e più concentrato. Delle 100 cittadinanze dichiarate, quella nigeriana raccoglie quasi la metà dei beneficiari stranieri (46%), a seguire il 21% proviene dalla Romania, per passare a quote molto basse per l'Albania (4,6%), il Brasile (4,4%), l'India (2,8%) e così via.

Figura 2.15: beneficiari finali per sezione del Registro e prime 20 cittadinanze straniere⁽¹⁾
(composizioni percentuali)

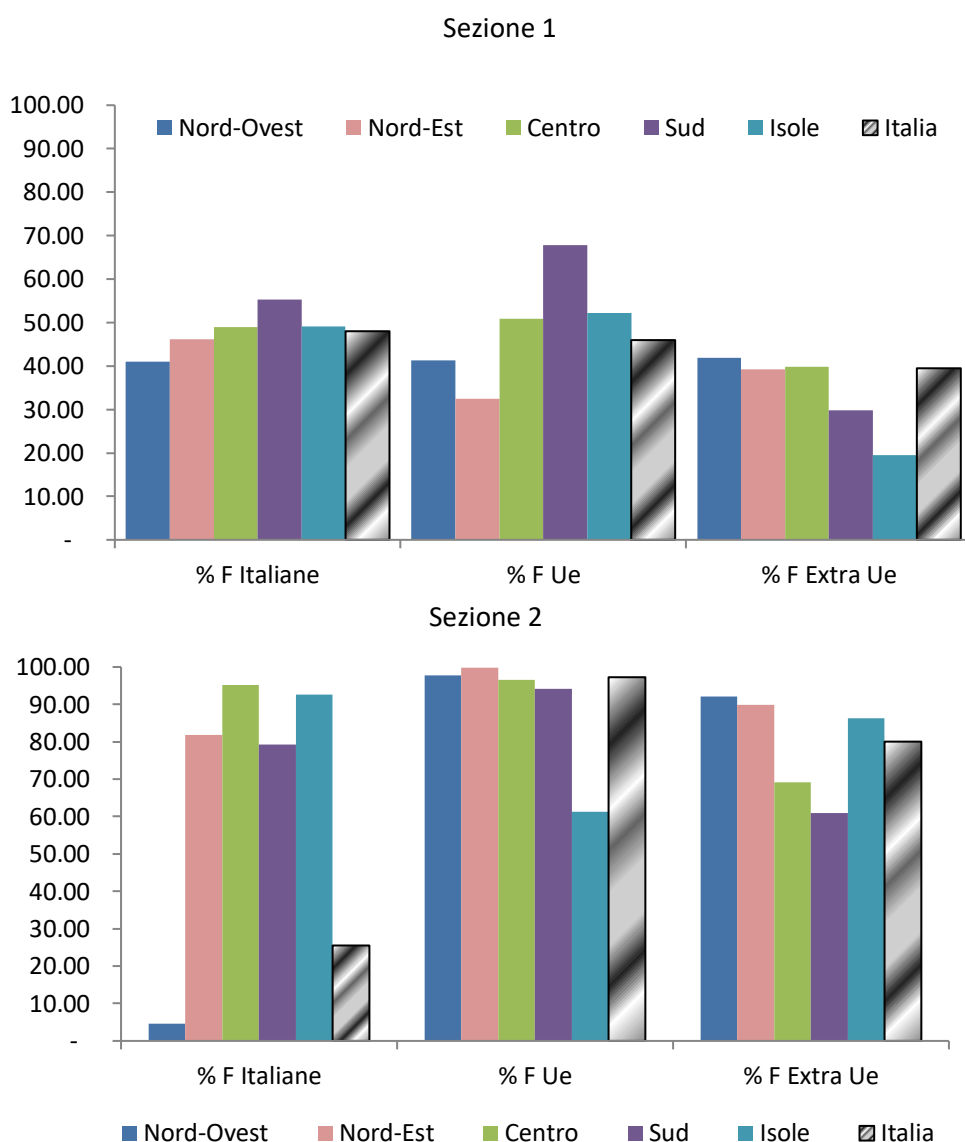




(1) Allo stesso colore corrisponde la stessa nazionalità nelle due sezioni del Registro, fatta eccezione nel caso in cui non ci sia corrispondenza per cui i Paesi di provenienza hanno il seguente motivo

Se per i progetti della prima sezione la presenza femminile tra i beneficiari, a livello nazionale, non raggiunge mai la quota del 50% per nessuna tipologia di cittadinanza - tanto meno tra gli extra europei per cui le donne sono meno del 40% - tra i progetti della seconda sezione, al contrario, le donne straniere sono più dell'80% (97% tra i cittadini dell'UE e 80% tra gli extra UE), mentre tra gli italiani rappresentano solo il 26% (Figura 2.16). A livello territoriale la quota di donne extra comunitarie che hanno aderito ai progetti della prima sezione è più elevata tra i progetti realizzati da enti con sede legale al Centro-nord; per la seconda sezione l'incidenza maggiore si ha tra i progetti di enti con sede ufficiale al Nord e nelle Isole.

Figura 2.16: beneficiari finali donne per sezione del Registro, tipo di cittadinanza e ripartizione geografica (valori percentuali)



Ciascun progetto può essere rivolto ad una specifica categoria di beneficiari oppure essere indirizzato a più categorie in contemporanea.

Focalizzando l'attenzione alla prima sezione e, in particolare, sui ragazzi minorenni, le categorie dei "Minori stranieri non accompagnati" e dei "Ragazzi a rischio di dispersione scolastica" sono quelle che hanno richiamato più minori: 23 e 21, rispettivamente, ogni 1.000 beneficiari totali dichiarati (Prospetto 2.17). A seguire, con 15 beneficiari su 1.000 si hanno i "Richiedenti asilo, rifugiati, in protezione umanitaria, profughi". Quest'ultima categoria è quella, invece, che tra gli adulti, ha visto partecipare ai progetti della prima sezione più persone: 92 su 1.000 beneficiari. Anche le categorie di "Persone in difficoltà economica/abitativa", di "Persone disoccupate" e di "Persone di particolari categorie lavorative" hanno registrato tra le più elevate quote di utenti: circa, rispettivamente, 41, 25 e 22 ogni 1.000.

Considerando i minori beneficiari dei programmi della seconda sezione, le tipologie di utenti più rappresentate sono state quelle dei “Richiedenti asilo, rifugiati, in protezione umanitaria, profughi” (18 su 1.000) e delle “Persone vittime di sfruttamento sessuale” (17). Quest’ultima categoria è quella che, in assoluto, richiama la quota maggiore di beneficiari adulti: 539 ogni 1.000. Subito dopo, con una quota di 87 fruitori, ci sono i richiedenti asilo, rifugiati, in protezione umanitaria, profughi.

Prospetto 2.17: Beneficiari finali per sezione del Registro, per minore o maggiore età e categoria di appartenenza^(a) (per 1.000 beneficiari totali dichiarati)

	Sezione 1		Sezione 2	
	Minori	Adulti	Minori	Adulti
Minori stranieri non accompagnati	23.4	-	7.9	-
Ragazzi a rischio di dispersione scolastica, difficoltà a scuola	21.0	2.7	0.7	-
Persone con comportamenti devianti, con vulnerabilità psico/sociale	1.0	6.0	0.5	17.7
Persone con disabilità (fisica/intellettiva), problemi di salute	3.0	13.1	0.1	1.9
Persone con dipendenze patologiche (alcolisti, tossici)	0.6	4.3	0.1	5.6
Persone con disagi di inclusione sociale o familiari ^(b)	4.5	11.8	1.1	23.5
Richiedenti asilo, rifugiati, in protezione umanitaria, profughi	15.1	92.2	17.7	87.1
Rom, Sinti e Camminanti	2.2	6.7	-	5.6
Persone vittime di sfruttamento sessuale	0.2	3.3	16.6	539.3
Persone vittime di sfruttamento lavorativo	0.2	2.2	5.9	46.9
Persone vittime di accattonaggio o costrette ad attività illegali	-	0.4	1.4	11.8
Persone vittime di discriminazione	0.6	3.0	0.7	26.7
Persone detenute/ex detenute, con problemi di giustizia	1.2	7.8	0.6	4.5
Persone di particolari categorie lavorative (es. Badanti/Colf)	0.6	22.0	0.6	9.1
Persone in difficoltà economica/abitativa (es. senza fissa dimora)	7.3	40.8	0.1	24.8
Persone disoccupate, in aggiornamento, formazione professionale, Apprendistato	2.3	24.6	1.5	32.6
Familiari di persone con disagio	-	2.9	-	18.3
Persone con altro tipo di disagio	2.4	17.4	0.9	19.1
Persone senza evidenti problematiche	84.4	201.8	192.0	26.2

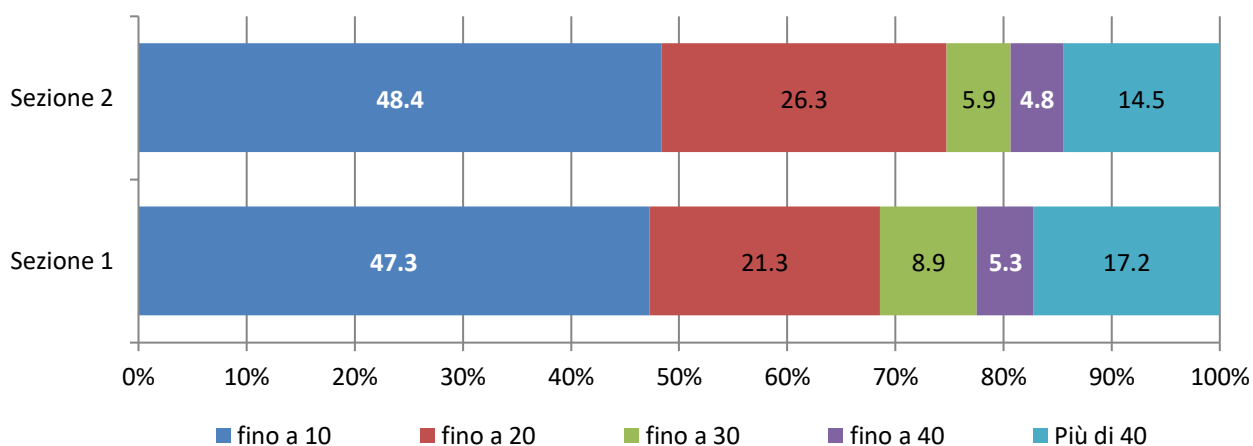
(a) Ogni beneficiario può essere considerato e conteggiato in più di una categoria.

(b) Inclusi i minori allontanati dal nucleo familiare.

2.7.2 I beneficiari professionisti

Così come è emerso nell'analisi delle attività svolte, non tutti i progetti hanno per obiettivo la formazione di figure professionali quali, ad esempio, gli operatori sociali o sanitari, gli insegnanti, i dipendenti di enti locali, gli avvocati, gli operatori di polizia che, per motivi lavorativi o di volontariato, necessitano di una preparazione specifica in quanto a contatto diretto con individui in situazioni di disagio sociale. Si sono rivolti, infatti, anche a beneficiari professionisti il 59% dei progetti di prima sezione e il 76% di quelli di seconda (Figura 2.17). Quasi la metà dei progetti, per entrambe le sezioni, hanno visto partecipare alle attività svolte al massimo 10 beneficiari professionisti, oltre il 20% ha coinvolto dagli 11 ai 20 beneficiari (21% per la prima sezione e 26% per la seconda), dai 21 ai 40 poco oltre il 10% dei progetti (14% per la prima sezione e 11% per la seconda), il 15% e oltre si sono rivolti, invece, a più di 40 utenti professionisti.

Figura 2.17: progetti sezione del Registro e classi di beneficiari professionisti (valori percentuali)



Il numero medio di beneficiari professionisti per progetto non risulta troppo diverso tra i progetti di prima e di seconda sezione: rispettivamente pari a 95 e 110. Emergono, però, caratteristiche differenti nell'analisi per sede legale dell'ente e forma giuridica. Tra i progetti con obiettivo l'integrazione degli stranieri, gli utenti-professionisti sono stati molto più numerosi se le attività sono state svolte da enti con sede legale nel Centro (49% dei professionisti formati) e nel Nord-est (31%) e se con forma giuridica di associazione (79%) (Figure 2.18 e 2.19). Nel caso dei progetti di seconda sezione, la quota di beneficiari intermedi è risultata più elevata tra i progetti organizzati da enti con sede ufficiale nel Nord-ovest (66%) o con struttura giuridica di Fondazione (58%). Come ci si poteva attendere, i professionisti che si avvalgono delle attività messe in campo dalle associazioni iscritte al Registro, sono perlopiù di cittadinanza italiana: l'88% tra i progetti di prima sezione e il 92% tra quelli di seconda, sono extra-comunitari solo, rispettivamente, il 6% e il 3% (Figura 2.20).

Figura 2.18: beneficiari professionisti per ripartizione geografica e sezione del Registro
(composizioni percentuali)

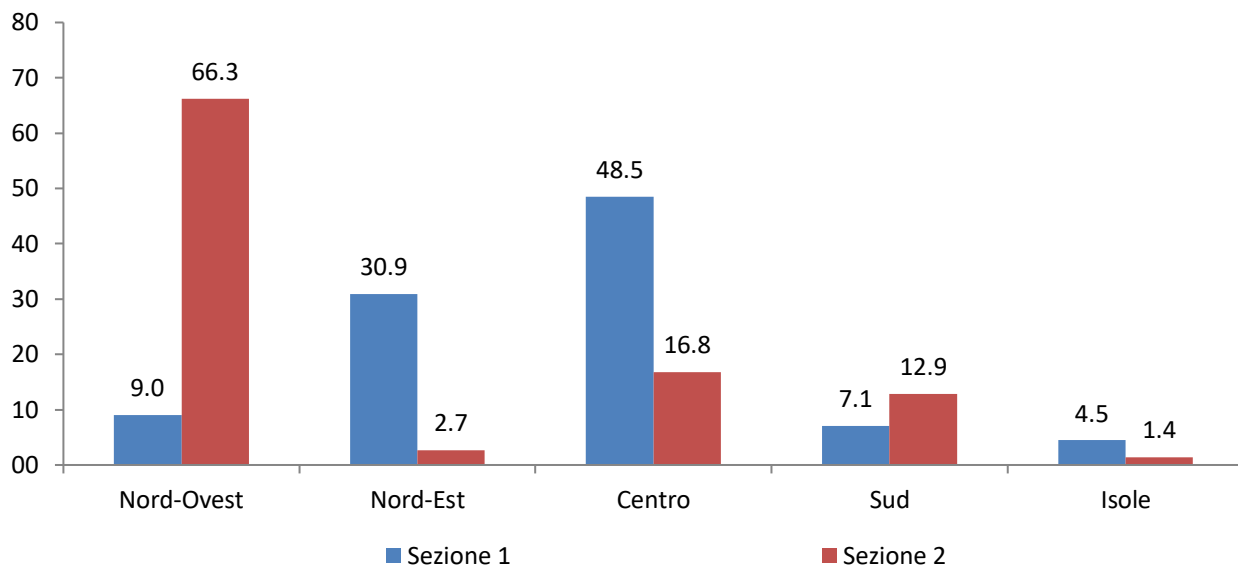


Figura 2.19: beneficiari professionisti per forma giuridica dell'ente e sezione del Registro
(composizioni percentuali)

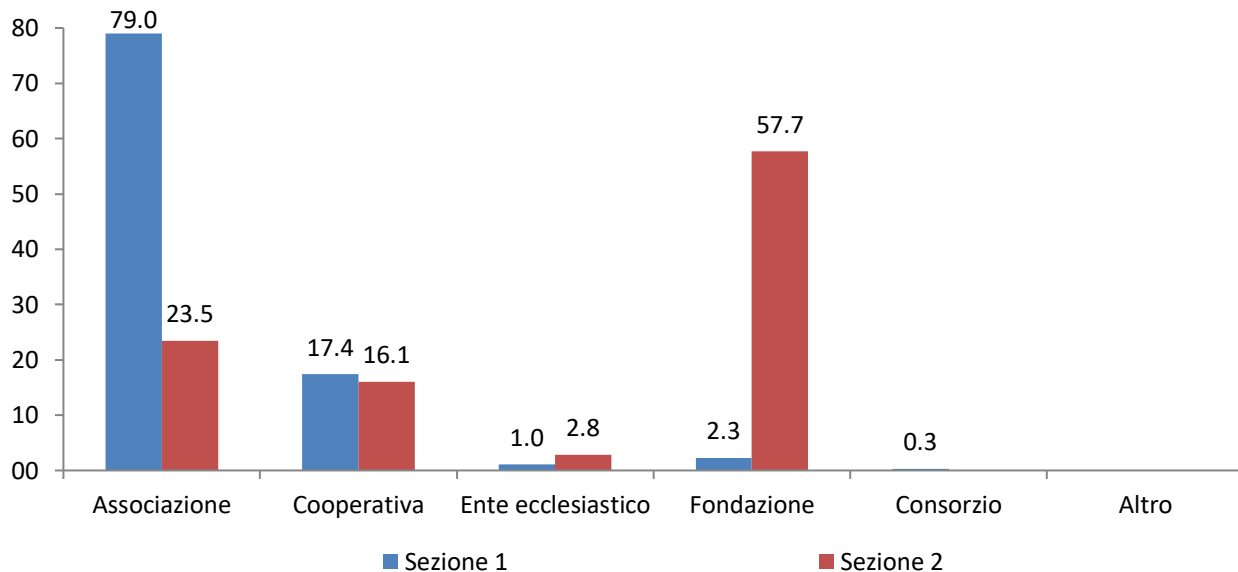
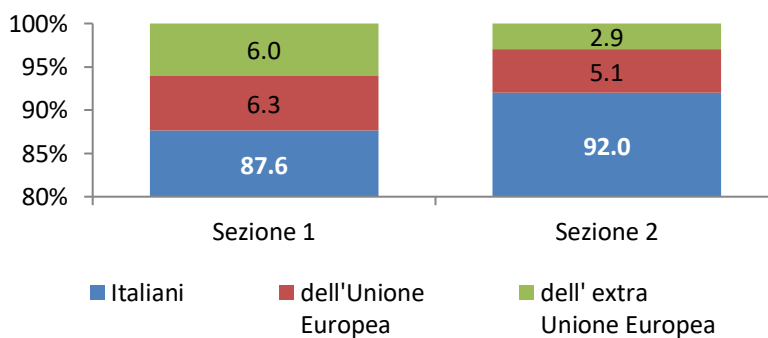
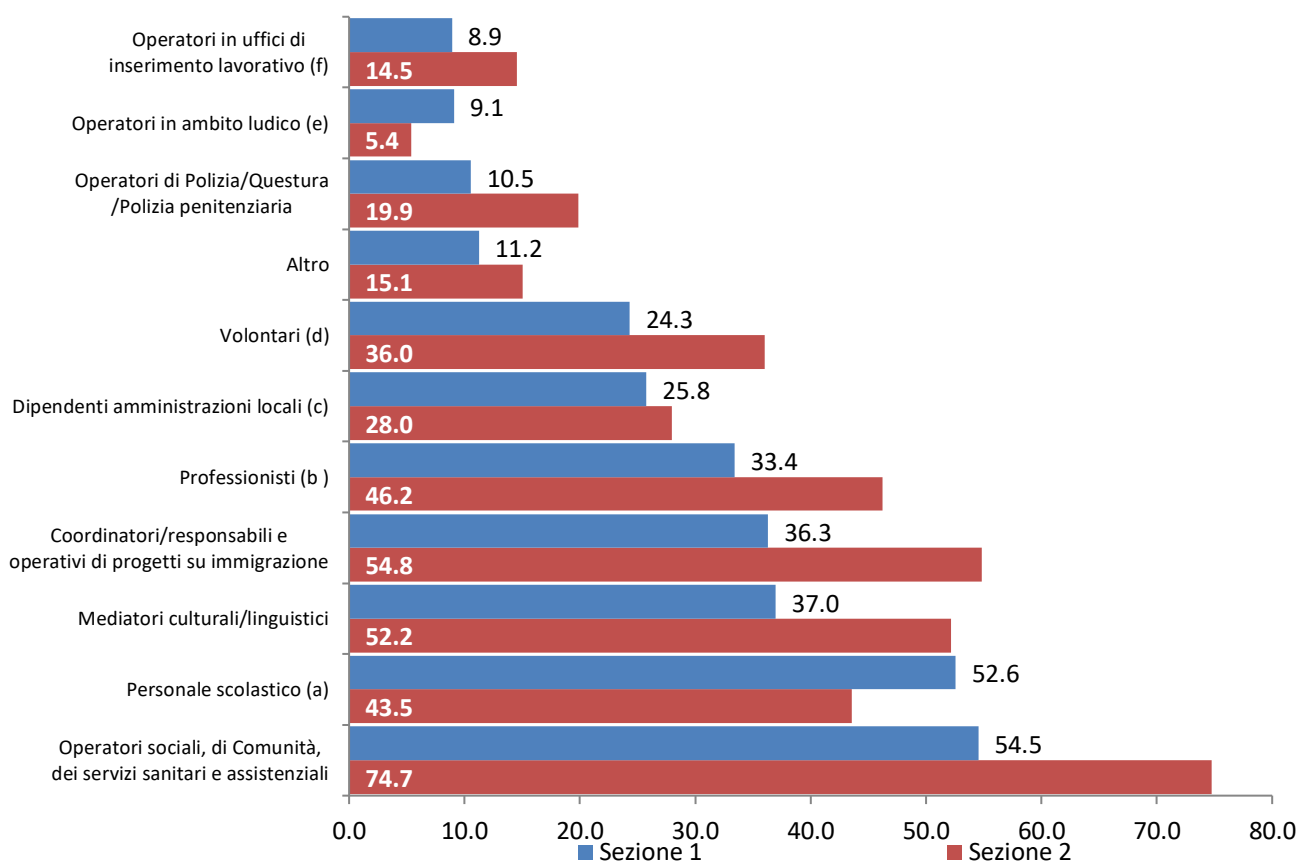


Figura 2.20: beneficiari professionisti per tipologia di cittadinanza e sezione del Registro
(composizioni percentuali)



Analizzando i progetti per tipo di professione svolta dai beneficiari professionisti, chi si avvale di più delle attività svolte dagli enti iscritti al Registro sono soprattutto gli operatori sociali/di comunità o dei servizi sanitari e assistenziali: il 55% dei progetti di prima sezione e il 75% di quelli di seconda dichiarano di aver avuto, tra i propri utenti, tali professionalità (Figura 2.21). Rilevante anche la quota di progetti di prima sezione che si rivolgono al personale scolastico (53%) o, in generale, a tutte le professioni che operano nell'ambito dell'insegnamento e dell'educazione, come ad esempio gli educatori professionali, i tutor o i facilitatori d'apprendimento. Scende al 37% la quota dei progetti di prima sezione che coinvolgono le professioni inerenti la mediazione culturale e linguistica, molto vicina alla quota delle attività che si rivolgono ai coordinatori e operativi che lavorano con gli stranieri (36%). Intorno al 10%, invece, la quota dei progetti di prima sezione che registrano, tra i propri beneficiari, operatori di polizia, operatori in ambito ludico o che lavorano in uffici di inserimento lavorativo. Nel caso dei progetti di seconda sezione, in proporzione, sono di più i progetti che si rivolgono ai coordinatori/operatori che lavorano in ambito di immigrazione (55%), ai mediatori (52%), ai professionisti (46%) e ai volontari (36%), mentre più bassa è la quota dei progetti che si rivolgono al personale docente (44%).

Figura 2.21: progetti per profilo lavorativo dei beneficiari professionisti e sezione del Registro (valori percentuali)



(a) Incluso Educatori professionali, Tutor, facilitatore d'apprendimento.

(b) Come, ad esempio, docenti universitari, ricercatori, giornalisti, operatori media, avvocati, psicologi, medici.

(c) Esponenti enti territoriali e amministratori enti locali.

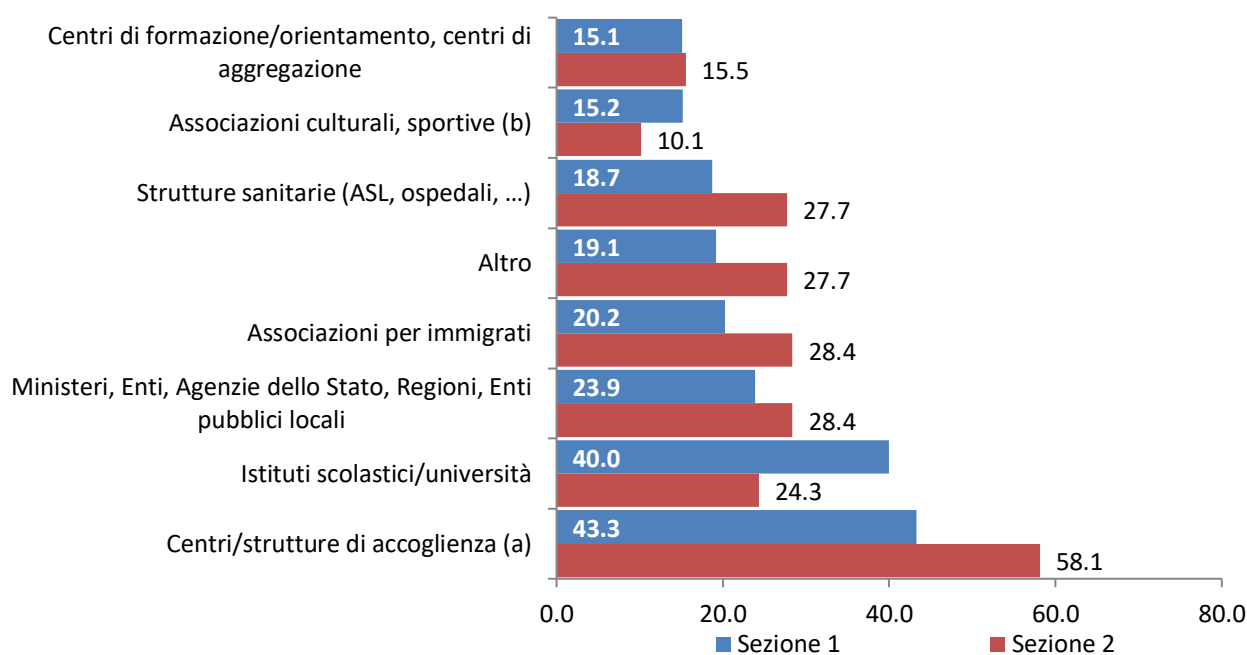
(d) Incluso famiglie disponibili ad accogliere e tutor per minori stranieri non accompagnati.

(e) Come, ad esempio, attori o allenatori.

(f) Come, ad esempio, in Informagiovani, agenzie interinali.

Per il 43% dei progetti di prima sezione, i beneficiari professionisti coinvolti provengono da centri di accoglienza; la quota sale al 58% se si considerano i progetti della seconda sezione (Figura 2.22). Coerentemente con l'analisi per tipo di professione svolta dagli utenti professionisti, la quota dei progetti di prima sezione che si rivolgono agli istituti scolastici è molto più elevata di quella registrata tra i progetti di seconda sezione (40% vs 24%), mentre, per questi ultimi, è più incisiva la presenza di utenti che lavorano per le associazioni che si occupano di migranti (28% vs 20% di prima sezione) e in strutture sanitarie (28% vs 19%).

Figura 2.22: progetti per struttura di appartenenza dei beneficiari professionisti e sezione del Registro (valori percentuali)



(a) Incluso casa-famiglie, SPRAR, CAS.

(b) Escluso quelle che si occupano unicamente di immigrati.

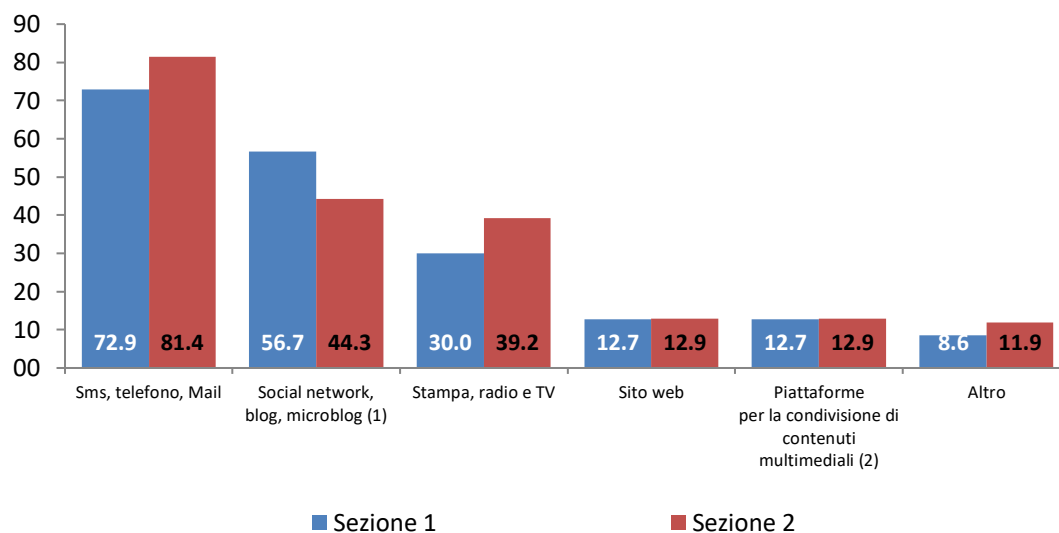
2.8 Strumenti di comunicazione e criticità

Il 20% dei progetti, sia di prima sia di seconda sezione, ha dichiarato di non aver utilizzato mezzi di comunicazione per lo svolgimento delle attività previste: si tratta di 837 progetti per cui, nella maggior parte dei casi, il coinvolgimento dei beneficiari è avvenuto in aula, senza manifestarsi la necessità di mettere in campo mezzi alternativi di informazione (alcuni esempi sono i laboratori all'interno delle carceri o all'interno delle scuole).

Tra quanti, invece, sono ricorsi all'ausilio di strumenti di comunicazione per attività informative e promozionali sia verso i potenziali beneficiari sia per creare e rinforzare i legami con il territorio, lo ha fatto essenzialmente utilizzando i canali tradizionali del telefono (incluso gli Sms) e della posta elettronica: il 73% e l'81% dei progetti, rispettivamente, di prima e seconda sezione (Figura 2.23). Seppure con una quota più bassa, soprattutto tra quanti si occupano di assistenza e protezione degli stranieri, il ricorso alle nuove tecnologie di informazione e comunicazione, quali i social network

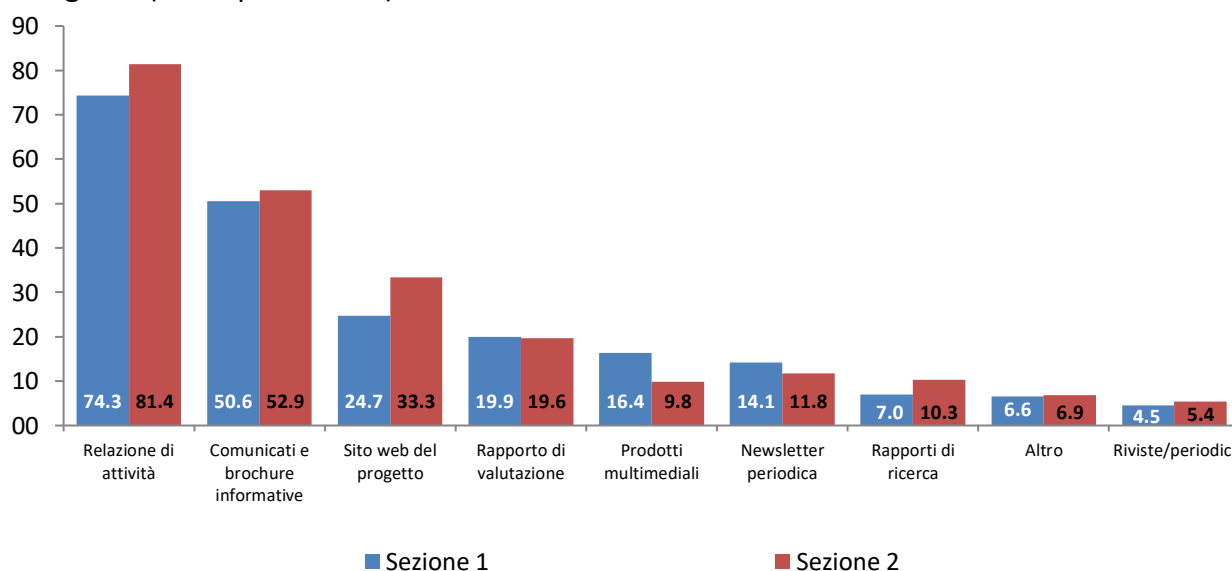
(Facebook, LinkedIn, Instagram, Twitter,...) e i blog (esempio Wordpress) è comunque diffuso: sono stati impiegati dal 56% dei progetti di prima e dal 44% di seconda. Limitato, però, l'uso di siti web dell'ente e di piattaforme per la condivisione di contenuti multimediali (esempi di YouTube, SlideShare, Podcasting e videocasting). Il 30% dei progetti di prima sezione e il 39% di seconda si sono avvalsi, infine, dei media tradizionali della stampa, radio e Tv.

Figura 2.23: progetti per tipo di strumento di comunicazione utilizzato per la realizzazione del progetto per sezione del Registro (valori percentuali)



- (1) Sono inclusi: Facebook, LinkedIn, Instagram, Xing, Yammer, Twitter, Present.ly, Tumblr, Wordpress
 (2) Sono inclusi YouTube, SlideShare, Podcasting e videocasting, Vimeo

Figura 2.24: progetti per tipo di prodotto realizzato inerente le attività svolte nel 2018 per sezione del Registro (valori percentuali)



Rari i casi in cui il progetto non prevede la realizzazione di uno o più prodotti: poco più del 15% per entrambe le sezioni. Tra quanti, invece, hanno previsto una restituzione delle attività svolte, per

i tre quarti dei progetti - e anche più nel caso della seconda sezione - questo è avvenuto attraverso la produzione di una relazione e per la metà circa attraverso la stesura di brochure o comunicati (Figura 2.24). Il ricorso all'allestimento di un sito web dedicato al progetto è meno in uso: tale strumento di comunicazione è stato utilizzato, infatti, dal 25% dei progetti che riguardano l'integrazione degli stranieri e dal 33% di quelli che si occupano di assistenza e protezione. La redazione di rapporti di valutazione o di ricerca, di riviste o prodotti online risultano sicuramente tra i mezzi di restituzione poco diffusi, a prescindere dal tipo di progetto considerato.

È indubbio che gli enti, nello svolgere le proprie attività, incontrano diverse difficoltà: solo il 5%, infatti, dichiara di non averne affrontata alcuna. È evidente, inoltre, come tra le tante criticità che gli enti possono incontrare, quella su cui si concentra la maggior parte dei progetti è relativa alla gestione burocratica del progetto: il 49% dei progetti di prima e il 55% di seconda lamentano difficoltà e tempi lunghi negli adempimenti amministrativi (Prospetto 2.18). Meno diffusa, ma pur sempre estesa, in particolare tra i progetti di seconda sezione, la problematicità legata al reperimento delle risorse economiche, percepita dal 26% dei progetti di prima sezione e dal 39% di seconda. Poco meno di un quarto dei progetti risente anche della difficoltà di tenere vivo l'interesse dei beneficiari lungo l'arco dell'intero progetto (22% di prima e 23% di seconda sezione).

Prospetto 2.18: progetti per sezione del Registro e difficoltà incontrate nella realizzazione del progetto (valori percentuali)

	Sezione 1	Sezione 2
Gestione burocratica/amministrativa	48.8	54.9
Risorse economiche scarse	25.8	38.6
Coinvolgimento dei beneficiari durante il progetto	22.1	23.2
Realizzazione operativa delle attività	14.8	10.3
Individuazione dei beneficiari	10.1	7.7
Coinvolgimento altri partner	9.8	13.3
Networking tra i vari soggetti coinvolti	8.6	8.2
Altro	7.1	8.2
Risorse umane scarse	6.5	12.9
Spazi inadeguati e scarsi	5.0	4.7

PARTE TERZA – Appendice metodologica

3.1 Target di indagine e sua organizzazione

La raccolta delle relazioni coinvolge tutte le associazioni iscritte alla prima e seconda sezione del Registro che nell'anno precedente a quello di indagine hanno realizzato progetti che favoriscono l'integrazione degli stranieri in Italia. Si è ritenuto utile, inoltre, rivolgersi anche alle associazioni:

- iscritte al Registro, ma che non hanno svolto attività nell'anno precedente. In questo caso le associazioni, all'interno del nuovo applicativo online, hanno la possibilità di compilare solo le sezioni "Dati anagrafici" e "Dati generali", rendendo così possibile l'aggiornamento e il controllo dei loro dati in archivio, pur risultando sospese le loro attività¹¹;
- iscritte nell'anno corrente (nel corso del mese di gennaio), ma che hanno comunque svolto attività nell'anno precedente a quello di iscrizione. Tra i requisiti necessari per l'iscrizione al Registro è richiesta, infatti, l'esperienza almeno biennale nel settore dell'integrazione e della protezione sociale degli stranieri.

L'unità di rilevazione è quindi costituita dall'associazione iscritta al Registro, senza vincoli temporali e a prescindere dal fatto che abbia o meno svolto attività nell'anno di riferimento dell'indagine.

Ogni anno, nel mese di dicembre, il Ministero comunica a tutte le associazioni unità di rilevazione l'avvio della raccolta della Relazione sulle attività svolte e quindi l'apertura dell'applicativo online.

La Relazione da inviare consiste nella compilazione di un questionario online organizzato in moduli/menù e sezioni. I moduli/menù individuano le diverse fasi di compilazione (informazioni anagrafiche e generali, elenco progetti, dettagli progetto, informazioni sul compilatore, invio relazione), mentre le sezioni costituiscono il dettaglio di ciascun progetto e si ripetono tante volte quanti sono i progetti inseriti in elenco.

Per la natura dell'indagine, quindi, le unità di analisi sono due: le associazioni e i progetti, distinti entrambi per la Sezione di Registro a cui appartengono.

L'intera fase di raccolta dati è centralizzata e dipende dall'ufficio competente del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che si occupa del contatto - attraverso telefono e posta elettronica - delle associazioni e del supporto alla compilazione della Relazione attraverso l'applicativo online. I referenti dell'ufficio competente del Ministero hanno, infatti, la possibilità di accedere all'applicativo in modalità 'amministratore' in modo da intervenire sul singolo caso. In questa prima edizione del nuovo applicativo si è optato, però, per rendere possibile una limitata gamma di interventi: i referenti del Ministero, ad esempio, potevano riaprire l'elenco dei progetti nel caso in cui una associazione avesse dimenticato di inserirne uno, oppure rigenerare la password per l'accesso all'applicativo, ma non potevano modificare sezioni di questionario già concluse e chiuse per correggere errori segnalati dalle unità di rilevazione, così come non era possibile riaprire sezioni da far cambiare direttamente alle associazioni.

Sicuramente il ricorso al web e, quindi, alla tecnica Cawi per la somministrazione delle domande per la compilazione della Relazione, ha reso più agevole e strutturato il monitoraggio da parte del

¹¹ All'interno del Registro se una associazione non invia la Relazione sulle proprie attività per uno o al massimo 4 anni viene considerata "sospesa", in quanto non ha svolto attività, ma non perde lo status di iscritta al Registro; dal momento in cui invierà di nuovo la Relazione sulle attività svolte transiterà nuovamente allo stato di "attiva".

Ministero che ha potuto, così, gestire prontamente l'evoluzione degli accessi all'applicativo e le difficoltà incontrate dalle singole associazioni. La possibilità, infatti, di disporre giornalmente del report sulle nuove registrazioni e sugli stati degli iscritti all'applicativo ha reso possibile seguire centralmente, momento per momento, l'andamento della rilevazione sapendo, in tempo reale: quante associazioni stavano compilando il questionario e in quale sezione di questo si trovassero, potendo anche individuare immediatamente il punto del questionario in cui l'associazione presentava dei problemi. La tecnica di rilevazione ha inoltre consentito che i dati venissero immediatamente salvati su un server a disposizione del Ministero.

3.2 Le informazioni richieste

L'applicativo online è stato pensato non solo per raccogliere le informazioni inerenti i singoli progetti realizzati dalle associazioni nell'ultimo anno di attività, ma anche per aggiornare i dati anagrafici e quelli più generali di ciascuna associazione, in modo da far confluire annualmente le eventuali modifiche nel Registro del Ministero, in modo da avere un archivio costantemente aggiornato.

Ciascuna associazione chiamata alla compilazione della Relazione deve inserire, quindi, le informazioni inerenti i seguenti moduli e sezioni, partendo dalle domande di carattere anagrafico e generale, elencando i progetti realizzati nel corso dell'anno, per poi passare all'analisi dettagliata di ogni singolo progetto in elenco.

1. Modulo "Dati anagrafici": informazioni inerenti la sede e il rappresentante legale dell'associazione, oltre che i riferimenti al/ai codice/i di iscrizione (nel caso di doppia iscrizione) al Registro del Ministero. Qui sono contenute la maggior parte delle informazioni che alimenteranno il Registro.
2. Modulo "Dati generali": forma giuridica, iscrizione ad eventuali ulteriori registri, settori di attività prevalenti, estensione territoriale delle attività, adesione o meno alle varie forme aggregative (lavorare in rete), tipo di struttura organizzativa dell'associazione (presenza o meno di ramificazioni territoriali autonome con proprio codice fiscale). Questa sezione funge da premessa al resto della relazione e cerca di delineare le caratteristiche più generali dell'associazione, che vanno oltre, quindi, alle specifiche attività inerenti l'integrazione e il supporto agli stranieri.
3. Modulo "Elenco dei progetti": elenco di tutti i progetti realizzati nell'anno precedente, inserendone denominazione, obiettivi e ruolo ricoperto. Nel caso di doppia iscrizione, l'associazione ha a disposizione due elenchi separati per distinguere i progetti della prima sezione da quelli di seconda.
4. Sezione progetto - "Informazioni generali": durata, finanziamento complessivo e tipologia di fonte di finanziamento per ciascun progetto inserito in elenco.
5. Sezione progetto - "Partenariato": denominazione, codice fiscale, tipologia di ente e tipo di contributo per ciascun partner (o capofila) coinvolto nel progetto. A questa sezione accede solo chi dichiara di svolgere il ruolo di 'Capofila' o 'Partner' del progetto.

6. Sezione progetto - “Attività macro e micro”: specifica di tutte le singole attività svolte nell’ambito del progetto secondo la nuova classificazione messa a punto e tipo di struttura e indirizzo in cui si sono svolte le attività.
7. Sezione progetto - “Beneficiari finali”: numero dei beneficiari finali a cui l’associazione rispondente si è rivolta, indicandone sesso, cittadinanza e categoria di appartenenza.
8. Sezione progetto - “Beneficiari intermedi”: numero e profilo lavorativo dei beneficiari professionisti, nel caso in cui le attività svolte per il dato progetto si rivolgano anche alla formazione di operatori, professionisti, volontari che, per motivi professionali beneficiano del progetto.
9. Sezione progetto - “Risorse umane”: sesso, cittadinanza, classe di età e professione svolta dalle risorse umane che hanno consentito di realizzare il progetto, separatamente per ‘Volontari’, ‘Lavoratori in organico’ ed ‘Esperti esterni’.
10. Sezione progetto - “Monitoraggio e valutazione”: ricorso o meno a strumenti di monitoraggio e valutazione e a misure tecnico-organizzative per garantire livelli adeguati di protezione dei dati personali.
11. Sezione progetto - “Strumenti di comunicazione e criticità”: eventuali strumenti di comunicazione utilizzati, prodotti realizzati e, infine, difficoltà incontrate.
12. Sezione progetto - “Risorse materiali”: tipologia delle strutture di accoglienza a disposizione e numero di posti disponibili, separatamente per minori e adulti. A questa sezione si accede solo se il progetto appartiene alla Seconda Sezione del Registro.
13. Modulo “Notizie relative alla compilazione”: dati inerenti a chi ha compilato la relazione.

Come si evince, le associazioni rispondenti accedono ad alcune sezioni e/o domande solo se si dichiarano in possesso di particolari caratteristiche. Il percorso all’interno della Relazione (questionario) viene dunque determinato dalle risposte date ad alcune domande filtro di snodo, quali:

1. codice/i di Sezione del Registro di iscrizione;
2. tipologia della struttura organizzativa dell’associazione. Se si tratta di una associazione con una organizzazione gerarchica che prevede ramificazioni territoriali che operano autonomamente con proprio codice fiscale (es. ARCI, ACLI, IAL, etc.), in questo caso la compilazione della Relazione sarà a cura esclusiva dell’associazione madre, alla quale verranno sottoposte delle domande specifiche per comprendere il ruolo ricoperto dalla stessa o dalle proprie affiliate nella realizzazione delle attività;
3. ruolo nella realizzazione del progetto.

In questa prima edizione dell’applicativo si è dovuto optare, per motivi tecnici, per una compilazione rigida della Relazione online: il passaggio da un modulo ad un altro o da una sezione ad un’altra avveniva solo ed esclusivamente in sequenza e una volta concluso un modulo o sezione non era possibile tornare indietro per modificarla.

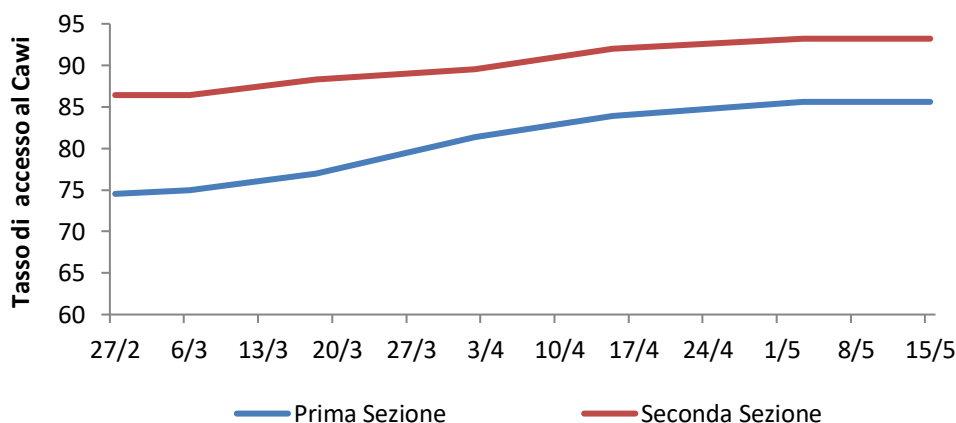
3.3 L'andamento della rilevazione

Le associazioni hanno potuto compilare e inviare la Relazione attraverso l'applicativo a partire dal 14 gennaio fino al 15 maggio 2019; solo in pochi casi si è concessa la possibilità di inviare la Relazione oltre la chiusura ufficiale.

Nel primo mese di apertura dell'applicativo online il numero di accessi, e quindi di registrazioni alla piattaforma online da parte delle associazioni eleggibili è stato subito molto alto, in particolare tra quelle appartenenti alla Seconda Sezione, neofite rispetto all'invio con applicativo online: al 27 febbraio si è registrato un tasso di accesso pari al 74,5% delle unità della Prima Sezione e all'86,4% delle unità di Seconda (Figura 3.1). Nelle settimane a seguire il maggiore incremento nel tasso di registrazione alla piattaforma web ha coinvolto soprattutto le associazioni della prima sezione (+11 punti percentuali alla chiusura ufficiale del 15 maggio), ma anche quelle della seconda hanno continuato ad accedere in modo cospicuo (+ 6,8 punti percentuali). Gli incrementi più elevati si sono registrati in prossimità dei solleciti realizzati dai referenti dell'ufficio competente del Ministero.

La registrazione all'applicativo non ha garantito però sempre l'invio delle Relazioni. Nel corso della rilevazione è stato possibile mettere in evidenza le unità "sospese", cioè quelle che compilavano parzialmente la Relazione, potendo distinguerne anche il grado di sospensione: le "soft" erano le associazioni che risultavano aver parzialmente compilato la Relazione, mentre le "hard" erano le unità che pur essendosi iscritte con successo, non avevano ancora compilato alcun modulo della Relazione (Figura 3.2).

Figura 3.1: Accessi degli enti all'applicativo online durante la rilevazione per sezione del Registro (valori percentuali)



Le associazioni di prima sezione si sono trovate più spesso nello stato di sospensione – sia soft sia hard – seppure trasformatosi, nella quasi totalità dei casi, in un invio completo della Relazione.

Il tasso di risposta è stato da subito incoraggiante, in particolare tra le associazioni della seconda sezione, nonostante fosse per queste la prima volta che adempivano all'invio della Relazione attraverso sito web dedicato. Per le unità della prima sezione si è partiti da un 60,5% di rispondenti dopo poco più di un mese, per arrivare a circa l'83% a 4 mesi dall'inizio; nello stesso arco temporale, tra le associazioni di seconda sezione si è registrato un 75,3% di rispondenti fino ad arrivare a quasi il 90% (Figura 3.3). Il maggiore incremento del tasso di risposta si è registrato ovviamente in

corrispondenza del sollecito avvenuto nei primi giorni di aprile: +9 e +4 punti percentuali rispettivamente.

Figura 3.2: Enti registrati all'applicativo online per livello di "sospensione" durante la rilevazione per sezione del Registro (valori percentuali)

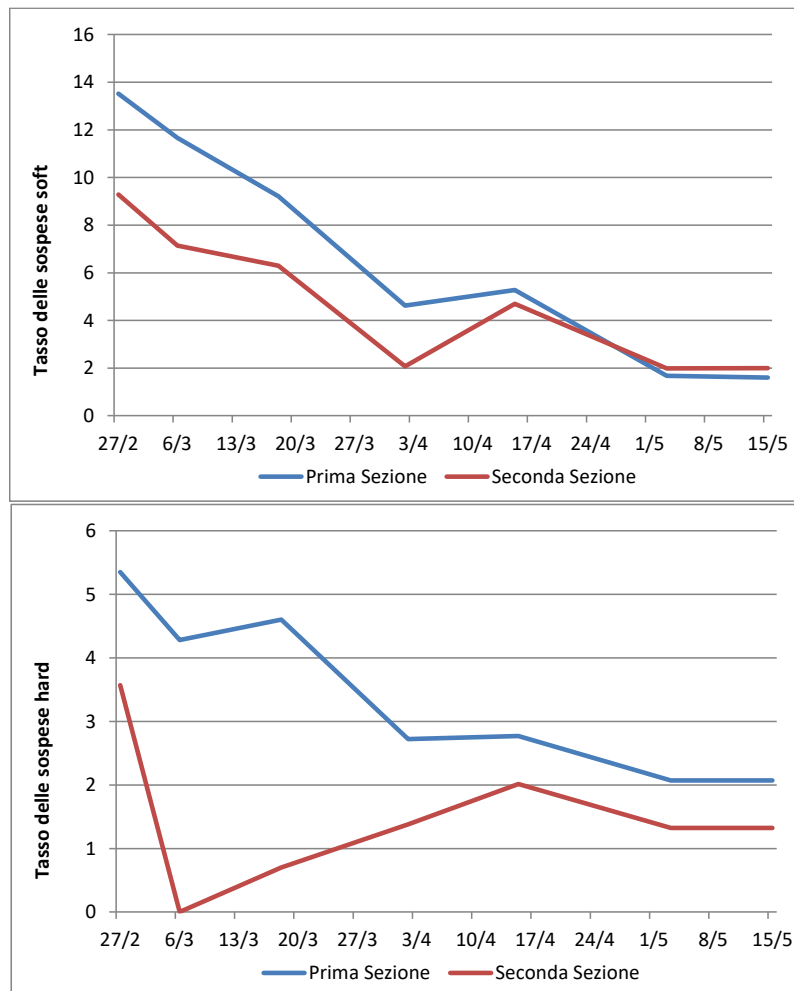
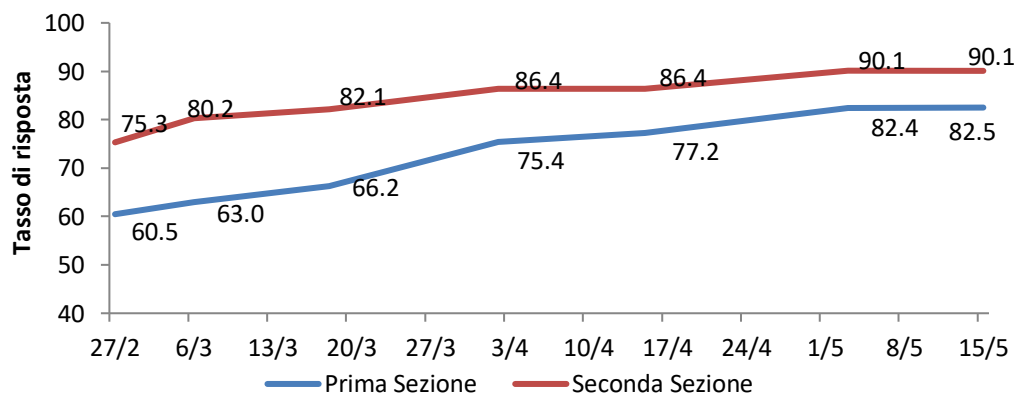


Figura 3.3: Tasso di risposta degli enti per sezione del Registro (valori percentuali)



In termini assoluti, delle 903 associazioni iscritte alla prima sezione del Registro (alla data del 4 aprile 2019¹²), 773 si sono registrate all'interno del nuovo applicativo online e di queste 745 hanno inviato la Relazione completa, mentre 28 non l'hanno portata a termine (Prospetto 3.1). Tra le 162 associazioni del Registro iscritte, invece, alla seconda sezione (con data di estrazione del 4 aprile 2019), 151 hanno fatto accesso alla piattaforma web e di queste, 146 hanno inviato la Relazione completa e 5 non l'hanno conclusa.

Prospetto 3.1: Enti iscritti al Registro per esito del contatto alla fine della rilevazione, per sezione del Registro (valori assoluti)

	Prima Sezione	Seconda Sezione
Unità da Registro	903	162
Unità con accesso all'applicativo	773	151
Unità rispondenti	745	146
Unità con relazione da terminare	12	3
Unità con relazione da iniziare	16	2

Per quanto riguarda i mancati contatti, o meglio le mancate iscrizioni all'applicativo (130 tra le associazioni della prima sezione e 11 della seconda), queste, interpellate dai referenti dell'ufficio competente del Ministero, hanno dichiarato di non aver svolto attività nel corso dell'anno precedente e, nonostante fosse stata data la possibilità di segnalare il proprio stato di "sospese", non hanno dato comunque seguito all'accesso. Per la prossima edizione di indagine si reputa necessario un monitoraggio strutturato e completo anche di questa categoria di associazioni "sospese" all'interno dello stesso applicativo.

Infine eliminando, tra le rispondenti, le associazioni che in realtà non hanno svolto attività nel corso del 2018, ma che hanno comunque inviato i loro dati anagrafici e generali aggiornati, le unità utili all'analisi dei dati rilevate al 15 maggio, sono state: 741 di prima sezione e 143 di seconda sezione, per un numero di progetti inviati pari a 3.916 di prima sezione e 244 di seconda.

3.4 Il trattamento dei dati

La tecnica Cawi è una metodologia d'indagine orientata ai rispondenti (user friendly) che si basa sulla possibilità di compilare e inviare, da parte dello stesso interessato, un questionario online a cui si può accedere, in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo, per mezzo di un browser attraverso l'indirizzo del server fornito.

Nel caso dell'invio della Relazione da parte delle associazioni e degli enti iscritti al Registro del Ministero la scelta di questa tecnica è stata obbligata: in *primis* perché rientra in quel generale processo di dematerializzazione a cui l'intera pubblica amministrazione è sottoposta e in secondo luogo perché effettivamente permette di avere diversi vantaggi legati alla gestione dei dati. Il ricorso alla tecnica web permette, infatti, di definire uno strumento di rilevazione in cui i problemi di compilazione sono ridotti e di acquisire le informazioni in tempo reale. L'utilizzo del questionario

¹² Il numero di iscritti al Registro è un dato variabile nel tempo poiché le associazioni, gli enti e gli organismi privati possono avviare la procedura di iscrizione in qualsiasi momento nell'arco di tutto l'anno.

elettronico consente l'inserimento controllato dei dati segnalando al rispondente, già in fase di compilazione, eventuali incongruenze tra variabili o valori fuori range e, inoltre, garantisce sempre il rispetto dei salti di alcuni quesiti del questionario in funzione della risposta ad altri quesiti.

Tuttavia, tenendo conto che si trattava della prima edizione del nuovo applicativo - con finalità anche esplorative di alcune sezioni del questionario - e per le caratteristiche dell'utenza a cui ci si è rivolti (non sempre formata all'uso del web), si è ritenuto di non fare ricorso a tutte le potenzialità che tale tecnica mette a disposizione, non inserendo tutti i possibili controlli. Ad esempio, si è evitato di prevedere controlli di congruenza tra domande in modo da lasciare più libertà di risposta e testare meglio così i nuovi quesiti, in modo tale da non gravare troppo sui rispondenti che avrebbero dovuto risolvere online i diversi messaggi di errore. Nell'implementazione del questionario elettronico si è fatto ricorso, più che altro, alla gestione in automatico delle domande filtro, al parziale controllo dei range e a poche regole "hard" applicate solo alle domande di snodo cruciali la cui risposta corretta è ritenuta fondamentale per la prosecuzione del questionario. Si è lasciato poi spazio agli "specificare", in particolar modo nelle nuove classificazioni che andavano maggiormente verificate in termini di esclusività ed esaustività.

Sebbene, quindi, sia stato utilizzato un questionario elettronico, è stata comunque necessaria una fase di individuazione e correzione degli errori ex post che ha richiesto lunghi tempi di lavorazione, necessari anche per analizzare al meglio i punti critici emersi in questa prima edizione di indagine e ottimizzare l'applicativo per le successive edizioni.

Per poter realizzare la fase di controllo e correzione è stato necessario, preliminarmente, trasformare la struttura dei dati originali - organizzati in un data base di tipo relazionale - in un unico data set che consentisse di trattare in contemporanea variabili/domande poste in moduli e/o sezioni differenti del questionario e quindi poste originariamente in tabelle differenti nel database relazionale. Questo ha permesso di ottenere un data set con il software statistico SAS in cui ogni record rappresenta un progetto con i propri identificativi e le cui caratteristiche si esplicitano lungo le 393 variabili/colonne. Per ogni progetto di un dato ente, le informazioni generali e anagrafiche dell'ente stesso vengono ripetute tante volte quanti sono i progetti da esso inseriti. Il data set SAS così costruito è costituito da 4.160 record/progetti e 393 colonne/variabili.

Il piano di controllo e correzione dei dati così predisposti ha previsto due fasi: quella dell'individuazione dell'errore e quella di correzione vera e propria. Per individuare gli errori sono stati predisposti diversi algoritmi - attraverso il software SAS - in grado di evidenziare:

- fuori range;
- filtri non funzionanti fra quesiti che generano il mancato rispetto dei salti all'interno del questionario;
- modalità di risposta non compatibili con altre selezionate in altri quesiti.

La correzione degli errori è avvenuta esclusivamente con approccio di tipo deterministico e sempre attraverso algoritmi sviluppati in SAS.

Nel complesso, confrontando la matrice dei dati iniziali e quella finale di output del processo di correzione e tenendo conto anche della necessità di apportare standardizzazioni nelle modalità di risposta, nonché sbiancamenti di celle per filtri non funzionanti o per impostazioni tecniche

dell'applicativo¹³, le modifiche/correzioni apportate hanno coinvolto tutti i record: da un minimo di tre ad un massimo di 38 modifiche/errori per singolo record/progetto (Prospetto 3.2).

Prospetto 3.2: Numero di correzioni apportate per record/progetto (valori assoluti e percentuali)

N. di variabili modificate/corrette per record	N. di record	Errori corretti per 100 record
3	1,107	26.6
4-5	291	7.0
6-10	322	7.7
11-15	1,617	38.9
16-20	324	7.8
21-25	279	6.7
26+30	189	4.5
più di 30	31	0.7
Totale record	4,160	100.0

In più di un quarto dei record sono state apportate il minimo di 3 variazioni; più numerosi i casi di record con un totale di modifiche compreso tra 11 e 15 variabili (nel 39% dei casi). In circa il 20% dei progetti rimanenti si sono dovute apportare modifiche su oltre 16 variabili.

Una particolare attenzione è stata posta nell'analisi degli "specificare" per poter valutare la necessità o meno di introdurre, tra le modalità di risposta a determinate domande, aspetti che non erano stati altrimenti considerati. Ad esempio, nel caso della classificazione gerarchica delle attività, lo studio degli "specificare" (utilizzati solo nell'1,5% dei casi)¹⁴ ha evidenziato, da una parte la necessità di effettuare alcune piccole modifiche agli item già previsti (infatti nel 50% dei casi si è proceduto alla riattribuzione degli "specificare" a modalità già presenti), dall'altra ha contribuito a far emergere nuove voci di cui tenere conto.

¹³ Il software utilizzato per la programmazione e lo sviluppo dell'applicativo online, per poter permettere la sequenzialità del flusso del questionario, prevedeva la precompilazione dei campi numerici con lo zero. Questo ha determinato la necessità, in fase di correzione, di sbiancare i casi in cui una intera sezione fosse valorizzata solo con lo zero in modo da evidenziare le mancate risposte totali di sezione.

¹⁴ Su 50.705 attività segnalate, lo specificare è stato usato 803 volte.